

RESOCONTO STENOGRAFICO

559.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.	
Missioni	49187, 49254	l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (4017).
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		PRESIDENTE
PRESIDENTE	49188, 49189	49191, 49194, 49196, 49197, 49198, 49199, 49202, 49203, 49204, 49206, 49207, 49208, 49211, 49214, 49215, 49216, 49221, 49223, 49224, 49225, 49226, 49232, 49233, 49234, 49235, 49240, 49243, 49244, 49245, 49246, 49255, 49257, 49259, 49264, 49265, 49266, 49267, 49268, 49274, 49278, 49279, 49280, 49281, 49282, 49287, 49288, 49289, 49290, 49291, 49297, 49298, 49300, 49301, 49307, 49311, 49312, 49314, 49315, 49317, 49319, 49321, 49322, 49325, 49326, 49328, 49330
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	49189	AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN)
RUTELLI FRANCESCO (PR)	49189	ALBORGHETTI GUIDO (PCI)
Disegno di legge:		ALOI FORTUNATO (MSI-DN)
(Approvazione in Commissione)	49351	ANSELMI TINA (DC)
(Autorizzazione di relazione orale)	49187, 49255	
Disegni di legge di conversione:		
(Autorizzazione di relazione orale)	49187	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Bilancio di previsione dello Stato per		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

PAG.	PAG.
ARMELLIN LINO (DC)	49288
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	49265, 49322
BAMBI MORENO (DC)	49226
BARONTINI ROBERTO (PRI)	49319
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind)	49215, 49225, 49317
BATTAGLIA ADOLFO (PRI)	49211
BIANCHINI GIOVANNI CARLO (DC)	49234
BOSELLI MILVIA (PCI)	49266
BOZZI ALDO (PLI)	49198, 49199
CAFIERO LUCA (PCI)	49244
CALAMIDA FRANCO (DP)	49245, 49314
CARRUS NINO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	49214, 49224, 49233, 49243, 49265, 49301
CECI BONIFAZI ADRIANA (PCI)	49279
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	49278, 49279
CORLEONE FRANCESCO (PR)	49214, 49312
CRIVELLINI MARCELLO (Misto)	49311
DE LUCA STEFANO (PLI)	49225, 49315
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	49277
FERRARI MARTE (PSI)	49246
FLORINO MICHELE (MSI-DN)	49241
FRANCHI FRANCO (MSI-DN)	49202
GHINAMI ALESSANDRO (PSDI)	49321, 49322
GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA (PCI)	49280, 49281
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i>	49225, 49311, 49312
LAGORIO LELIO (PSI)	49196, 49197, 49198, 49265, 49281
LUCCHESI PINO (DC)	49266
MAMMI OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i>	49194
MARTINAZZOLI FERMO MINO (DC)	49204, 49205
MINUCCI ADALBERTO (PCI)	49194, 49197
NEPI GUALTIERO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	49279
PALOPOLI FULVIO (PCI)	49279
PANDOLFI FILIPPO MARIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	49225
PARIGI GASTONE (MSI-DN)	49232
PARLATO ANTONIO (MSI-DN)	49267
PEGGIO EUGENIO (PCI)	49326
PETRUCCIOLI CLAUDIO (PCI)	49255
PIREDDA MATTEO (DC)	49221, 49223
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	49207
RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	49199, 49200
RONCHI EDOARDO (DP)	49311
RUSSO FRANCO (DP)	49215, 49216
RUTELLI FRANCESCO (PR)	49208
SANTINI RENZO (PSI)	49325
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN)	49255, 49289, 49311, 49312
SINESIO GIUSEPPE (DC)	49328
TAMINO GIANNI (DP)	49206, 49234, 49265, 49266
TEDESCHI NADIR (DC)	49257
ZANGHERI RENATO (PCI)	49214
ZANONE VALERIO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	49233
Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
S. 1966. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 588, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici (<i>approvato dal Senato</i>) (4103).	
PRESIDENTE	49338, 49339
ALIBRANDI TOMMASO, (PRI) <i>Relatore</i>	49338
MAMMI OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i>	49339
Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
S. 1998. — Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1986, n. 671, recante assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il quarto trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (<i>approvato dal Senato</i>) (4142).	
PRESIDENTE	49344, 49345, 49346
MAMMI OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i>	49345
TAMINO GIANNI (DP)	49346
TESSARI ALESSANDRO (PR)	49345, 49346
VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>	49344
Disegno di legge (Discussione):	
S. 1859. — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (<i>approvato dal Senato</i>) (4061).	
PRESIDENTE	49351
FELISETTI LUIGI DINO (PSI), <i>Relatore</i>	49351
Proposte di legge:	
(Annunzio)	49187
(Trasmissione dal Senato)	49187
Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio)	49352
Risoluzione:	
(Annunzio)	49352
Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 21 novembre-5 dicembre 1986:	
PRESIDENTE	49330, 49331
RUTELLI FRANCESCO (PR)	49331

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

PAG.	PAG.
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi: (Sostituzione di un deputato componente)	DI RE CARLO (PRI) 49253 FRANCHI FRANCO (MSI-DN) . . . 49253, 49254 MAMMI OSCAR, Ministro senza portafoglio 49254 REBULLA LUCIANO (DC) 49252 REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) 49253
Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa: (Sostituzione di un componente)	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 14 del 1978 49351
Ministro dell'ambiente: (Trasmissione)	Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE 49338
Nomine ministeriali: (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	Votazione segreta del disegno di legge n. 4017: PRESIDENTE 49332
Per la sconvocazione delle Commissioni: PRESIDENTE 49190 BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . . . 49190 PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 49190	Votazioni segrete 49216, 49225, 49226, 49235, 49246, 49259, 49266, 49268, 49282, 49288, 49290, 49291, 49298, 49300, 49301, 49332, 49339, 49346
Per lo svolgimento di interrogazioni: PRESIDENTE 49252, 49253, 49254 CUFFARO ANTONINO (PCI) 49253 DE CARLI FRANCESCO (PSI) 49252	Ordine del giorno della seduta di domani 49352 Ritiro di documenti del sindacato ispettivo 49352

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

La seduta comincia alle 10.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Tassone è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 19 novembre 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TASSI: «Facoltà per i lavoratori autonomi di non contribuire al Servizio sanitario nazionale» (4194);

SANNELLA ed altri: «Norme relative alla eliminazione dei PCB (policlorobifenili), dei PCT (policloroterfenili) e del TCB (triclorobenzeni) e alla tutela dell'ambiente e della sicurezza» (4195).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 19 novembre 1986 il Presidente del Senato ha tra-

smesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1502 — Senatori GARIBALDI e MILANI ELISEO: «Norme per l'accertamento medico dell'idoneità al porto delle armi e per l'utilizzazione di mezzi di segnalazione luminosi per il soccorso alpino» (*approvata da quella I Commissione permanente*) (4193).

Sarà stampata e distribuita.

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Industria) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

S. 1969 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 593, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico, e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno» (*approvato dal Senato*) (4109).

S. 1998 — «Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1986, n. 671, recante assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il quarto trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

quennio 1985-1989» (approvato dal Senato) (4142).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico di avere chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Giovanna Filippini in sostituzione del deputato Antonio Bernardi.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

I Commissione (Affari costituzionali):

COLOMBINI ed altri: «Norme concernenti i limiti d'altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici» (approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dal Senato) (1134-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV Commissione (Giustizia):

S. 1875 — «Modificazione alla dotazione organica del personale dell'Avvocatura dello Stato e della carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie» (approvato dal Senato) (4159) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

V Commissione (Bilancio):

S. 1948 — «Aumento del contributo annuo a carico dello Stato in favore del Centro italiano di ricerche e di informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (CIRIEC)» (approvato dalla V Commissione del Senato) (4143) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 1285 — «Modifica dell'articolo 54, primo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente i cambi di finanziamento» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (4122) (con parere della I, della III e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1661 — «Permuta di beni immobili fra il comune di Belluno e il Ministero delle finanze» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (4123) (con parere della I, della II e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1745 — Senatori ORCIARI ed altri: «Adeguamento e aggancio automatico degli assegni accessori dovuti ai grandi invalidi per servizio appartenenti alla Forze armate, ai corpi armati e ai corpi militarmente ordinati dello Stato nonché alle categorie dei dipendenti civili dello Stato, ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni dei grandi invalidi di guerra» (approvato dal Senato) (4158) (con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

parere della I, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge PAZZAGLIA ed altri: «Equiparazione della indennità di accompagnamento degli invalidi civili a quella degli invalidi di guerra» (4082) *(con parere della I, della V e della VII Commissione)*, ver-tente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

VIII Commissione (Istruzione):

FERRI ed altri: «Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione del bicentenario della Rivoluzione francese» (4116) *(con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1638 — «Inquadramento in ruolo di personale in servizio presso il Consiglio nazionale della ricerche con rapporto di lavoro a tempo determinato» *(approvato dalla VII Commissione del Senato)* (4128) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

S. 673 — «Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato» *(approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (4124) *(con parere della I, della III, della IV e della XII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

S. 1491 — «Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare) e interventi per l'armamento privato» *(approvato dal Senato)* (4153) *(con parere della I, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione).*

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge, in quanto esso non solo comporta l'investimento di una notevole somma, ma propone altresì di ristrutturare completamente la flotta pubblica rispetto a quella privata, soprattutto per dare ripiano all'enorme deficit. Secondo noi non è possibile discutere questo disegno di legge in sede legislativa, tanto più che anche al Senato vi sono state difficoltà per trovare un accordo su di esso.

PRESIDENTE. Malgrado mi risulti che anche il gruppo di democrazia proletaria si oppone all'assegnazione del disegno di legge n. 1491 alla X Commissione in sede legislativa, non si raggiunge comunque il *quorum* del decimo dei componenti della Camera richiesto dal primo comma dell'articolo 92 del regolamento perché non si proceda alla votazione. Chiedo se vi siano altri gruppi che appoggino l'opposizione dell'onorevole Baghino.

FRANCESCO RUTELLI. Anche noi ci opponiamo all'assegnazione del disegno di legge n. 4153 in sede legislativa.

PRESIDENTE. Poiché anche con l'opposizione del gruppo radicale non si rag-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

giunge il *quorum* richiesto dall'articolo 92, comma 1, del regolamento, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il disegno di legge n. 4153 alla X Commissione in sede legislativa.

(È approvata).

XII Commissione (Industria):

S. 1281 — «Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto» (approvato dalla X Commissione del Senato) (4121) (con parere della XI e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per la sconvocazione delle Commissioni.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, desidero preliminarmente segnalare, in ordine al primo punto dell'ordine del giorno, che non avevamo avuto notizia che si sarebbe proposta l'assegnazione a Commissione in sede legislativa per gli ultimi due provvedimenti ai quali lei ha fatto riferimento.

In relazione, poi, agli articoli 41 e 25 del regolamento, le vorrei rivolgere una preghiera: poiché si sta svolgendo in Assemblea un programma di notevole pesantezza (pesantezza anche politica), la pregherei di ribadire la sconvocazione delle Commissioni che, a quanto mi risulta, continuano in questo momento a tenere seduta, anche in sede legislativa. Coloro che sono impegnati in aula, dunque,

quando arrivano in Commissione trovano quasi tutto fatto... Per condiscendenza delle presidenze, ti ascoltano per dieci minuti e poi tutto è finito. Questo non è serio e non è morale, perché io, deputato, vorrei poter dire agli elettori che ho compiuto il mio dovere sino in fondo. Altrimenti, che ci sto a fare qui?

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, vorrei rassicurarla: le Commissioni, sia in sede legislativa che in sede referente, sono state tutte sconvocate.

ALFREDO PAZZAGLIA. I presidenti delle Commissioni fanno quel che vogliono!

PRESIDENTE. No, non possiamo dirlo... Adesso sono state sconvocate, in questo momento. Se tra un quarto d'ora, venti minuti, risulteranno ancora riunite, interverremo nuovamente. In questo momento, ripeto, sono state sconvocate.

ALFREDO PAZZAGLIA. Lei, signor Presidente, ha giustamente detto: sono state sconvocate adesso. Mi pare, però, di non poter condividere la questione del quarto d'ora o dei venti minuti, perché in questo quarto d'ora o venti minuti si arrangiano troppe cose.

E poi vorrei sollevare un problema di carattere generale: i presidenti delle Commissioni sono organi della Camera e debbono tener presenti le esigenze della Camera e non fare quel che vogliono. Questo mi permetto di dirlo a lei, signor Presidente. L'ho fatto, d'altronde, presente tante volte. Vi sono tanti presidenti rispettosi, ma ve ne sono alcuni che dicono: io me infischio e continuo a fare quel che voglio.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, ho detto di aver dato disposizioni per la sconvocazione immediata delle Commissioni, non di aver dato loro un quarto d'ora di tempo! Il tempo ulteriore l'ho dato solo a me stessa per constatare la effettiva sconvocazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (4017).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta di ieri, dopo la reiezione dell'articolo 14 con l'allegata tabella n. 12, relativo allo stato di previsione del Ministero della difesa, la discussione è stata rinviata. È stato successivamente presentato dal Governo il seguente articolo aggiuntivo, recante il nuovo testo dell'articolo e della tabella relativa allo stato di previsione del Ministero della difesa:

All'articolo 16 premettere il seguente articolo:

ART. ..

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative).

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'esercito, della marina militare e dell'aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1987, come appresso:

a) militari specializzati:

Esercito	n.	21.000
Marina	»	11.500
Aeronautica	»	34.311

b) militari aiuto-specialisti:

Esercito	n.	40.000
Marina	»	15.500
Aeronautica	»	16.500

3. Il numero massimo degli ufficiali pi-

loti di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, da mantenere in servizio a norma dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è stabilito, per l'anno finanziario 1987, come appresso:

Esercito	n.	40
Marina	»	125
Aeronautica	»	100

4. Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1987, come appresso:

Esercito (compresi i carabinieri)	n.	835
Marina	»	120
Aeronautica	»	210

5. La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1987, a norma dell'articolo 18, terzo capoverso, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n.	7.000
sergenti raffermati di leva	»	900
sottocapi e comuni volontari	»	3.524
sottocapi raffermati di leva	»	900

6. A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di gruppo dell'aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1987, come appresso:

sergenti	n.	4.500
graduati e militari di truppa	»	2.828

7. Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi è stabilito, per l'anno finanziario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

1987, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 14.721 unità.

8. La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno finanziario 1987, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n.	7.000
graduati e militari di truppa	»	18.900

9. Alle spese di cui ai capitoli nn. 4001, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'esercizio finanziario 1987, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

10. Alle spese di cui ai capitoli nn. 4011 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

11. Alle spese di cui al capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, integrate da quella dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

12. Alle spese di cui al capitolo n. 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

13. Alle spese di cui al capitolo n. 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

14. I comitati di cui all'articolo 3 della

legge 16 giugno 1977, n. 372, all'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, all'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, e all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, esercitano i loro poteri anche sulle revisioni dei contratti già autorizzati.

15. I comitati di cui al comma precedente sono integrati con l'intervento dei direttori generali di volta in volta interessati per materia.

16. Quando gli atti investono la competenza di più capitoli, è sufficiente il parere del comitato competente per il capitolo che su tali atti ha maggiore influenza finanziaria.

17. Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

18. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività relative ai circoli, alle sale di convegno e mense per ufficiali e sottufficiali, nonché alle mense aziendali, ai soggiorni marini e montani, agli stabilimenti balneari, agli spacci e sale cinematografiche istituiti presso enti, comandi e unità militari, ai posti di ristoro, alle case del soldato e foresterie, operanti nell'ambito dell'Amministrazione militare sprovviste di personalità giuridica, si applica la disciplina prevista all'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

19. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1987, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2, annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

20. La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e di generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio,

sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987 (*Elenco n. 3*). Il Ministro della difesa è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti degli stanziamenti dei competenti capitoli, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

La tabella originaria dello stato di previsione del Ministero della difesa e successiva nota di variazioni (Tab. n. 12) è modificata con le seguenti variazioni in termini di competenza e di cassa:

Capitolo n. 1075 — Spese per il funzionamento, ecc.	—	260.000.000
Capitolo n. 1078 — Spese per le Scuole, ecc.	+	68.900.000
Capitolo n. 1080 — Spese per studi, ecc.	+	132.500.000
Capitolo n. 1083 — Premi per invenzioni, ecc.	+	5.000.000
Capitolo n. 1087 — Propaganda per l'arruolamento, ecc.	+	53.600.000
Capitolo n. 1404 — Movimenti per leva, ecc.	+	50.000.000
Capitolo n. 1420 — Indennità, ecc.	—	32.000.000
Capitolo n. 1455 — Indennità, ecc.	—	18.000.000
Capitolo n. 2502 — Acquisto, ecc.	—	1.000.000.000
Capitolo n. 2505 — Spese per magazzini, ecc.	+	500.000.000
Capitolo n. 2507 — Spese per l'igiene del personale	+	500.000.000
Capitolo n. 3201 — Contributi e sovvenzioni, ecc.	+	50.000.000
Capitolo n. 3206 — Contributi e sovvenzioni, ecc.	—	50.000.000
Capitolo n. 4004 — Spese per il rinnovamento, ecc.	+	6.597.000.000
Capitolo n. 4011 — Spese per l'ammodernamento, ecc.	—	2.110.700.000
Capitolo n. 4031 — Spese per la costruzione, ecc.	—	4.486.300.000
Capitolo n. 4586 — Educazione fisica, ecc.	+	50.000.000
Capitolo n. 4594 — Spese generali degli enti, ecc.	—	500.000.000
Capitolo n. 4598 — Servizio di sanità, ecc.	+	500.000.000
Capitolo n. 4612 — Acquisto di mezzi di trasporto, ecc.	—	50.000.000

Conseguentemente, modificare i totali delle rubriche e delle categorie, i riassunti e i riepiloghi della tabella, il quadro generale riassuntivo di competenza e di cassa, il bilancio pluriennale 1987-1989.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Ha chiesto di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, colleghi, il Governo, come è stato comunicato, ha già assolto l'obbligo costituzionale di presentare alla Camera una tabella di spesa del Ministero della difesa per il 1987 emendativa e sostitutiva di quella non approvata ieri, e ritiene essenziale proseguire l'esame del bilancio dello Stato per concluderlo entro i termini previsti dal regolamento.

Tuttavia, il Governo non sottovaluta la gravità del voto negativo sulle tabelle relative ai bilanci della pubblica istruzione e della difesa. Quanto è avvenuto solleva problemi politici di comportamento e di compattezza della maggioranza, nonché questioni regolamentari relative alla procedura di approvazione del bilancio dello Stato e dell'uso del voto segreto che tale procedura consente.

Il Governo dichiara, pertanto, la propria disponibilità ad accogliere la richiesta di alcuni gruppi di opposizione per un dibattito generale di ordine politico, da tenersi entro breve scadenza.

PRESIDENTE. Nella riunione di ieri la Conferenza dei presidenti di gruppo ha convenuto a larga maggioranza che sulle dichiarazioni del Governo avesse luogo un dibattito con l'intervento di un deputato per ciascuno dei gruppi che ne avesse fatto richiesta, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Minucci. Ne ha facoltà.

ADALBERTO MINUCCI. Noi, signor Presidente, non riteniamo del tutto soddisfacenti le dichiarazioni rese testé dall'onorevole Mammì, a nome del Governo. La nostra richiesta di un chiarimento politico è stata accolta solo in parte. Pensiamo infatti che il Governo avrebbe avuto il dovere, di fronte al Parlamento ed al paese, di aprire subito un dibattito politico ampio, tale da rendere possibile l'individuazione di nuove soluzioni politiche.

Prendiamo atto, tuttavia, che un primo, anche se solo parziale, riconoscimento della nostra posizione c'è stato: il riconoscimento di una situazione politica anomala, di una crisi che investe il Governo e la maggioranza in quanto tali e che, se non affrontata in tempi ravvicinati, minaccia la stessa funzionalità delle istituzioni democratiche. Credo che a molti colleghi della maggioranza sia oggi chiaro il significato dell'atteggiamento assunto dal gruppo comunista in queste sedute sul bilancio, a partire dalla richiesta di una presa di posizione dell'intero Governo, subito dopo la bocciatura del bilancio della pubblica istruzione, sino al gesto di ieri sera, per noi insolito e perciò doppiamente significativo, dell'uscita dall'aula, per non prendere parte al rito inaccettabile della riproposizione, in fotocopia o quasi (ed il «quasi» è persino più irridente), di una tabella di bilancio già bocciata dalla Camera.

Proprio questo, cari colleghi, è il primo punto che abbiamo voluto e vogliamo tuttora sottolineare con grande chiarezza. Noi (tutti noi, credo: maggioranza e opposizione) non possiamo accettare che un voto del Parlamento venga disatteso, invalidato e irriso dal Governo. Questa è la prima, vera questione che sta dinanzi a noi. Non ci possono essere voti buoni e voti cattivi, voti che vengono magari presi a pretesto per attacchi inconsulti e gravi alle assemblee elettive, al solo scopo di mascherare la debolezza e l'inconsistenza politica della maggioranza e del Governo, e comunque l'esistenza di problemi politici e di compattezza, come poc'anzi riconosceva lo stesso ministro Mammì.

Non è ammissibile che esponenti della coalizione pentapartitica dichiarino, come è avvenuto dopo il voto contrario sul bilancio della pubblica istruzione, che si è trattato del gesto di deputati in vena di scherzare, ovvero di un piccolo errore dell'Assemblea, cui sarà subito posto riparo: sono dichiarazioni che sono state persino riportate da alcuni giornali. Un simile atteggiamento serve solo a fornire pretesti ad una parte, purtroppo consistente, dei *mass media* per condurre cam-

pagne ormai pesanti ed inquietanti contro le istituzioni, contro le assemblee elettive, contro il ruolo e la funzione stessa dei parlamentari, come abbiamo visto in queste settimane. Ed è cosa che credo debba preoccupare tutti noi, non soltanto l'opposizione.

Non credo sia utile alla stessa maggioranza, o ai settori più responsabili della maggioranza e del Governo, far credere che i rapporti interni alla coalizione, tra i cinque partiti che la compongono, siano fatti di imboscate, faide, vendette e non di lotta e di tensione politica reale; o dipingere i colleghi della maggioranza che, su questioni cruciali, si assumono legittimamente la responsabilità di votare contro il Governo, come un pugno di avventurieri o, come pure qualcuno autorevolmente ha detto, di vigliacchi. Sono cose che debilitano l'intera Assemblea elettiva. D'altra parte, come è possibile far passare come incidenti tecnici, o piccoli errori, voti come quelli che hanno bocciato, per la seconda volta a distanza di un anno, i bilanci della pubblica istruzione e della difesa?

La politica della scuola, cari colleghi, nonché l'atteggiamento grave e talvolta prevaricatore, rilevato da molti settori di questa Camera, del ministro della pubblica istruzione sono al centro ormai da anni di una aspra polemica non solo tra Governo e opposizione, non solo tra il Governo e milioni di insegnanti e studenti che sono stati spesso costretti a scendere in piazza, ma anche all'interno della stessa maggioranza.

Ho ricordato in Commissione bilancio i continui scambi di critiche ed anche di contumelie tra l'onorevole ministro Falcucci ed il vicesegretario del secondo partito della coalizione di Governo, l'onorevole Martelli. Più volte del resto, esponenti socialisti hanno chiesto che l'onorevole Falcucci fosse allontanata dal suo dicastero. Lo ricordiamo tutti. Voglio vedere poi se il compagno Martelli verrà a votare la fiducia al ministro in questione in occasione della discussione della mozione di sfiducia che abbiamo già presentato. Persino nella democrazia cristiana vi

sono giudizi e posizioni diverse sull'operato del ministro della pubblica istruzione. Come non vedere allora la precisa origine politica della bocciatura dell'altra sera? Come non vedere che di un giudizio politico, di una questione politica si tratta?

Anche sulla linea e sulla politica del Ministero della difesa e di vari altri dicasteri vi sono stati e vi sono divisioni e contrasti all'interno della coalizione. Si pensi ai lavori pubblici e alla fortuna toccata al ministro Nicolazzi, che ieri per un solo voto non ha perso la cappa. Ecco da dove deve partire un giudizio su quanto è accaduto in questi giorni, cari colleghi, e perché era utile e necessario che il Governo si presentasse subito ad un confronto con tutta la Camera.

Vi sono, del resto, ammissioni nuove ed autorevoli di questo malessere politico, di questa crisi della maggioranza. Mi riferisco alle dichiarazioni rese ieri dal presidente del gruppo democristiano onorevole Martinazzoli, il quale, con parole credo molto responsabili e ponderate, ha parlato espressamente di una questione politica irrisolta nella coalizione, non risolvibile con accorgimenti tecnici e, aggiungo io, con forzature regolamentari come quelle che il Governo vuole imporre con la ripresentazione di tabelle già bocciate. Lo stesso ministro Spadolini, in fondo, nella sua pur concitata reazione di ieri sera al voto che bocciava il suo bilancio, ha ammesso che vi è un problema politico che investe l'intero Governo e l'intera maggioranza.

Questi fattori di malessere, del resto, cari colleghi, sono destinati ad acuirsi di fronte a fatti nuovi, gravi, taluni oscuri e torbidi come quello del commercio clandestino delle armi che è emerso in questi giorni, ma che tanto clandestino, in fondo, per molti esponenti del Governo e per lo stesso Presidente del Consiglio non doveva essere, data la documentazione di cui ormai possiamo disporre e che dimostra come di tale commercio essi fossero invece ben al corrente ormai da qualche anno.

Tale malessere e tale crisi, colleghi, noi

li indichiamo da tempo. Da tempo ne vediamo le ragioni. Non dico che tali ragioni debbano essere condivise da tutti i gruppi e da tutti i colleghi, ma certo noi le portiamo in modo oggettivo ed animati dalla sola preoccupazione: quella di uscire da una situazione ormai inquietante per tutto il paese.

È la maggioranza a non funzionare, non le istituzioni. Sono le istituzioni a subire gli effetti di una maggioranza inesistente e dei suoi malesseri interni, e per questo rischiano di essere paralizzate. Voglio che su questo i gruppi della maggioranza e tutti i colleghi siano indotti a riflettere. Stiamo attenti, perché se continua il tentativo di addossare la responsabilità principale al Parlamento, alle istituzioni e al loro modo di funzionare (le istituzioni sono perfettibili, debbono essere riformate e rinnovate; noi siamo favorevoli ed abbiamo già presentato proposte in questa direzione) non credo che ciò possa portare ad una soluzione positiva, bensì soltanto a qualcosa di grave per tutto il paese e per tutta la democrazia italiana.

Ecco perché, cari compagni, vedo nella pretesa del Governo di sopravvivere a sé stesso, al suo tempo, al suo fallimento, il rischio più grave per tutti noi, per tutte le istituzioni democratiche. Noi insisteremo perché ad un dibattito politico serio su questo nodo si giunga al più presto, e faremo ogni sforzo per chiarire i termini della questione a tutto il paese.

Siamo convinti che i tempi dell'alternativa sono tempi dettati dalle vicende reali e dagli interessi più urgenti della società italiana e ci auguriamo che anche le altre forze democratiche avvertano in tempo che l'urgenza del cambiamento è per tutti (*Vivi applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lagorio. Ne ha facoltà.

LELIO LAGORIO. Signor Presidente, noi deputati socialisti non sosteniamo che ieri non sia successo niente, perché la bocca-

tura del bilancio del Ministero della difesa non è uno scherzo, non è mai uno scherzo. È vero che altre volte, e soprattutto lo scorso anno, ripetutamente ci sono stati casi analoghi, ed è vero che gli inciampi sono stati superati, ma il fatto resta ed è qualcosa di più che un fatto sgradevole. Il problema è interpretarlo correttamente sul piano regolamentare e sul piano politico.

C'è innanzitutto una questione relativa al regolamento. Certo è una singolare anomalia, signor Presidente, che il bilancio di un ministero (di un grande ministero) respinto dal Parlamento possa essere riscritto e ripresentato in qualche ora e, così come ci insegna l'esperienza, a poche ore di distanza approvato dalla Camera. È una anomalia, ma fino ad ora la Costituzione e il regolamento ce l'hanno consentito. Abbiamo praticato, avallato questa soluzione; l'abbiamo accettata più volte, e del resto non è la sola incongruenza di fronte alla quale ci troviamo.

Credo che molti settori di questa Camera siano ormai convinti che non si possa più procedere all'esame del bilancio dello Stato ogni anno così come noi facciamo, seduti in permanenza sui nostri banchi per più giorni, la stragrande maggioranza di noi a seguire come testimoni il dibattito tra pochi colleghi (quasi sempre gli stessi), ed a limitarsi a premere centinaia di volte i nostri pulsanti.

Noi crediamo che l'incidente di ieri possa essere l'occasione per una riflessione appropriata e approfondita sui nostri meccanismi regolamentari, e saremo perciò molto grati al Presidente della Camera se riterrà di prendere un'iniziativa al riguardo.

Il fatto di ieri ha posto anche problemi politici. Da una parte la maggioranza che ha ritenuto che come altre volte (vecchie regole alla mano) si potesse subito rimediare all'accaduto ed andare avanti; dall'altra le opposizioni che hanno invece accentuato, come è naturale, il significato politico del voto.

In questo quadro si è collocato il particolare atteggiamento del gruppo comuni-

sta, che non in prima battuta, quando ha parlato con eloquenza e con passione l'onorevole Tortorella, ma successivamente, quando ha preso la parola con la pacatezza e la fermezza che lo contraddistinguono il presidente del gruppo, onorevole Zangheri, ha annunciato la propria uscita dall'aula. Fino a quando, ci siamo chiesti? Dapprima, così ci pare di aver capito, è stato detto fino a quando il Governo non si fosse presentato alla Camera per un dibattito politico generale, frattanto fermandosi l'esame del bilancio. Successivamente ci è parso di cogliere una precisazione: «Fino a che ed ogni volta che il Governo seguirà la via dei bilanci respinti e riscritti a grande velocità».

A noi è parso, allora, che il gruppo comunista sia arrivato con sofferenza a questo passo; e difatti l'uscita dall'aula, oggettivamente, è una decisione di grosso rilievo, che ha posto e ai colleghi comunisti e a noi una difficoltà reale. Ai colleghi comunisti, immagino, quella di individuare una soluzione praticabile per modificare la decisione assunta. Quanto a noi, sappiamo che tecnicamente una maggioranza ha il diritto di procedere; ma sentiamo che l'abbandono dei lavori dell'Assemblea di un gruppo parlamentare che rappresenta un settore grande della vita nazionale è un fatto politico rilevante, un fatto che crea alla Camera tensioni che noi non vogliamo che si manifestino. Ecco perché pensiamo che l'abbandono dei lavori sia stato un gesto sproporzionato, eccessivo, un atto che esprime l'aria pericolosa dell'Aventino (*Proteste all'estrema sinistra*).

ANTONINO MANNINO. E non sono eccessivi gli abusi che voi avere perpetrato?

LELIO LAGORIO. Ecco perché, per quanto abbiamo potuto, nella Conferenza dei capigruppo di ieri sera, opportunamente convocata dal Presidente della Camera, noi socialisti ci siamo adoperati per superare questo punto, abbiamo cercato di dare una mano per fissare le procedure che questa mattina stiamo infatti se-

guendo. Penso di dover sottolineare che si tratta di una procedura straordinaria avviata allo scopo di comporre un dissenso straordinario; non si tratta e non può trattarsi di una modifica di fatto delle norme regolamentari, che già ieri mattina avevamo ribadito dover semmai essere corrette, e corrette rapidamente.

Sul punto del voto negativo di ieri sera, io capisco le opposizioni quando affermano che la maggioranza deve esserci sempre, in prima battuta, come è stato detto, e non dopo, in sede di appello. Sì, questo è vero; ma se accade, accade perché noi pratichiamo un sistema malato, che è il sistema del voto segreto (*Commenti a destra*).

Vista l'insofferenza di una parte di questa Assemblea rispetto a questo tema, è inutile ripetere qui osservazioni che sull'argomento da molto tempo vengono svolte. Però mi si lasci dire che il voto segreto eccita quel partito innominato che siede fra di noi...

ADALBERTO MINUCCI. Fra di voi!

LELIO LAGORIO. Fra di noi, sto dicendo fra di noi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, lasciate parlare.

LELIO LAGORIO. È un partito che ha confini mutevoli, che si compone e si scompone a seconda dei casi, che non si fa carico di responsabilità generali, che si prefigge qualche volta di vincere una scaramuccia, qualche volta di dare un segnale. Ma i segnali non danno lumi politici chiari e certi. Nel voto segreto il no appare così un voto di dissenso; non si coglie come un voto di sfiducia. È un segnale di malessere; può ferire un simbolo, o essere una replica; non mi pare che possa essere di più.

Nel caso di ieri, semmai (e questa mi è parsa ieri l'opinione preoccupata, e anche indignata, del collega Martinazzoli) potrebbe essere la gatta che cova di cui ha scritto proprio ieri sull'*Avanti!* un tale Ghino di Tacco.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

MARIO POCHEZZI. Ma chi è? Chi è, l'Innominato?

LELIO LAGORIO. Un tale.

MARIO POCHEZZI. Perché lo chiamate Ghino di Tacco?

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, prego, lasci parlare.

MARIO POCHEZZI. Non si riesce a sapere chi sia!

LELIO LAGORIO. Vedremo, vedremo. E concludo.

PRESIDENTE. Lasciate parlare l'onorevole Lagorio.

LELIO LAGORIO. Vedremo. Ecco perché, signor Presidente, mi preme dire che, quando abbiamo votato il bilancio della pubblica istruzione, quei colleghi, dovunque siano, che hanno votato contro hanno sbagliato.

Volevano regalarsi il piacere di lanciare, qui, su un bersaglio simbolico qualche strale della polemica quotidiana sulla difficile politica della scuola? Volevano che si potesse strumentalmente attribuire a presunti indiziabili naturali questa intenzione? Se è questo ciò che, sorridendo o irridendo, volevano fare non solo non hanno capito che finché esistono queste regole chi di voto segreto ferisce di voto segreto perisce (e questo è un gioco rovinoso), ma hanno anche agitato un clima che durante tutto il lungo dibattito sulla legge finanziaria e successivamente è stato sereno e costruttivo, e questo era il miglior risultato che la maggioranza poteva prefiggersi. Hanno forse destato la gatta che cova.

In tutte le votazioni che ci restano la maggioranza deve dimostrare che c'è, e questo dovranno manifestarlo le dichiarazioni finali di voto. Quanto ai temi politici generali, è bene che avvenga presto l'approfondimento al quale il Governo si è dichiarato disponibile: ci consentirà di fare pubblicamente in questo autunno il

punto sulle intese realizzate dalla maggioranza la scorsa estate.

Noi socialisti (lo abbiamo detto più volte, lo ripeto qui) rispetteremo quelle intese: esse sono valide fino al 1988 e tengono se giorno per giorno tutti restiamo legati al buon ruolino di marcia che ci siamo prefissi (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il gruppo liberale intende anzitutto esprimere apprezzamento per la decisione del Presidente della Camera di consentire un breve ma significativo dibattito politico su questo tema, per così dire a caldo, ed esprime apprezzamento per la disponibilità del Governo allo svolgimento di un dibattito politico più ampio e generale.

Credo, onorevole Presidente, che sia arrivato il momento di valutare la possibilità di qualche ulteriore revisione regolamentare, per ciò che riguarda l'approvazione delle procedure di bilancio, per ciò che concerne il voto segreto, che non va eliminato, ma disciplinato in maniera rigorosa per alcune particolari fattispecie.

Venendo ai voti espressi dalla Camera ieri e l'altro ieri, ricordo che l'articolo 94 della Costituzione prevede sia l'ipotesi del voto di fiducia, sia quella del voto di dissenso. Sono fra loro diverse, ovviamente: al voto di sfiducia motivato consegue l'obbligo giuridico delle dimissioni del Governo; al voto di dissenso, cioè al voto contrario ad un provvedimento di legge, consegue una valutazione di opportunità circa le dimissioni del ministro colpito o dell'intero gabinetto.

Dobbiamo chiederci allora: ieri e l'altro ieri ci trovavamo di fronte ad un voto di sfiducia in senso costituzionale o ad un voto di dissenso? Perché il costituente introdusse il voto di dissenso? Lo introdusse per garantire la stabilità di Governo.

A me pare, per le modalità con cui la vicenda si è svolta, e soprattutto per il fatto che la vicenda stessa si è verificata

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

nel corso della sessione di bilancio, che una crisi di Governo sarebbe stata inopportuna, perché ci avrebbe condotto ai limiti di una crisi istituzionale. Perciò, ritengo che abbia fatto bene il Governo a non dimettersi; tuttavia resta, onorevoli colleghi, il voto di dissenso, resta il dissenso manifestato, che è un ammonimento per i ministri e per il Governo, i quali devono tenerne conto.

Molti dell'opposizione danno per disfatta questa maggioranza. Questa è una strana maggioranza. Dicevo poco fa al collega Pochetti, che si occupa *in utroque* anche di latino, che il rapporto tra Governo e maggioranza mi ricorda (un ricordo scolastico) un verso a tutti noto di un poeta latino: *nec tecum nec sine te vivere possum*, non posso convivere con te, ci sono difficoltà ma tuttavia ci devo convivere. Questo è il rapporto Governopentapartito.

GIUSEPPE TORELLI. Separati in casa!

ALBO BOZZI. Questa è una strana formula, che mi ricorda (sempre ricordi scolastici) un gigante di cui parla la mitologia, quello che ogni volta che nella lotta toccava terra riacquistava vigoria.

ALFREDO BIONDI. Anteo!

ALDO BOZZI. Bravo: Anteo!

E così è del pentapartito: finché non si stabilirà una formula di alternativa totale, compiuta (come comunemente si dice), il pentapartito è l'unica formula che, per capacità rappresentativa, risponde alle esigenze di questo momento, risponde alla storia d'Italia, alla struttura della nostra società. Il problema italiano è uno: porre le condizioni per una alternativa compiuta di schieramento!

Queste sono le brevi considerazioni che volevo fare e in base alle quali confermo che il gruppo liberale voterà a favore del nuovo articolo aggiuntivo presentato dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà...

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, non c'è neanche un rappresentante del Governo! È una cosa incredibile!

GIUSEPPE PISANU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì che c'è, sì che c'è!

GUIDO POLLICE. Ma chi è? È un abusivo! (*Entra in aula il ministro Gaspari — Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, deve parlare l'onorevole Rodotà!

Ha facoltà di parlare, onorevole Rodotà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, altro che ombre dell'Aventino! Se non ci fosse stata questa iniziativa dell'opposizione di sinistra, quello che è avvenuto ieri sarebbe passato in quest'aula senza lasciare alcun segno! Ora c'è un impegno del Governo a tornare alla Camera e ad affrontare tutte le implicazioni politiche di questo problema: il Parlamento è rispettato da chi ieri ha ritenuto che il voto espresso dalla Camera fosse serio, mentre il trasferimento al di fuori di quest'aula, continuo, surrettizio, pericoloso, avvilente per le istituzioni, non è imputabile a noi; la sottovalutazione dei voti della Camera non ci appartiene!

Ecco perché riconfermiamo, per la parte che ci riguarda, la responsabilità per quanto è avvenuto ieri e per ciò che riterremo di fare oggi, al momento della votazione della nuova tabella presentata dal Governo.

Qui sorge un problema molto serio di difesa del Parlamento che non sia né retorica, né condizionata dagli stati di necessità: mi dispiace che l'onorevole Bozzi, alla fine di un intervento interessante, abbia fatto ricorso a questo argomento sempre più logoro e sempre più mortificante per la stessa maggioranza.

Lo stato della maggioranza è quello che

riscontriamo dagli articoli nei giornali di oggi, dalle dichiarazioni, dallo scambio pesante di accuse tra ministri responsabili del settore implicato dal voto di ieri, da ciò che dice il ministro Spadolini e da ciò che dice il ministro Formica, che non è un battitore libero ma è il ministro per il commercio con l'estero; e quando dichiara che le violazioni dell'embargo ci sono state, sono state ripetute e sono conosciute, dice cose che la Camera non può sottovalutare.

D'altra parte, noi non possiamo accettare, pena la degradazione del nostro a Parlamento del terzo mondo, questo dibattito, che si svolge fuori dalle aule, per allusioni: mentre il presidente degli Stati Uniti sente il bisogno di andare a spiegare in prima persona, con suo evidente rischio politico, ciò che è avvenuto, i ministri di questo Governo non si siedono neanche al banco del Governo.

MARIO POCHEZZI. Spadolini lo hanno consegnato in caserma!

STEFANO RODOTÀ. Questa è la verità e questo è un problema, Presidente, che riguarda anche il dibattito di domani. Noi non possiamo accettare (lo abbiamo detto nella Conferenza dei presidenti di gruppo e lo ripetiamo qui) che venga quell'intelligente parafulmine di tutte le bufere che si scaricano sul Governo, che è il sottosegretario Amato. Noi non possiamo accettare che i ministri responsabili parlino ai giornali e non parlino alla Camera dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*). Noi abbiamo il diritto di sentire dal ministro Spadolini, pronunciato in quest'aula e non per allusioni, il nome di quel giudice coraggioso (lo pronuncio io) Carlo Palermo: la cui inchiesta non è stata interrotta dal fato, ma da precise iniziative, che hanno avuto la loro origine all'interno di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

MARIO POCHEZZI. Offrendolo alla mafia!

STEFANO RODOTÀ. Questo è un problema che noi riteniamo di dover riproporre. Noi sappiamo che ci sono state intese ed intendiamo sempre rispettarle, ma le intese e i patti valgono *rebus sic stantibus*; il voto di ieri sera ha cambiato il quadro politico! Le rivolgiamo di nuovo una richiesta rispettosa: non possiamo imporre al Governo di venire in una veste o in un'altra, ma noi proponiamo la questione politica, che riguarda i responsabili, il Presidente del Consiglio, il ministro degli affari esteri, il ministro della difesa, il ministro del commercio con l'estero. Si facciano rappresentare nella forma che ritengono (la collegialità può essere assicurata da una dichiarazione del vicepresidente del Consiglio), ma un dibattito importante come quello di domani non può essere declassato.

Questi sono i punti politici che sono emersi; e non ci si mascheri, veramente, dietro il discorso del voto segreto. Noi riteniamo che il voto segreto abbia più forza di trasparenza (non sembri una battuta) dei voti palesi, perché è l'unico che sta consentendo corrispondenza tra le dichiarazioni fatte all'esterno di questa Camera e maggioranze che si formano all'interno.

Le dichiarazioni degli esponenti della maggioranza nei confronti del ministro Falcucci e del ministro Spadolini trovano, poi, un'esatta corrispondenza nelle aule parlamentari solo attraverso il voto segreto. È dunque un fattore di libertà, un fattore che dobbiamo rivendicare davanti al paese. Solo in questo modo non si produce questa schizofrenia, diciamolo pure, questo modo comodo di comportarsi (questo sì che scredita il Parlamento!) di deputati responsabili. È stato già ricordato dal collega Minucci: non l'ultimo venuto, ma il vicesegretario del partito socialista fa dichiarazioni molto pesanti; non l'ultimo venuto, ma il ministro del commercio con l'estero di questo Governo fa dichiarazioni molto pesanti. E noi riteniamo che le parole debbano, in qualche misura, essere seguite dai fatti.

Se poi i fatti, cioè rendere la Camera dei deputati, il Parlamento specchio fe-

dele di quanto accade nella medesima maggioranza, si ottengono solo attraverso il voto segreto (solo in questo modo, cioè, vengono superati quei vincoli partitocratici contro i quali a parole tanti si scagliano e che poi nei fatti vogliono pesantemente ribadire), bene, noi diciamo che gli episodi che sono avvenuti testimoniano ancora della validità democratica dell'uso di questo strumento.

E non è stato un voto casuale (i precedenti ci sono e ci tornerò tra un momento), essendo stato bocciato in passato il bilancio dei lavori pubblici, nel fuoco della polemica sull'abusivismo edilizio e su quella sciagurata procedura di condono, ed essendo bocciati oggi non a caso i bilanci di due ministeri. Da una parte vi è stata la sollevazione di tante aree nei confronti del ministro della pubblica istruzione, dall'altra vi è stato il fatto grave e scandaloso, che investe la politica della difesa, concernente la vendita delle armi. Non si va alla caccia facile di teste di ministri; si individuano punti politici reali. Questo dibattito ci consente finalmente di ricondurre a serietà i voti che vengono espressi sui bilanci dei singoli dicasteri.

Collega Lagorio, è forse giusto compiere un ripensamento serio sulle modalità di voto e di esame dei nostri documenti finanziari, ma nel momento stesso in cui si dice che dobbiamo servirci di questo diritto, esso ci impone di votare sulle tabelle e non ci consente poi di ritenere che si giochi nel momento in cui questo voto viene espresso. Sappiamo che si è formata una catena di precedenti, ma diciamo subito nel dicembre del 1983, quando per la prima volta si pose il problema, che esso era meramente politico e che non poteva essere risolto con espedienti contabili. L'espediente è diventato precedente ed ha costituito la via attraverso la quale ministri e Governo sfuggono alla responsabilità politica di fronte ai voti del Parlamento: questa è la verità.

Un voto politico parlamentare è ridotto ad espediente tecnico: ecco l'*escamotage* della presentazione di un nuovo emenda-

mento del Governo, ecco la deresponsabilizzazione del Governo e della maggioranza. Da tutto questo nasce il malessere, non dal voto segreto. Il Governo ha una sorta di franchigia molto larga, colleghi. Quando poniamo questo problema, poniamo un grosso problema di legalità costituzionale. Questo Governo e questa maggioranza hanno accettato la reiterazione di decreti respinti dal Parlamento. Questo Governo e questa maggioranza insistono nel vanificare i voti parlamentari che riguardano i bilanci dei ministeri.

Ricordai tre anni fa (è un aneddoto forse troppo lontano nel tempo) l'esistenza di un'unico precedente al riguardo, e cioè la bocciatura di una tabella del ministero della giustizia avvenuta nel 1892. Dissi allora, e ripeto oggi: altri tempi ed altre sensibilità politiche! Si dimise il ministro, fu sostituito ed un altro ministro propose la tabella che poi la Camera approvò. Sembrava una procedura eccessiva, forse lo era, ma certamente dava il senso della responsabilità politica e di un rapporto non casuale tra maggioranza e Governo nel momento in cui si vota. Accettando una strada diversa abbiamo accettato una via di mortificazione dei voti parlamentari.

L'iniziativa che abbiamo assunto, e la cui validità intendo confermare, è un momento di dignità dell'istituzione parlamentare. Altro che discredito! Il discredito è quello di dare la sensazione all'esterno che ciò che accade qui dentro sia privo di significato. Noi ribadiamo, al di là delle opinioni che si possono avere, il nostro convincimento che tutto ciò che accade qui all'interno ci interessa e deve interessare. Ecco perché abbiamo sollevato il problema, ecco perché lo riproporremo domani, ecco perché annettiamo al dibattito preannunciato (è un riconoscimento importante che diamo al Governo) la massima importanza. Lo stato di salute della maggioranza lo misureremo, lo misurerete nelle prossime ore e con i prossimi voti, e staremo a vedere (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se spiri aria di Aventino, ma certo è che spira aria di disfacimento totale del sistema.

Quanto è accaduto in questi giorni deve farci meditare, ma sono anni che mediamo, su un sistema che non funziona più e, mentre rifiutiamo di affrontare il discorso delle riforme, si cambia di fatto a colpi di prassi e precedenti regolamentari il sistema costituzionale. Quello di ieri forse, quello che è accaduto nei giorni scorsi, è il colpo finale al sistema. E i tre episodi non sono episodi e basta: il fatto che un'Assemblea bocci la tabella della pubblica istruzione, che viene poi ripescata con quel meccanismo che ormai cambia le regole del gioco; la tabella del Ministero dei lavori pubblici che scapola la bocciatura per un voto; il voto negativo sulla fondamentale tabella della difesa. Qui si caricano le forze armate di funzioni sempre crescenti e nello stesso tempo si negano alle forze armate i mezzi per far fronte alle funzioni, e la divaricazione del voto negativo di ieri è evidente a tutti.

C'è da una parte chi vuole in ginocchio le forze armate. C'è dall'altra, e siamo noi, chi vuole difenderle dalle aggressioni, dall'inefficienza e dall'abbandono, e vuole collocarle nel ruolo primario che ad esse compete nel quadro della società. Ma il fatto nuovo, onorevoli colleghi, che è accaduto in questi giorni e che si ripete da tempo, è il reiterarsi di questi avvenimenti e l'assuefazione ad essi; quella assuefazione che l'onorevole Rodotà ha chiamato la catena dei precedenti. Questa assuefazione ha portato di fatto al mutamento del rapporto Governo-Parlamento.

È caduta, prendiamone atto, la centralità del Parlamento, perché il Governo si sottrae alla volontà del Parlamento facendo finta di niente. Il Governo mi sembra, come quel pugile che resta sul ring suonato, sempre più suonato, ma non getta la spugna. Un giorno il Parlamento che cosa farà? Lo manderà via? No, per-

ché non ne ha più la forza; se il Parlamento avesse la forza di mandar via il Governo, il Governo ne sarebbe cosciente e non oserebbe sottrarsi, come ormai fa costantemente, alla volontà del Parlamento, perché il Governo ne ignora le decisioni.

Questo è un fatto istituzionale di eccezionale gravità. Non vi dico che noi siamo contenti o non siamo contenti perché il nostro progetto prevede altro tipo di centralità, ma qui è in crisi profonda ed irreversibile il sistema democratico-parlamentare, che vede il punto di forza nella centralità di un Parlamento che non esiste più.

Ma, oltre al fatto istituzionale, c'è il fatto morale, il fatto di costume. In questo stesso sistema democratico-parlamentare collocatevi due o tre decenni fa: un minuto dopo un voto negativo del Parlamento il Governo si sarebbe dimesso! Oggi no, perché il Governo tende a sovrapporre la propria volontà a quella del Parlamento. Anche ieri, infatti, bocciata la tabella di un fondamentale ministero, il Governo l'ha rabberciata in un'ora, anzi ci chiede 45 minuti: segno evidente che non esiste per il Governo la volontà del Parlamento! Diversamente, non ci chiederebbe 45 minuti per rabberciare una tabella fondamentale!

Bene ha messo in luce tutto questo l'onorevole Lagorio. A nostro avviso, a dire la verità, l'ha messo in luce anche troppo bene. Non si può fare così, secondo l'onorevole Lagorio. E ai cattivi ha fatto pensare che il gruppo socialista ieri sera non sia stato proprio del tutto estraneo alla vicenda. Altrimenti, non lo avrebbe sottolineato con tanto calore!

Cade, onorevoli colleghi, il bicameralismo. La regola è che un Governo bocciato su un provvedimento, anche importante, si presenti all'altro ramo del Parlamento. Ma la tendenza del Governo è anche verso il superamento del bicameralismo. Del resto, lo stesso bicameralismo tenta di superare se stesso, dando vita, come voi tutti mi insegnate, alle Commissioni bicamerali che sono, nei fatti, il superamento del bicameralismo.

Onorevoli colleghi, il fatto di costume è di eccezionale gravità, perché attiene alla sensibilità del Presidente del Consiglio, dei suoi ministri, dell'intera compagine governativa. Ma qui cambia, in questo modo, tutto il costume politico italiano, perché esempi di questo genere si ripercuotono e si va verso la tendenza della sovrapposizione della volontà dell'esecutivo su tutte le assemblee elettive.

Ma salta anche un altro principio, onorevoli colleghi: quello dei governi di coalizione. I governi di coalizione sono nati nella mente del Costituente del 1948. La Carta costituzionale è fatta su misura per le coalizioni, ma questo principio è saltato, perché le coalizioni non reggono più.

Oggi ci domandiamo dove sia il pentapartito. Sappiamo tutti che fate finta di ritenere esistente il pentapartito, ma sappiamo anche che il pentapartito non esiste più. Oggi ne prendiamo atto, così come ieri prendevamo atto che non esisteva più un'altra formula. Non è un problema di quadro politico. Qui sta il pesante errore della sinistra! Non si tratta di quadro politico, perché l'Italia in questi ultimi quarant'anni ha provato tutti i quadri politici! Non esiste formula che non sia stata sperimentata, persino quella dell'appoggio formale del partito comunista! Quindi, non è più problema di quadro politico, ma di sistema politico! Bisogna prenderne atto.

E attenzione ai rimedi, onorevoli colleghi! Ho sentito il presidente del gruppo socialista, onorevole Lagorio, toccare ancora il tasto delicato del voto segreto. Attenzione! Accomodatevi pure, ma cercate di spiegare prima il perché dell'esistenza dei franchi tiratori, tanto maltrattati. Evidentemente, il sistema delle coalizioni non regge più anche per questo. Ma è il sistema dei partiti che crea il fenomeno dei franchi tiratori, che soltanto nel momento della segretezza del voto esprimono la ribellione alla tirannia dei partiti. Attenzione a toccare il discorso del voto segreto!

Noi, tanti anni fa, abbiamo imparato da voi che la segretezza del voto era una con-

quista della democrazia. E oggi dobbiamo sentir esaltare l'abolizione del voto segreto! Ma, senza averlo imparato da voi, sappiamo benissimo che anche nelle assemblee hitleriane era stato abolito il voto segreto. E, come voi mi insegnate, la Camera dei fasci e delle corporazioni aveva abolito il voto segreto. Ma c'era una logica nella abolizione del voto segreto di fronte ad un monopartitismo!

Di fronte al pluralismo della democrazia è invece delittuoso pensare all'abolizione del voto segreto. Se, infatti, voleste affermare la validità di tale principio, dovrete arrivare fino alle estreme conseguenze: anche il popolo non dovrebbe più votare nel segreto dell'urna. Ricordo, a questo punto, che da ragazzino leggevo sulle cabine dove, in regime fascista, si esprimeva il voto: «Qui si vota sì».

State attenti, allora, quando cercate rimedi! Ma le tendenze moderne vi danno sempre torto nei fatti. E la tendenza moderna è quella della rivalutazione degli organi monocratici sugli organi collegiali e, spesso, sulle assemblee elettive. Ma attenzione! Bisogna saperla pilotare, una tendenza del genere; una tendenza che è tuttavia benefica in quanto vuole la rivalutazione dell'uomo come individuo, in cui debbono riassumersi poteri, responsabilità e consenso.

Qui siamo di fronte al grande discorso del cambiamento. Gli episodi di questi giorni stanno mettendo la parola fine al sistema democratico-parlamentare. E quando si pensa al quadro politico si sbaglia, perché dal pentapartito o dal quadripartito o dal tripartito non deriverà alcun cambiamento.

Noi, come forza di opposizione, non possiamo permettere che si cambino di fatto le regole del gioco. A viso aperto, di fronte al popolo italiano, diamo finalmente inizio al cambiamento delle regole del gioco, con la grande riforma che da anni promettete, ma alla quale nessuno ha il coraggio di por mano!

Questo è il discorso, questo è l'insegnamento degli ultimi giorni! Vi aspettiamo alla prova: prendete atto che qui è cambiato tutto; prenda atto il Governo che, se

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

il Parlamento non ha forza, noi non permetteremo all'esecutivo di dettare legge alle Camere (*Vivi applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martinazzoli. Ne ha facoltà.

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che utilizzerò il tempo disponibile, per la ragione che vorrei limitarmi a formulare alcune assai coincise proposizioni. Del resto credo di correre un rischio: quello di chi vorrebbe usare un linguaggio un po' impolitico, nel tentativo di superare la prigione di una parzialità.

Penso che solo così questo passaggio, pur rilevante e significativo, possa guadagnare un risultato che non sia il compromesso, la transazione delle reciproche convenienze.

Credo anche che la virtù del Parlamento sia quella di sapere che, interrogandoci insieme, guadagnamo le nostre ragioni, ma un poco anche quelle degli altri. In questo senso credo che la decisione assunta su sollecitazione del Presidente della Camera e della Conferenza dei capigruppo di dare ingresso ad un passaggio così peculiare sia stata giusta ed opportuna.

L'ho detto ieri e non credo di dover ammettere ragioni diverse oggi: penso che la maggioranza non debba sottovalutare il senso di quello che è accaduto in quest'aula. Sarebbe una maggioranza troppo spensierata delle proprie ragioni, se facesse così; ma, insieme, credo che l'opposizione non dovrebbe immaginare di cogliere da tale difficoltà della maggioranza un risultato immediatamente utile, dal suo punto di vista. In questo senso, se abbiamo convintamente immaginato che una posizione di latitanza di gruppi consistenti e significativi non avrebbe potuto non essere valutata come un fatto di malessere, tale da coinvolgere anche l'atteggiamento dei gruppi di maggioranza, non abbiamo tuttavia consentito, e non potremmo consentire oggi, a rinunciare ad una valutazione critica, ove si volesse, sul

terreno delle regole, esprimere, onorevole Minucci... questa sì, una forzatura.

Non è immaginabile, penso, al di là di cambiamenti convinti, persuasi, recisi, che la regola si possa utilizzare a seconda delle convenienze. Le convenienze cambiano quotidianamente. Questo è il costo di un eccesso di opportunità.

Non vi è dubbio, credo, e lo sanno anche i colleghi dei gruppi che hanno annunciato un loro dileguarsi sulle alture circostanti, in certe condizioni, che queste nostre regole non consentono un atteggiamento siffatto; o meglio, lo ammettono, ma i relativi comportamenti non potrebbero essere verificati in termini positivi.

Si è evocato qui, ed ho visto che la citazione ha determinato qualche reattività, l'episodio dell'Aventino. Io vado, dunque, con molta circospezione, ma solo per ricordare ad un gruppo politico che ha una forte memoria storica che, in verità, l'Aventino appartenne ad altri e non a loro, perché si ritenne che qui, nella istituzione, nel cuore della istituzione, era il luogo della difesa e della tutela della democrazia. Ed allora ogni diserzione avrebbe il senso di un eccesso, di una dismisura.

C'è un problema di correzione di regole, lo abbiamo detto tutti. Ma anche qui le opinioni sono diverse. Non è certo questa la sede nella quale proporre talune osservazioni impegnative. In ogni caso, se non c'è questo tentativo, almeno per memoria, di dire talune cose... Credo che alla conclusione di questo itinerario, così difficile e un poco contorto, occorre ammetterlo, della legge finanziaria e di bilancio, bisognerà pure consentire che qualche riflessione vada condotta... Ma ritengo che la sofisticazione delle regole non ci consegnerebbe risultati convincenti.

Comincio a credere, per esempio, che sia un poco svagata l'idea, che credo per altro consegnata in tante regole del nostro Stato, che un bilancio si possa votare tabella per tabella di ministero, facendo perdere a chi vota il senso della sua complessiva responsabilità nei confronti di un gesto e di un passaggio così rilevante e significativo nella vita dello Stato. Allo

stesso modo, sono persuaso che non bisognerebbe avere, quanto meno, pregiudizi sul tema del voto segreto.

Conosco le ragioni, le ho ascoltate anche qui, della riluttanza, della ostilità ad un cambiamento, ad una correzione, ad un aggiustamento. Ma perché rifiutarsi all'esigenza di compiere questa verifica? A me pare che le istituzioni vivano nella storia e, quindi, se non vi è una storicità del giudizio, una posizione di rapporti tra regole e comportamenti, sfugge persino la moralità delle regole e delle scelte.

Si teme che una qualche correzione in questa direzione renderebbe più inermi i parlamentari rispetto alla pretesa ed alla eventuale sopraffazione dei partiti. Io ho un'opinione assai diversa. Credo che parlamentari degni di tale nome troverebbero, nella possibilità di una espressione più autorevole e più aperta di eventuali dissensi, il modo di ridurre le eventuali pretese e prevaricazioni dai partiti. Immagino invece che se in questo Parlamento vi sono persone che hanno con il loro partito un rapporto come da servo a padrone, e pensano però che di tanto in tanto si possa servire due padroni, questa non sia una regola morale e che dunque occorra avere il coraggio di correggerla (*Applausi al centro*).

In questa situazione c'è una difficoltà per tutti. Mi guardo bene, certamente, dalla pretesa di insegnare qualcosa a qualcuno; ma ho quasi l'impressione che una minoranza la quale percepisce solo l'obiettivo della dissoluzione interna della maggioranza rinunci a qualcosa. Penso piuttosto che una minoranza dovrebbe finalizzare la sua ambizione alla costruzione di un equilibrio che la faccia diventare maggioranza. Nella cattiva dissoluzione dell'esistenza, in realtà, c'è uno svantaggio e c'è una dissipazione per tutti.

Ecco perché ritengo di poter dire che la presente circostanza può rivelarsi utile a tutti, se su di essa vorremmo riflettere, con grande sincerità e se possibile con maggiore onestà. Altrimenti, le cose restano come sono. L'onorevole Lagorio

può evocare le congetture di un brigante che non ha nominato... (*Commenti alla estrema sinistra*).

MARIO POCHETTI. Chi è questo brigante...?

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Sono supposizioni, certo legittime, ma che cadono su un paese che, tra l'altro, soffre di qualche infelicità, a tale riguardo; su un paese che rischia, in tal modo, di avere più congiurati che congiure; e si tratta di una condizione di malessere molto forte.

Quando ieri parlavo di una difficoltà che la maggioranza deve riconoscere e rendere limpida, non immaginavo, perché non potevo e non posso saperlo, che vi fossero eventuali disegni di crisi, o reattività nei confronti di qualcuno. Dico anche all'onorevole Rodotà, peraltro, che bisognerebbe stare attenti a questo ritorno di una personalizzazione che ha qualcosa di processuale, nella ricerca di colpevolezze esclusive in questo o quel ministro. Ecco la ragione per la quale ritengo, in questa sede, non per una difesa di ufficio o per un dovere retorico, di manifestare solidarietà a questi ministri: perché non è giusto immaginare che una strada così contorta possa essere quella che è utile percorrere. Il rapporto che deve essere instaurato non può che essere quello di tutta la maggioranza con la collegialità del Governo.

Questo è il modello al quale guardiamo, certo manifestando qualche rimorso e molta umiltà. Perché questa è la mia conclusione: io non ho nulla da dire agli altri colleghi, se non una sollecitazione assai pressante da rivolgere ai miei colleghi del gruppo democratico cristiano. Essi debbono sapere che siamo così significativi e rilevanti che tocca a noi dare un grande contributo, se davvero lo vogliamo, nel segno delle ragioni della maggioranza. Comportarsi in tal modo significa anche, in un ambito più vasto, dare quel contributo che ci è richiesto, come un impegno dal quale non possiamo disertare, affinché le istituzioni repubblicane possano ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

guadagnare la loro dignità; e, se mi consentite, colleghi della democrazia cristiana, affinché sia più alto l'onore della democrazia. (*Vivi, prolungati applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Colleghi, il gruppo di democrazia proletaria non può certo pensare che nei giorni scorsi si sia scherzato, che vi sia stato quasi una sorta di giardia parlamentare.

Si è trattato, in realtà, di precise indicazioni emerse da settori rilevanti della maggioranza, che, costretti a dare la fiducia al Governo con voti palesi *oborto collo*, in una condizione di libertà limitata, condizionati dalle segreterie dei partiti, hanno potuto esprimere il loro vero punto di vista solo ed esclusivamente attraverso il voto segreto.

Non crediamo, come ha cercato di far credere ora il collega Martinazzoli, che si possa parlare solo di alcuni deputati che sarebbero servi di partito e spesso servi di due padroni. La condizione di servitù di alcuni parlamentari, in particolare della maggioranza e del partito di maggioranza relativa, è la conseguenza della politica clientelare che ha caratterizzato la elezione dei deputati all'interno della democrazia cristiana. È, quindi, precisa responsabilità di quel partito l'esistenza di una libertà limitata del deputato, che può esprimere il suo vero punto di vista, ripeto, esclusivamente attraverso il voto segreto, che in queste condizioni è forma di garanzia per la espressione dei singoli deputati.

Ma, colleghi, nel corso di una settimana non uno ma molti episodi si sono verificati, che pongono inevitabilmente il problema del rapporto di fiducia tra il Parlamento ed il Governo. La settimana scorsa il Governo ha dovuto ricorrere al voto di fiducia per impedire il manifestarsi di un consistente dissenso all'interno della maggioranza sullo spinoso problema della tassa sulla salute. Nella stessa setti-

mana si sono evidenziate crepe rilevanti nella compattezza della maggioranza. Basta pensare allo spostamento, per il quale anche noi abbiamo votato, di fondi per l'occupazione giovanile nel campo dei beni culturali, dal Ministero del lavoro a quello appunto, dei beni culturali; alle divergenze manifestatesi all'interno della maggioranza sull'ora di religione e, in particolare, sulle attività sostitutive. Poi, ieri e l'altro ieri, sono state bocciate due tabelle del bilancio e poco è mancato che ne venisse bocciata anche una terza: quella relativa al Ministero dei lavori pubblici, infatti, è stata approvata con un solo voto di scarto.

Tali votazioni, colleghi, avevano il preciso significato politico di una sfiducia nei confronti dell'operato dei due, anzi sarebbe meglio dire dei tre, ministri responsabili. Ma un giudizio negativo sulla politica scolastica, su quella della casa ed in generale su quella dei lavori pubblici, come sulla politica militare, rappresenta, di fatto, un giudizio negativo sull'intero operato del Governo. Non sono messi in discussione, infatti, solo elementi del programma di quei ministri, bensì elementi fondamentali del programma governativo esposto dal Presidente del Consiglio in quest'aula già nel 1983 e confermato dopo la crisi dell'estate scorsa.

L'operazione di cosmesi governativa realizzata con il Governo Craxi-*bis* non ha cancellato le contraddizioni interne alla maggioranza e, come possiamo verificare dalla lettura dei giornali, non passa giorno che non si discuta di staffetta sì e staffetta no, di elezioni anticipate sì e elezioni anticipate no. Noi non pensiamo che vi sia solo un problema di spartizione di potere di Governo e di sottogoverno, che pure è elemento fondamentale per le divergenze interne in quest'aula; basta pensare al modo con cui si è giunti al rimpasto governativo, o ai problemi che in questo momento vive il Governo con riferimento, ad esempio, alle nomine bancarie ed alla rielezione delle presidenze di importanti enti pubblici, quale l'ENEL. Non è solo questo, ripeto, il problema. Il Governo non è soltanto privo di maggio-

ranza parlamentare, ma è privo della fiducia del paese.

Vi sono, infatti, nodi sociali e politici gravissimi che il Governo e la maggioranza non vogliono o non sono in grado di sciogliere. Mi riferisco al problema dell'occupazione, della casa e degli sfratti, alla domanda di pace, di sicurezza sociale, di difesa dei settori più deboli del paese, alla drammatica situazione ambientale, al problema energetico dopo Chernobyl, allo stato della giustizia, solo per fare qualche esempio. Specialmente mi riferisco al grave episodio della esportazione illecita, ma con il pieno accordo collegiale del Governo, di armi italiane a paesi belligeranti, nonostante le reiterate dichiarazioni contrarie fatte dal Governo in quest'aula, in particolare l'anno scorso proprio in occasione della discussione sulla legge finanziaria.

L'esportazione di armi a paesi belligeranti, come l'Iran e l'Iraq, dimostra che si pratica nel campo militare una politica del doppio binario analoga a quella che è sotto inchiesta negli Stati Uniti d'America. Ed è forse per questo che un ministro come il socialista Formica ha sentito la necessità di scaricare il proprio dicastero delle responsabilità che pure ha e di attribuire gran parte di questo illecito traffico al Ministero della difesa.

Non possiamo, quindi, accettare che la bocciatura delle due tabelle, relative al Ministero della pubblica istruzione e al Ministero della difesa, si risolva, come se nulla fosse successo, con la banale ripresentazione di due nuove tabelle.

L'arroganza del ministro Falcucci, incomprendibilmente riconfermato nell'estate scorsa a dirigere il dicastero della pubblica istruzione, che governa a suon di circolari e di ordinanze assurde e contraddittorie, è fonte di grave turbamento nel mondo della scuola; la pericolosa politica di guerra e non di pace del ministro Spadolini, che si è trasformato in piazzista di armi italiane in ogni parte del mondo, richiedono, a nostro avviso, atti concreti e non semplici aggiustamenti.

Il buon gusto, tenuto conto che quest'anno si è verificato quanto già era

successo per gli stessi dicasteri l'anno scorso, avrebbe dovuto indurre i ministri bocciati a dare le dimissioni, ma il *bon ton* evidentemente non è caratteristica principale di questo Governo. A questo punto, nella sua collegialità al Governo non resta che trarre le dovute conseguenze, che per il gruppo di democrazia proletaria, e pensiamo di interpretare il punto di vista di larga parte dell'opinione pubblica, sono le dimissioni dei due ministri, ciò che abbiamo già richiesto a norma di regolamento, e la conseguente messa in discussione dell'operato dell'intero Governo che ormai è privo di maggioranza parlamentare e di fiducia popolare (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione del suo lucido intervento, l'onorevole Minucci diceva (io mi riferisco a questo suo passaggio proprio perché mi pare che questa sia la sostanza dell'argomento in discussione) che si tratta, anche in questa occasione, di difendere il prestigio e la serietà delle istituzioni.

Il modo migliore per difendere il prestigio delle istituzioni è quello di analizzare, in un contesto di carattere procedurale e politico qual è questo, gli argomenti in discussione. In sostanza, stiamo discutendo dell'avvenuta bocciatura della tabella n. 12 relativa al Ministero della difesa, che seguiva quella verificatasi il giorno precedente relativa alla tabella del Ministero della pubblica istruzione.

Devo dire subito che abbiamo ben tre precedenti, mai contraddetti, nei quali il Governo ha presentato quelle tabelle sostitutive e, precisamente nel febbraio di quest'anno per quanto riguarda, non a caso, il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero della difesa e nel dicembre del 1983, allorquando veniva respinta la tabella del Ministero dei lavori pubblici. In tutte queste circostanze sono state ripresentate tabelle sostitutive, e non

sono mai sorte questioni di carattere politico.

Ieri è stata sollevata una questione anche di carattere politico, e in conseguenza del modo in cui è stata impostata abbiamo questo passaggio odierno, della cui opportunità pratica, francamente, mi rendo conto, ma sulla cui ortodossia procedurale ho dubbi che non riesco a disperdere. In ogni caso, penso che, stabiliti questi precedenti, correttamente si sia comportato il Governo affermando, come ha fatto questa mattina, di essere in grado di presentare nella seduta odierna una tabella sostitutiva; e credo che opportunamente si sia comportato il ministro per i rapporti con il Parlamento annunciando che nella sede opportuna avrebbe avuto luogo quella discussione politica della quale abbiamo avuto oggi, in modo abbastanza disordinato, un'anticipazione.

Dico «in modo abbastanza disordinato» perché mi aspettavo che si discutessero le ragioni per le quali erano state bocciate prima la tabella del Ministero della pubblica istruzione, e poi quella della difesa. Ho ascoltato attentamente gli interventi di tutti, ma per quanto riguarda la tabella della difesa (trascuro per brevità quella della pubblica istruzione) ho sentito muovere critiche, secondo me immeritate, nei confronti del ministro per questioni che esulano completamente dal bilancio di quel ministero.

Ed allora, siccome di questo andiamo trattando, penso che non si possa muovere obiezione alcuna circa il comportamento del Governo allorquando, come ha deciso di fare questa mattina, ripropone la tabella del Ministero della difesa. Tratteremo in sede opportuna e adeguata (ed una può essere anche quella di domani, quando discuteremo le interrogazioni e le interpellanze sul commercio delle armi), delle questioni di carattere politico che sottostanno all'avvenimento che si è verificato ieri.

Concludendo, devo però dire che, sulla base di quanto è emerso anche dalla discussione di questa mattina, non è consentito manifestare un giudizio negativo nei confronti del Governo e della maggio-

ranza per l'argomento sul quale oggi andiamo intrattenendoci.

Riservando, a nome del gruppo socialdemocratico, tutte le osservazioni che faremo in sede propria, voglio dire che, stando alla procedura e agli obblighi che ci derivano dal regolamento (parlo degli articoli dal 119 al 124), è prevista una sessione per il bilancio, ed è stabilito che entro il termine di 45 giorni il bilancio presentato deve essere comunque approvato. È di tutta evidenza che l'unico modo che si ha per approvare questo bilancio, qualunque siano le critiche che si vogliono muovere alla politica generale del Governo, l'unico modo per approvare questo bilancio e adempiere agli obblighi regolamentari è quello di presentare una tabella sostitutiva, così come ha fatto questa mattina il Governo. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, è questione specifica, quella della caduta della tabella relativa al Ministero della difesa, o questione, come dice il partito comunista, più ampia? Tutt'è due, noi diciamo.

È questione specifica, perché nessuno può ignorare che sul ministro della difesa pende una richiesta di *impeachment* a proposito della vicenda dell'esportazione delle armi. In proposito vorrei dire subito al collega Martinazzoli, il quale per certi versi giustamente richiamava la maggioranza ad una assunzione di responsabilità che non porti ad una sorta di tiro al piccione nei confronti di questo o quel ministro, che, se e dove ci sono le responsabilità, lì ci devono essere le assunzioni di responsabilità, anche attraverso le dimissioni.

Ci troviamo di fronte al vergognoso comportamento del ministro della difesa, che è nell'occhio del ciclone da anni, che riscuote una mancanza di consenso oceanica, vorremmo dire, che si vede sistematicamente bocciate le tabelle che presenta. Arriviamo, onorevole Martinazzoli,

al paradosso di tenere il Governo in ostaggio dei ministri che non si assumono la responsabilità, come in un qualunque paese democratico e civile, di dimettersi di fronte alla sfiducia espressa dal Parlamento e di fronte all'emergere di chiarissime responsabilità.

Voglio sottolineare che sosteniamo questo proprio noi che ci siamo opposti all'introduzione nel regolamento della norma concernente la sfiducia individuale. Non volevamo quella modificazione del regolamento, consapevoli che nel nostro paese quella di Governo è una responsabilità collegiale, ma consapevoli altresì che a stortura si aggiunge stortura nel momento in cui si contano sulla punta delle dita in questi quarant'anni repubblicani i ministri che hanno avuto il coraggio di dimettersi, persino quando sono stati trovati con le mani nel sacco di furti di regime. Questo è l'avvitarsi di una irresponsabilità politica ed istituzionale, signor Presidente.

Noi radicali non ci siamo mai tirati indietro (voglio dire questo in particolare ai colleghi e compagni comunisti, che mostrano, nei confronti delle responsabilità indubbie del ministro della difesa nella vicenda delle armi, una prudenza singolare, e che presentano una mozione di sfiducia nei confronti del ministro della pubblica istruzione dopo la bocciatura della tabella relativa a quel Ministero, ma non fanno altrettanto, né sottoscrivono fin qui la richiesta radicale, nei confronti del ministro della difesa, e parlano subito, per l'appunto, di «questione più ampia») di fronte alle responsabilità, dove queste sono emerse. Lo dimostra la vicenda delle navi che sono state vendute all'Iraq, che abbiamo portato davanti alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa e che verrà discussa in quest'aula. Da qualunque parte politica e da qualunque settore del Parlamento o del Governo emergano responsabilità (e soprattutto, visto che di questo stiamo parlando, in materia di esportazione e di traffico di armi), noi esigiamo che si vada fino in fondo: questa è la nostra politica da vent'anni.

Voglio sottolineare in queste ore, tra i rumori che si affollano, un inquietante silenzio su questa vicenda delle armi: quello del sindacato. Forse anche in questo vedo una spia del silenzio del partito comunista, o di una sua iniziativa certamente inadeguata.

Le armi che vengono esportate nel mondo, soprattutto nei paesi fomentatori del terrorismo, quelle esportate clandestinamente, quelle che uccidono decine di migliaia di persone ogni anno, quelle che vanno a paesi razzisti, sono prodotte nelle fabbriche italiane, benedette dai comitati di fabbrica, imbarcate nei nostri porti. Questa è una riflessione che va fatta, e va fatta anche qui dentro: il silenzio dei sindacati su questo colossale scandalo deve indurre tutti noi alla meditazione.

Esamineremo domani le responsabilità del Governo nel suo complesso e dei singoli ministri maggiormente coinvolti nella vicenda della esportazione di armi. Già oggi però, ricollegando questi fatti alla responsabilità del ministro della difesa (il cui bilancio è stato ieri respinto), dobbiamo dire che è crollato un castello di menzogne, che non è certo il partito radicale a poter essere accusato, visto che fin dal primo momento noi abbiamo condotto a viso aperto una polemica, politica e non personale, nei confronti del ministro, e non dell'uomo, accusandolo di non aver vigilato e di aver coperto gravissime responsabilità.

Le nostre non sono menzogne, sono invece menzogne quelle che da molte altre parti sono state dette negli ultimi giorni su questa gravissima vicenda: una montagna di menzogne, di contraddizioni, di falsità che ormai irrompe sulla scena politica, divide al suo interno il Governo, divide tutte le forze politiche, rivela le loro connivenze e le loro responsabilità.

Ne parleremo domani e speriamo nella presenza non solo del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: ci associamo alla richiesta che a rispondere venga il Presidente del Consiglio, affiancato dai ministri della difesa e degli esteri.

Ma ciò che è avvenuto ieri e l'altro ieri

riguarda anche, e qui hanno ragione i colleghi comunisti, la questione più ampia del Governo, che appare senza maggioranza e soprattutto privo di una spinta politica, coinvolto ormai da mesi non in una politica chiara agli occhi del paese ma in una lunghissima, logorante campagna elettorale.

Tutto questo coinvolge anche, e saremmo ipocriti se lo tacevamo, il Parlamento, soprattutto attraverso la questione del voto segreto. Diceva poco fa il collega Rodotà, difendendo questo sistema di votazione, che il voto segreto è prerogativa di libertà. Sì, lo è, però sulle scelte di libertà e a fronte di un controllo talvolta paramilitare esercitato dai gruppi sui singoli deputati, rappresentanti per Costituzione dell'intera nazione.

Mi rivolgo ai colleghi del gruppo comunista, rendendo onore a quelli tra loro che in alcune circostanze, nel corso di questa legislatura, hanno espresso (per coerenza, per responsabilità, non voglio dire per coraggio) un voto palese diverso da quello del gruppo. Mi riferisco ai casi in cui questo è avvenuto palesemente e non a quelli, molto più frequenti, in cui una dissociazione rimane segreta. Perché questo è un problema che riguarda tutti i gruppi, compreso quello comunista. Quando Lagorio ha detto «i franchi tiratori sono fra noi» si riferiva a «noi» intesi come l'intera Assemblea. Ricordo che nel 1982 impazzì il tabellone elettronico e clamorosamente tutti potevano vedere come aveva votato, in una votazione segreta, ogni singolo deputato: venne fuori una sbalorditiva mappa a macchia di leopardo di questa Camera, con deputati comunisti che avevano votato insieme al Governo e deputati della maggioranza che avevano votato insieme all'opposizione. Il fenomeno investiva tutti i gruppi, anche quello del Movimento sociale!

Questa è la verità, che del resto emerge quotidianamente e costantemente nei colloqui privati: i franchi tiratori sono tra noi, nel senso che sono in tutti i gruppi.

Però al collega Rodotà e agli altri compagni della sinistra indipendente voglio dire che il voto segreto è, sì, strumento di

libertà sulle questioni di libertà ma è anche, soprattutto sulle questioni che comportano spese, strumento infame di commercio. E proprio l'esempio portato dal collega Rodotà (la quasi bocciatura quest'anno e la bocciatura lo scorso anno del bilancio del Ministero dei lavori pubblici) lo testimonia: Nicolazzi lo scorso anno fu bocciato non perché era il ministro del vergognoso condono ma perché il suo dicastero è oggetto di commerci su scelte che comportano spese per cifre enormi e dunque enormi interessi.

Non facciamo gli ipocriti! Questa era allora la verità e questa è la verità anche per quanto riguarda altre impallature di singoli bilanci. Noi dobbiamo dire che è proprio questa filosofia dell'imboscata o dell'accordo e non della predisposizione di un'alternativa che ci vede più drasticamente, oggi, all'opposizione del Governo e all'opposizione di una opposizione che non sa preparare, organizzare, presentare, al paese e alle altre forze parlamentari, la propria alternativa, che noi saremmo i primi a prendere in esame, a farcene carico, a riflettervi, a tentare di apportarvi il nostro contributo politico di riflessione e di programma.

La nostra analisi, signora Presidente, quella che abbiamo fatto sull'andamento successivo delle imboscate nel prosieguo dell'*iter* parlamentare, sia in questo ramo del Parlamento, sia in seconda lettura, è sconsolante per quanti difendono la pratica dell'imboscata, perché dimostra che, poi, nulla o quasi nulla rimane dei colpi di mano, laddove il colpo di mano si sostituisce al pateracchio, all'intesa, all'imbroglio, all'esercizio permanente della consociazione, che è l'altro aspetto, anch'esso, appunto, permanente, del tentativo dell'imboscata.

Si è aperto un dibattito importante oggi, non lo voglio sottovalutare. Si è aperto, colleghi, perché il gruppo comunista ha minacciato di non partecipare ai voti. Certo, è una cosa grave questa, però voglio segnalare alla sensibilità del Presidente della Camera, agli altri colleghi, che quando nel Parlamento uno solo tra i deputati non vota questo è un fatto grave.

Noi ascoltiamo negli annunci del gruppo comunista, ad esempio, l'annuncio di non votare alla Commissione inquirente, dove i giochi sono fatti e truccati, per regolamento e per prassi; sentiamo negli annunci del gruppo comunista che esso non vuole partecipare ai voti, come è avvenuto ieri, echeggiare i temi e le denunce che noi radicali da anni portiamo avanti.

È interesse di tutti che ciascun deputato sia sovrano in questo Parlamento, che le elezioni che conducono alla formazione di questo Parlamento siano democratiche: questa è la sfida e questa è la denuncia che il gruppo radicale, che il partito radicale ha posto in questi anni. Colleghi, noi non siamo onorati di non partecipare ai voti di questo Parlamento; noi lo riteniamo un fatto molto grave ed ogni volta che questo avviene lo riteniamo un fatto grave, e ci dispiace che si consideri che questo è un fatto grave (certo, la rilevanza è diversa, non solo quantitativa) quando è il partito comunista ad annunciare, perché, lo ripeto, quando un solo parlamentare dichiara di non stare ai voti per protesta, per denunciare, perché contesta le regole e la loro applicazione, soprattutto, questo è un fatto che riguarda tutti e non quel deputato e, tanto più, quel gruppo parlamentare.

Del resto, signora Presidente, noi abbiamo denunciato in questo Parlamento quella che crediamo essere una cultura non liberale, una cultura consociativa anche nelle scelte di fondo. Non è un caso se in questo Parlamento ci sono gruppi esclusi dall'Ufficio di Presidenza; non è un caso se in questo Parlamento, quando si va a grandi scelte istituzionali (l'elezione del Capo dello Stato, la nomina dei giudici costituzionali, la nomina dei componenti del Consiglio superiore della magistratura) non si esercitano quelle consultazioni tra tutti i gruppi, tra tutti i soggetti sovranamente presenti in questo Parlamento, ma si ricrea una maggioranza di unità nazionale. Così avviene per l'elezione dei Presidenti della Camera e del Senato. Questi sono elementi illiberali di alterazione delle regole del gioco politico e democratico in questo Parlamento.

Così come avviene per le Commissioni: noi diciamo nelle Commissioni maggioranza politica o, se non c'è maggioranza politica, rappresentanza istituzionale (tutti i gruppi hanno uguale diritto e cittadinanza in questo Parlamento) e non invece, come avviene, qualche presidenza al partito comunista, qualche presidenza alla sinistra indipendente, per tener buona la situazione. Presidenze alla maggioranza o presidenze a tutti, nel senso di una ricerca democratica di intesa istituzionali, attraverso un criterio istituzionale.

Per questo, Presidente, noi non siamo qui a lamentarci, non stiamo qui solo a denunciare; stiamo qui a lottare, a tentare di proporre sempre qualcosa di meglio di quello che denunciavamo. È in questo senso che noi speriamo di tornare un giorno in questo Parlamento a votare e quindi a poter constatare il mutamento delle condizioni che oggi denunciavamo. È lo spirito che ha indotto l'altro giorno il collega Pannella a terminare il suo intervento dicendo: viva il Parlamento.

Questo è lo stesso discorso che facciamo oggi nel vivo e nel dramma di una crisi politica ed istituzionale gravissima come quella che si sta verificando (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Avverto che, poiché è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dell'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo, che avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci si è affaticati molto ieri, ed in parte anche stamane, per stabilire se siamo o meno di fronte ad un fatto politico con la bocciatura della tabella relativa al dicastero della difesa. Mi sembra che ci si sia affaticati invano perché che risulti politico un fatto di questo genere sembra del tutto evidente. Lo di-

chiara del resto l'opposizione, lo conferma il Governo, con l'intervento svolto dal ministro Mammi questa mattina, lo ha dichiarato ieri con sincerità il presidente dei deputati democristiani, onorevole Martinazzoli, lo hanno confermato i capigruppo della maggioranza. Vi è un fatto politico: prendiamo atto di questo.

Devo dire ai colleghi dell'opposizione che confondere il problema politico che nasce da questo evento politico con quello procedurale e con quelli inerenti alle norme che regolano la vita del Parlamento non è sembrato quasi a nessuno né una grande idea, né una grande mossa. Fortunatamente o fortunosamente il gesto, scaturito da questa idea poco brillante, è potuto rientrare con la collaborazione di tutti ed in primo luogo della Presidenza della Camera.

Per quanto riguarda il futuro vorrei far osservare all'onorevole Rodotà, il quale ha svolto un intervento appassionato, che non vedere l'esistenza di un legame tra il voto segreto e le regole che presiedono alla votazione dei bilanci significa non vedere molto lontano. Se si pongono in discussione le regole dei bilanci, si deve porre automaticamente in discussione il problema del voto segreto.

Detto questo, è chiaro che siamo di fronte ad un fatto obiettivo, politico, che va molto al di là, a mio parere, dei motivi particolari che possono avere indotto alla scorrettezza di comportamento che è tipica del fenomeno dei franchi tiratori. E fa meraviglia che vi sia stata un'esaltazione così intensa di ciò da parte di un esponente dell'opposizione come l'onorevole Minucci. Ma al di là di motivi particolari che investono la persona di questo o di quel ministro (mi rivolgo all'onorevole Bozzi, un po' spiaciuto per i vecchi legami che ho con tutti gli amici liberali) devo constatare che i colleghi liberali navigano verso un movimentismo di tipo radicale, per il quale non hanno neppure il fisico del ruolo, mentre invece lo possiede l'onorevole Pannella. Movimentismo ieri sul terreno finanziario, movimentismo poi su quello politico e civile, oggi movimentismo (se il collega Bozzi

me lo consente) anche su quello istituzionale: mi pare un po' eccessivo. Tutto questo è andato al di là dei motivi particolari che hanno indotto questo o quel voto.

Vi è il fatto obiettivo che la politica di difesa, insieme con quella economico-finanziaria, con quella estera e con quella interna, rappresenta una delle quattro grandi componenti della politica globale del Governo dalle quali non si può prescindere. Difesa, esteri, interni, tesoro: se non vi è accordo su questi quattro grandi pilastri è evidente che non vi è maggioranza. Una maggioranza si costituisce su questi quattro pilastri. Si può discutere sulla sanità, sulla marina mercantile, sulla pubblica istruzione, i pilastri sono però rappresentati da quei quattro dicasteri.

Quando si vota il bilancio della difesa, non si può non tener presente che si tratta di uno dei grandi pilastri che compongono unitariamente la politica del Governo. Vorrei dire che la politica della difesa è per sua natura collegiale, la più collegiale direi delle politiche del Governo, non solo perché vi è un richiamo in questo senso persino nella Costituzione, ma lo è per sua natura.

Quando si colpisce la politica della difesa non si colpisce questo o quel partito momentaneamente detentore del Ministero della difesa, si colpisce il Governo nella sua collegialità e nella sua necessaria unità. E da questo punto di vista non mi resta che concludere su ciò che è già chiaro. Un voto identico a quello di ieri ripetuto nella giornata di oggi non potrebbe non avere conseguenze evidenti di ordine politico, che sono chiare a tutti i colleghi; perché credo che sia tempo di cessare di pensare che possono essere tollerate scorribande di bande di franchi tiratori all'interno della maggioranza, per lo meno per quanto riguarda il nostro gruppo.

Detto questo, e chiarita la natura del voto che ci apprestiamo a dare tra pochi minuti, vorrei osservare che c'è stata qualche altra cosa nella giornata di ieri, colleghi. Si è cercato in primo luogo di

colpire un bilancio, sia pure settoriale come era quello del Ministero dei lavori pubblici, ma retto da uno dei segretari politici dei partiti della coalizione, che è passato per un solo voto. Si è messo a repentaglio il bilancio e la tabella del Ministero dell'interno retto dall'onorevole Scalfaro, che è passato solo per sei voti. E poi nella terza votazione si è colpito, e si è colpito a fondo, il bilancio e la tabella della difesa.

C'è una cascata di episodi, non ce ne è uno solo. Che si è voluto fare, onorevoli colleghi? Che significato hanno avuto questi voti complessivamente considerati? Mai, come osservava persona che conosce davvero bene, a fondo, la vita di questa Camera, mai quando c'è stato un numero di deputati così alto, come era quello di ieri, era prevalso il fenomeno dei franchi tiratori; è prevalso ieri e ha messo a repentaglio per due volte altre due tabelle, quella dell'onorevole Scalfaro e quella del segretario del partito socialdemocratico.

È stato colpito il bilancio della difesa su una questione che investe la linea collegiale del Governo. Che c'entra ciò che ha detto l'onorevole Minucci, che c'entrano le regole procedurali? Qui c'è la sensazione che siamo di fronte ad un gioco politico, onorevole Minucci; lasciamo da parte le regole procedurali, ne discuteremo in Giunta per il regolamento; per ora si applicano quelle che abbiamo sempre applicato e non si vede perché se ne debbano applicare diverse, perché non piacciono a questo o a quel gruppo.

Che cos'è questo gioco? Sorgono domande, colleghi, sorgono anche preoccupazioni onestamente, che rimangono per ora senza risposta naturalmente, ma sorgono e vorrei che i colleghi avessero la cortesia di intendere che sorgono e non possono non sorgere. Quali gruppi si muovono per determinare questi risultati nella giornata di ieri? Per quali obiettivi? Davvero risorge un partito delle elezioni anticipate? Lo strumento ne è la crisi di Governo e dunque il voto negativo sui bilanci? Di questo si tratta? Come mai invece la finanziaria è andata così lineare e ieri, in una sola giornata, tre voti che

hanno lo stesso carattere e lo stesso segno politico?

Cinquanta franchi tiratori non sono una cosa indifferente nella maggioranza. E di questo credo si tratti, nella sostanza. Qualcuno di più, qualcuno di meno, siamo comunque intorno all'ordine dei cinquanta franchi tiratori che, in tre episodi politicamente significativi, fanno sorgere queste domande inevitabili.

Non credo che si sia trattato di mettere sotto tiro questo o quello. Vedo il complesso dei voti, vedo il complesso della giornata di ieri, e mi domando preoccupato di che cosa si tratti. Ho anche ascoltato le domande poste dall'onorevole Lagorio. Non mi è sembrato che, fino a questo momento, ci sia stata una risposta convincente (e mi auguro, invece, che da questo momento in poi una risposta venga dai fatti) ad un certo tipo di interrogativi che sono stati pure lanciati.

Chiarito il nostro punto di vista, onorevoli colleghi, su quanto è avvenuto ieri, confermato che la ripetizione di un voto negativo non potrebbe non avere conseguenze di ordine politico, espresso a tutte lettere il dubbio che sorge nei nostri animi e nelle nostre menti in relazione agli episodi che si sono verificati e al significato politico della complessa giornata di ieri, mi limito a concludere, onorevole Presidente, che, per quanto riguarda il gruppo repubblicano, noi manterremo la nostra linea. Ritengo che abbiamo l'obbligo di mantenere tale linea, anche perché soltanto essa ci consente di essere momento chiave di uno schieramento politico che va forse anche al di là dello schieramento di maggioranza, e che ci consente, a maggior ragione, di essere momento chiave all'interno della maggioranza.

Manterremo la nostra linea, non faremo ritorsioni, onorevoli colleghi. Non ci interessano le ritorsioni, non ci interessa il fenomeno del «francotiratorismo». Lo abbiamo sempre condannato, lo condanniamo, non sarà nei nostri banchi che si troveranno franchi tiratori su nessun altro bilancio. Voglio aggiungere che rispetteremo le regole del Parlamento e

non cercheremo di invalidarle quando non fa comodo che vengano mantenute. Cercheremo di modificarle come cerchiamo da molto tempo di modificare alcune regole fondamentali obsolete, che regolano questo Parlamento, ma non intendiamo modificarle nel corso della partita, mentre il gioco è in corso.

Manterremo la nostra linea, onorevoli colleghi. Vogliamo cambiare le regole nelle forme del diritto, ma non vogliamo cambiarle, ripeto, per convenienza particolare. È su questo impegno che manterremo la nostra linea, e su tale linea constateremo la validità dei dubbi e delle domande che abbiamo cercato di porre anche attraverso il mio intervento, che sostanzia la posizione politica del mio gruppo.

Onorevoli colleghi, ci diamo appuntamento al prossimo voto sul bilancio della difesa (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Prego il relatore per la maggioranza, onorevole Carrus, di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 15.01. del Governo.

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. La Commissione accetta l'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Luca. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinesio. Poiché neanche l'onorevole Sinesio è presente, si intende che anch'egli vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone.

FRANCESCO CORLEONE. Veramente, io non ho chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Sarà stato un errore, onorevole Corleone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zangheri. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, dalle parole del rappresentante del Governo, onorevole Mammì, e dalle notevoli riflessioni che sono state compiute questa mattina da alcuni esponenti della maggioranza risulta chiaro lo stato di crisi della maggioranza stessa, che noi ieri avevamo sottolineato con forza. Avevamo respinto la pretesa di aggiustare in quaranta minuti un'incrinatura che era ed è politica, investendo i bilanci della difesa e dell'istruzione e, al di là di questi, l'intero problema della consistenza e della tenuta della maggioranza.

Abbiamo ottenuto, con soddisfazione, che fosse dato a questo fatto un adeguato rilievo politico: un fatto che si voleva nascondere o ridurre di significato. Siamo soddisfatti perciò dell'esito dell'iniziativa che abbiamo assunto ieri sera.

Non resta ora che approfondire l'esame della crisi. I partiti della maggioranza commetterebbero un grave errore se ritenessero di poter porre fra parentesi ciò che è accaduto e le affermazioni che hanno fatto oggi gli esponenti del pentapartito.

Restiamo per altro del parere che non sia logico, che non sia accettabile che una tabella fotocopia (o simile ad una fotocopia) possa sanare la bocciatura del bilancio di un ministero. Ci proponiamo di muoverci all'interno degli organismi della Camera per ottenere che venga sanata una anomalia che declassa il voto e lo spoglia della sua originaria efficacia.

Per questa ragione noi non parteciperemo al voto ma resteremo in aula, sottolineando ancora una volta che tale anomalia non può più consentire al Governo di uscire da una sconfitta politica con un artificio contabile.

Con questa decisione, sia chiaro, noi non ci poniamo sull'Aventino, come forse a qualcuno potrebbe piacere. Al contrario, conduciamo una battaglia che, nel dibattito di questa mattina, ha segnato un primo successo significativo, una batta-

glia per un corretto rapporto tra Governo e Parlamento e per la correttezza dei nostri lavori. Sull'Aventino stanno semmai parti consistenti della maggioranza, che assistono passivamente al degrado istituzionale e che, pur di strappare l'approvazione stentata di una tabella, trascurano la sostanza dei problemi in discussione.

Resteremo in aula e rifletteremo con attenzione sul voto che si apprestano a dare i colleghi della maggioranza (*Applausi all'estrema sinistra*).

CARLO TASSI. Così hai salvato il Governo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, anche il gruppo della sinistra indipendente non parteciperà al voto su questa tabella (*Commenti a destra — Si grida: Bravi! Ascari!*). Le ragioni politiche sono state già ampiamente espresse questa mattina dal presidente del gruppo Rodotà. Aggiungiamo soltanto, per i colleghi che forse hanno la memoria non molto lunga né mostrano molta attenzione per queste cose, che per parte nostra abbiamo sempre contestato la prassi, affermatasi in questi anni, della rappresentazione, con modifiche di mera cosmesi contabile, delle tabelle sulle quali il Parlamento aveva espresso un giudizio negativo.

Il giudizio del Parlamento sul bilancio di un ministero è un voto importante perciò, svaluta, contraddice e disprezza il Parlamento chi pretende di mettere tale voto nel nulla poche ore dopo, presentando lo stesso bilancio con modifiche meramente formali. Noi riteniamo che il rispetto per il Parlamento, e per il paese che il Parlamento esprime, non possa consentire pratiche di questo genere. Lo abbiamo sempre sostenuto in questi anni. Prendiamo atto che ora si pone un problema (abbiamo ascoltato l'intervento del collega Lagorio) anche nell'ambito della maggioranza. Non possiamo, in conclusione, non essere coerenti con la posi-

zione che abbiamo sempre espresso (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Il gruppo di democrazia proletaria parteciperà, invece, al voto su questa tabella-fotocopia, presentata dal Governo e, naturalmente, voterà contro. Indicherò ora brevemente le ragioni di questo voto contrario.

Dirò anzitutto che noi di democrazia proletaria abbiamo apprezzato il significato politico e procedurale dell'atteggiamento assunto ieri dai compagni comunisti. Finalmente il partito comunista è tornato ad esprimere un gesto di opposizione in Parlamento, mentre aveva sempre preferito tentare la via di una gestione consociativa delle istituzioni. Ma, anche sul piano procedurale, apprezziamo il fatto che sia stata manifestata contrarietà a considerare come precedente un episodio che si iscrive nella prassi istituita dal Governo, ed alla quale però la Presidenza della Camera ha sempre acconsentito, della rappresentazione di una nuova tabella, quando una tabella di bilancio viene respinta, come se nulla di significativo fosse avvenuto.

Noi partecipiamo al voto, signor Presidente, con la consapevolezza politica di compiere un atto che da un lato ha il significato di un invito e di un contributo ad una nuova bocciatura della tabella del dicastero della difesa, mentre dall'altro assume il rilievo di una richiesta pubblica di dimissioni da parte del ministro della difesa: e proprio a tal fine il gruppo di democrazia proletaria ha sottoscritto una mozione con cui si chiedono, ai sensi dell'articolo 115 del regolamento, appunto le dimissioni del titolare del dicastero della difesa. Rivolghiamo, a tal proposito ai colleghi e compagni della sinistra indipendente e del partito comunista l'invito a sottoscrivere questa richiesta di *impeachment*.

Riteniamo che un comportamento del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

genere non rappresenti un modo per salvare il Governo. Sappiamo che coloro che hanno permesso il traffico d'armi in Italia, coloro che hanno acconsentito alla partenza dal nostro paese di carichi di armi gestiti dagli Stati Uniti o, in prima persona, direttamente dall'Italia, hanno dato luogo ad atti e comportamenti in relazione ai quali sussistono responsabilità collegiali del Governo. Riteniamo, però, che con i voti espressi da questa Camera si siano individuati ed evidenziati due settori molto criticabili dell'attività complessiva del Governo: quelli appunto connessi all'azione dei ministri Falcucci e Spadolini. È proprio contro questi due ministri che il gruppo di democrazia proletaria ha dunque voluto mettere in moto, con il ricorso agli strumenti di cui all'articolo 115 del regolamento, la procedura relativa alla sfiducia individuale. Se non vogliamo assistere ad ambigui balletti, tesi semplicemente alla riconquista della propria identità, dobbiamo proprio compiere un atto del genere.

Signor Presidente, partecipando al voto, vogliamo riaffermare anche un altro concetto. Il voto segreto non è un regalo fatto ai parlamentari, ma rappresenta un atto politico al quale ci si richiama anche nella battaglia di opposizione: si tratta, lo voglio ribadire con le parole usate stamane dal collega Rodotà, del cui intervento abbiamo apprezzato lo spessore politico, di un'arma che è possibile utilizzare per liberarsi dal dominio degli apparati di partito.

Per queste ragioni partecipiamo alla votazione. Non vogliamo declassare il voto segreto a strumento di scorribande. Il voto segreto, onorevole Lagorio, non è uno strumento usato dai vili o dagli appartenenti alle *lobbies*. Esso è in verità l'unico modo con cui i deputati possono oggi affermare la propria libertà di voto.

Certo, il presidente del gruppo democristiano Martinazzoli può, con un discorso funambolico ai propri deputati, dire che loro debbono seguire le rispettive discipline di partito... (*Proteste al centro — Commenti del deputato Pollice*) per so-

stenere la difesa... Sappiamo che i richiami fatti alla disciplina...

PRESIDENTE. Onorevole Russo, il tempo...!

FRANCO RUSSO. Ho finito, signor Presidente. Dicevo che i richiami fatti, i nobili richiami per poter giocare su un lungo periodo, servono a poco. Oggi serve, in verità, costruire una alternativa; oggi serve, per costruire la stessa, sbarazzarsi di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. A nome del gruppo comunista chiedo che la votazione dell'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo avvenga per scrutinio segreto. Parteciperò al voto, come impone l'articolo 52 del regolamento, parteciperò io solo del mio gruppo e, naturalmente, voterò contro (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 15.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	379
Maggioranza	190
Voti favorevoli	311
Voti contrari	68

(La Camera approva — Commenti).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andrò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato

Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Comis Alfredo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte

Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gava Antonio
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Foschi Franco
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Tassone Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 15 ed alla allegata tabella n. 13. Ricordo che l'articolo 15 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 13*).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1987, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*). Ai fini della gestione predetta restano confermate le norme dello statuto-regolamento approvato con regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1987, le eventuali variazioni, in termini di competenza e di cassa, al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali comunque connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché con l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382».

Alla tabella n. 13, allegata all'articolo 15 è stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella 13, ridurre le previsioni di spesa in termini di competenza e di cassa di lire 150 milioni al capitolo 4153, di lire 10 milioni al capitolo 4154, di lire 262 milioni al capitolo 4155 e di lire 300 milioni al capitolo 4156.

Conseguentemente, alla tabella 22, istituire il capitolo 1144 denominato: Spese, contributi ed interventi per la individuazione delle zone di importanza nazionale ed internazionale, per la promozione della costituzione di parchi e riserve naturali nonché per la gestione dei parchi istituiti con le seguenti cifre:

competenza 722 milioni;
cassa 722 milioni.

Tab. 13. 1.

DE LUCA, FACCHETTI.

Passiamo agli interventi sull'articolo 15 con l'annessa tabella n. 13 e sull'emendamento a questa presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sulla tabella relativa al Ministero dell'agricoltura perché è questa l'unica occasione offerta a chi non appartiene alla Commissione competente di porre alcune questioni.

L'agricoltura è ormai di prevalente competenza delle amministrazioni regionali, ma voglio sollevare un problema che interessa l'aspetto nazionale della gestione dell'agricoltura. Voglio, cioè, richiamare ancora una volta l'attenzione del Governo su una marcata carenza, che differenzia la politica agricola del nostro paese da quella degli altri paesi europei, sottolineando il fatto che per questa carenza la nostra agricoltura è condannata a non avere competitività internazionale.

Intendo riferirmi alla non competitività che purtroppo la nostra agricoltura ha sia rispetto alle cosiddette agricolture intensive o di qualità, sia rispetto a quelle estensive o di quantità. Richiamo anche il fatto che il nuovo programma pluriennale di sviluppo dell'agricoltura, che impegna risorse straordinarie per 16.500 miliardi ed ha adottato la cosiddetta politica dei fattori, non fa alcun riferimento a quello che è il fattore più straordinario nel promuovere lo sviluppo del settore,

vale a dire la ricerca pura ed applicata, la diffusione dei suoi risultati, delle tecnologie agricole, la diffusione del *know how*. Credo che il Parlamento, il Governo e le forze politiche nazionali non possano nascondersi di fronte a questa grave carenza.

Prendo a caso una lettera pubblicata in questi giorni sul giornale *Agricoltura*, l'organo della Confagricoltura, in cui un agricoltore della zona di Salerno così scrive: «Mi rivolgo al vostro giornale per avere notizie sulle tecniche di allevamento» e così via. La risposta del giornale non è quella che probabilmente sarebbe stata in qualunque altro paese ad agricoltura sviluppata: «Rivolgiti al servizio di assistenza tecnica nazionale». No, la risposta del giornale è la seguente: «Rivolgiti al signor Alessandro Blasetti, Massa d'Albe, l'Aquila», cioè un privato imprenditore. Certamente costui conosce le tecniche di allevamento, ma anche nel fatto che gli agricoltori italiani non sanno a chi rivolgersi per conoscere tali tecniche risiede la giustificazione degli 11 mila miliardi di passivo della nostra bilancia dei pagamenti.

Nel nostro paese la ricerca in funzione dello sviluppo agricolo non è efficiente anche perché dispersa in 23 istituti sperimentali. Le sedi di tali istituti sono sparse in tutta Italia e mancano i collegamenti. Vi sono poi sei enti nazionali e se andassimo a verificare la situazione a livello regionale scopriremmo che ogni regione si dota di istituti sperimentali. Siamo di fronte, quindi, ad una straordinaria dispersione. E pensare che il nostro paese fu il primo ad iniziare, alla fine del 1900, un servizio di assistenza tecnica e diffusione delle conoscenze, con le cosiddette cattedre ambulanti in agricoltura.

Non esiste, dicevo, un sistema di ricerca organizzata che offra agli agricoltori il massimo delle conoscenze tecniche. È dimostrato che ricerche modernamente organizzate riescono a conseguire in due anni risultati che, con i metodi tradizionali, possono essere raggiunti solo in dieci anni. Anche se esistesse, però, un sistema di ricerca pura ed applicata in

agricoltura, modernamente e seriamente organizzato, nel nostro paese manca un serio sistema di diffusione delle ricerche e questo certamente rappresenta un limite straordinario. Non c'è la diffusione delle ricerche a livello di tecnici, figuriamoci se esiste una diffusione delle ricerche a livello dei nostri agricoltori, i quali, occorre sottolinearlo con la massima vivacità possibile, sono abbandonati a se stessi e il più delle volte sono in balia della pubblicità che effettuano le forze-vendita dei produttori dei mezzi tecnici, organizzando a volte la propaganda con il sistema proporzionale degli incentivi.

Francamente ritengo che questa situazione non sia più ammissibile e non sono soltanto io ad affermare una cosa del genere; in Italia finalmente è stata costituita l'Associazione nazionale dei divulgatori agricoli, dopo che tutte le altre nazioni europee si sono dotate di strutture simili da decine di anni. Questa associazione (ANDA) si è riunita a Foligno circa un mese fa ed ha concluso i suoi lavori con un documento in cui afferma: «Non è più sopportabile una situazione di questa natura, perché l'agricoltura non si trova di fronte ad una fase di transizione di poco momento, ma ad un vero e proprio cambio d'epoca. Le biotecnologie, le ricerche con il DNA, la stessa ingegneria genetica, gli approfondimenti della chimica dei terreni, le moderne tecnologie di trasformazione e conservazione degli alimenti hanno comportato uno straordinario cambiamento nelle pratiche agricole per cui l'aggiornamento e la formazione dei tecnici che si occupano di agricoltura e degli stessi operatori di base è una funzione fondamentale dello sviluppo agricolo».

Pertanto, se non attrezziamo il nostro sistema agricolo, anche a livello nazionale, di queste funzioni, la nostra resterà un'agricoltura incapace di competere con le altre agricolture. Nel nostro paese invece (il ministro in carica non ha certamente una responsabilità personale) non si è data ancora completa attuazione alla direttiva della Comunità economica europea (n. 270 del 1979) che per altro si

riferiva esclusivamente alla creazione di un sistema nazionale di formazione e aggiornamento dei divulgatori agricoli, prevedendo cinque centri interregionali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

MATTEO PIREDDA. Ebbene, di questi cinque centri soltanto tre sono in funzione.

Collegli, non credo che si possa raggiungere la competitività nel mondo dell'agricoltura se questa è l'organizzazione del nostro sistema.

Ho già detto che se anche i cinque centri per la diffusione delle conoscenze tecniche in agricoltura fossero stati perfettamente organizzati certamente questi avrebbero potuto trasmettere soltanto metodologie di lavoro, non contenuti tecnici innovativi delle produzioni agricole.

Occorre con urgenza che lo Stato trovi l'intesa con le regioni, alle quali sono state trasferite la maggior parte delle competenze, spesso in esclusiva rispetto allo Stato, e si doti, nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche, di un istituto nazionale per le ricerche e lo sviluppo dell'agricoltura.

Non sto dicendo cose campate in aria. In Francia esiste l'*Institut National de recherche agricole*, all'interno di un sistema simile a quello del nostro CNR; in Inghilterra esiste l'ADAS, *Agricultural development advisory service*; e potrei continuare ad elencare tutti i sistemi che esistono a livello nazionale, in tutti i paesi progrediti, la cui agricoltura, purtroppo, sta sommergendo di prodotti il nostro mercato.

Questo istituto, che deve essere istituito in coordinamento con le sedi di ricerca universitaria, con le facoltà di agraria e di veterinaria, dovrebbe operare innanzitutto per una moderna programmazione centralizzata delle ricerche da condurre; e dovrebbe anche programmare l'effettuazione degli esperimenti nei centri di ricerca attualmente esistenti, che si tro-

vano dispersi sul territorio nazionale e che dovrebbero essere riconvertiti.

Solo in questo modo lo Stato potrà aiutare concretamente i nostri agricoltori, per consentire loro di raggiungere capacità concorrenziali. Non si tratta, sia ben chiaro, di una riappropriazione da parte dell'amministrazione centrale delle competenze che sono state delegate alle regioni. Si tratta piuttosto di fare in modo che la funzione della ricerca, che non può essere dispersa come oggi accade, sia gestita a livello nazionale, perché la scienza richiede necessariamente una conduzione unitaria, addirittura a livello internazionale, come ha dimostrato il convegno organizzato dalla Montedison negli Stati Uniti.

Nessuno, e certamente nemmeno io, disconosce il fatto che le condizioni strutturali della nostra agricoltura (dove prevale l'osso rispetto alla polpa, per citare una celebre espressione di un economista agrario, e dove la dispersione dei corpi aziendali, la frammentazione è grave, così come grave è ancora la pressione demografica) difficilmente potrebbero consentire il raggiungimento di una buona competitività internazionale. Si pensi che nel nostro paese i lavoratori agricoli rappresentano l'11 per cento, di fronte al 3 per cento del Belgio o al 3,5 per cento degli Stati Uniti.

Concludendo, signor ministro, le chiedo se non ritenga opportuno convocare eventualmente una conferenza nazionale su questo problema, per sentire le categorie agricole, per fare in modo che ci sia un momento nazionale di riflessione su questo tipo di problematica (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, dalle direttive politico-economiche che accompagnano la tabella n. 13 si rileva, tra l'altro, che la soluzione di molti problemi dell'agricoltura è affidata all'attuazione

di interventi programmati, in base alla legge che abbiamo recentemente approvato e all'utilizzazione delle risorse comunitarie. Si rileva, però, che per l'utilizzazione delle risorse comunitarie è necessario superare enormi difficoltà, che derivano soprattutto dalle nuove linee-guida della politica agricola comune.

A fronte di queste considerazioni non può certamente essere disattesa la richiesta, più volte avanzata, di una politica che indichi le linee di sviluppo degli interventi nel settore agricolo, in raccordo con le esigenze della politica comunitaria.

Non mi pare che su questo punto si stia procedendo con la dovuta coerenza, soprattutto perché la stessa legge che prevede interventi pluriennali in agricoltura tiene conto solo dello schema generale non del piano agricolo nazionale: schema che non vincola le direttrici di sviluppo del settore. Sappiamo, per altro, che il piano agricolo nazionale ha ingenerato molte polemiche e non è stato accettato dalle regioni più direttamente interessate alla soluzione dei problemi agricoli.

Poiché vi è incertezza assoluta sulle direttrici di sviluppo della politica nel settore agricolo, il Governo avrebbe dovuto preoccuparsi, e non lo ha fatto, di emanare norme che determinassero il potenziamento della base sulla quale deve innestarsi ogni valido discorso economico, vale a dire l'azienda. Non esistono finanziamenti sufficienti ad agevolare la formazione della piccola proprietà e la ristrutturazione delle aziende esistenti. Se poi si pone questo discorso in relazione con quanto è stato detto sulle cause della mancata utilizzazione di oltre 1.700 miliardi, cioè con i tempi tecnici di esecuzione delle varie opere che interessano in particolare i settori della bonifica e dei miglioramenti fondiari, ed inoltre con la complessità delle procedure di liquidazione delle relative spese, nonché con i ritardi nell'esecuzione dei collaudi delle opere eseguite, appare evidente come non vi sia alcuna seria, valida prospettiva di sviluppo del settore agricolo nel documento finanziario in esame.

Per esempio è opportuno ricordare che

i residui passivi accumulati sono anche il risultato delle difficoltà e dei ritardi burocratici nel mettere i coltivatori diretti nella condizione di acquistare i terreni. In effetti, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura molto spesso provvedono con ritardo all'ammissione all'istruttoria delle pratiche per la concessione dei contributi di cui alla legge n. 590 del 1965.

Ciò determina l'impossibilità, in molti casi, per i coltivatori diretti, di fruire nel termine messo a loro disposizione per l'esercizio del diritto di prelazione; di subentrare nella titolarità del diritto di proprietà nel caso che i fondi rustici siano stati venduti senza il rispetto della normativa sulla prelazione.

E ciò si verifica nel momento in cui sono indispensabili strutture valide, per operare quelle riconversioni colturali che ci porrebbero su un piano concorrenziale sia con i nostri *partners* europei sia con i paesi che non fanno parte della Comunità economica europea.

È dunque l'impossibilità di trarre da questo bilancio un qualsiasi elemento che consenta previsioni ottimistiche che ci porta ad una valutazione negativa dell'articolo 15 e della annessa tabella n. 13 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Binelli. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'unico emendamento presentato a questo articolo.

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Abbiamo esaminato l'emendamento De Luca Tab. 13.1 nel Comitato dei nove e ne abbiamo apprezzato lo scopo, che si inquadra nella prospettiva di una riforma della struttura del Governo e quindi della istituzione del Ministero dell'ambiente. Riteniamo però che non sia questa la sede propria per porre questo problema e quindi, nonostante l'apprezzamento che ho detto, invitiamo i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

presentatori a ritirare l'emendamento. In caso contrario, il parere della Commissione sarebbe negativo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO MARIA PANDOLFI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il parere del Governo è contrario.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Devo aggiungere, al parere compiutamente espresso dal ministro dell'agricoltura, una particolare sottolineatura intesa ad appoggiare la richiesta di ritiro dell'emendamento rivolta ai presentatori: nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente è previsto uno stanziamento (che tra l'altro questa Camera ha elevato) inteso a far fronte alle spese non ancora rappresentabili da capitoli specifici. Abbiamo insomma creato una sorta di fondo di riserva speciale, sia pure chiaramente transitorio.

Nel contempo, una norma contenuta nella tabella relativa allo stesso Ministero dell'ambiente consente al ministro del tesoro di trasferire anche da amministrazioni diverse, ivi compresa quella dell'agricoltura, stanziamenti da destinare ad altri scopi. Il tutto però richiede una riflessione compiuta sull'avvio delle attività e sulla distribuzione delle competenze, e pertanto questo emendamento, ove fosse approvato, se sollevarebbe il ministro del tesoro dal dover disputare con il ministro delle finanze e con il ministro dell'ambiente, apparirebbe onestamente poco comprensibile. Di qui ancora la mia richiesta, garbata ma pressante, di ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, udite le richieste del relatore e del ministro del tesoro, mantiene il suo emendamento?

STEFANO DE LUCA. L'obiettivo che noi ci proponevamo nel presentare questo emendamento è stato sostanzialmente

raggiunto con l'attenzione che ad esso hanno dedicato la Commissione, e di questo ringrazio il relatore, e il Governo. Tutti hanno colto la necessità di armonizzare in questa materia competenze del tutto nuove e noi, prendendo atto della dichiarazione del ministro del tesoro e ringraziandolo dell'attenzione che ha riservato al nostro emendamento, lo ritiriamo, così come faremo per uno successivo che ha praticamente lo stesso contenuto.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento dei colleghi De Luca e Facchetti Tab. 13.1, nella convinzione che le spese in materia di parchi e riserve nazionali debbano spettare al Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca Tab. 13.1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Bassanini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	519
Maggioranza	260
Voti favorevoli	217
Voti contrari	302

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'articolo 15 sul suo complesso e sull'annessa tabella n. 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bambi. Ne ha facoltà.

MORENO BAMBI. Signor Presidente, sarò telegrafico, volendo soltanto preannunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sulla tabella in esame.

Osservo in particolare che dopo l'approvazione della legge finanziaria e della legge pluriennale di spesa, che consente la messa a punto di un programma organico incisivo di sviluppo della nostra agricoltura nella direzione indicata dal piano agricolo nazionale, è convinzione del Parlamento che si debbano rendere più stabili e più concrete quelle certezze che sono indispensabili per una politica fatta di programmi finalizzati e coordinati.

Si potrà così dare l'avvio ad un diverso e più organico rapporto tra i diversi livelli istituzionali dello Stato, delle regioni e degli enti locali. Finalmente, avremo una politica programmata e coordinata in agricoltura (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15 e sull'annessa tabella n. 13, nel testo della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	540
Maggioranza	271
Voti favorevoli	309
Voti contrari	231

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Bassanini Franco	Cafiero Luca
Battistuzzi Paolo	Calamida Franco
Becchetti Italo	Calonaci Vasco
Belardi Merlo Eriase	Calvanese Flora
Bellini Giulio	Campagnoli Mario
Bellocchio Antonio	Cannelonga Severino
Belluscio Costantino	Capecchi Pallini Maria Teresa
Benedikter Johann	Caprili Milziade Silvio
Benevelli Luigi	Caradonna Giulio
Bernardi Antonio	Cardinale Emanuele
Bernardi Guido	Carelli Rodolfo
Berselli Filippo	Caria Filippo
Bianchi Fortunato	Carlotto Natale
Bianchi Beretta Romana	Caroli Giuseppe
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Carpino Antonio
Bianchini Giovanni	Carrus Nino
Bianco Gerardo	Casalinuovo Mario
Biasini Oddo	Casati Francesco
Binelli Gian Carlo	Casini Carlo
Biondi Alfredo Paolo	Casini Pier Ferdinando
Bisagno Tommaso	Castagnetti Guglielmo
Bochicchio Schelotto Giovanna	Castagnola Luigi
Bodrato Guido	Cattanei Francesco
Boetti Villanis Audifredi	Cavagna Mario
Bogi Giorgio	Cavigliasso Paola
Bonalumi Gilberto	Ceci Bonifazi Adriana
Boncompagni Livio	Cerquetti Enea
Bonetti Andrea	Cerrina Feroni Gian Luca
Bonetti Mattinzoli Piera	Chella Mario
Bonferroni Franco	Cherchi Salvatore
Bonfiglio Angelo	Ciafardini Michele
Borghini Gianfranco	Ciaffi Adriano
Borgoglio Felice	Ciampaglia Alberto
Borri Andrea	Ciancio Antonio
Borruso Andrea	Cifarelli Michele
Bortolani Franco	Ciocci Lorenzo
Bosco Bruno	Ciocia Graziano
Boselli Anna detta Milvia	Ciofi degli Atti Paolo
Bosi Maramotti Giovanna	Cirino Pomicino Paolo
Botta Giuseppe	Cobellis Giovanni
Bozzi Aldo	Codrignani Giancarla
Breda Roberta	Colombini Leda
Briccola Italo	Colombo Emilio
Brina Alfio	Coloni Sergio
Brocca Beniamino	Colucci Francesco
Bruni Francesco	Columba Mario
Bruzzani Riccardo	Columbu Giovanni Battista
Bubbico Mauro	Colzi Ottaviano
Bulleri Luigi	Cominato Lucia
Caccia Paolo	Comis Alfredo
Cafarelli Francesco	Conte Antonio
	Conte Carmelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujiany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda

Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mandredi Manfredino
Manfredini Viller

Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servelli Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo

Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Foschi Franco
La Malfa Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Lodigiani Oreste
 Massari Renato
 Rocelli Gianfranco
 Rossi Alberto
 Sanese Nicola
 Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 16 ed all'allegata tabella n. 14. Ricordo che l'articolo 16 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impiego e il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1987, in conformità

dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione al capitolo n. 4721 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministero del tesoro, al capitolo n. 7551 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

Alla tabella n. 14 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella n. 14, Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato, al capitolo 1107, aumentare gli stanziamenti per la competenza e per la cassa di lire 230.000.000.

Tab. 14.2.

LA COMMISSIONE.

Alla tabella n. 14, aumentare la dotazione di cassa del capitolo n. 7054 come segue:

	Competenza	Cassa
7054 — Contributo al Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo della energia nucleare e delle energie alternative (ENEA)	—	+ 240.000.000.000

Conseguentemente, modificare il totale della categoria, delle rubriche ed il riepilogo, nonché il quadro generale riassuntivo di cassa.

Tab. 14. 1.

GOVERNO.

Passiamo agli interventi sull'articolo 16, sull'annessa tabella n. 14 e sul complesso degli emendamenti ad essa presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della caotica e poco esaltante giornata che ci lasciamo alle spalle, mi spiace di dover notare che l'ufficialità di questa aula non ha voluto, non ha inteso, non ha avuto la sensibilità di dedicare neppure un istante alla riprovazione del fatto drammatico accaduto

ieri mattina nelle acque dell'Adriatico: un lavoratore, un operaio italiano ieri mattina è stato ucciso dai miliziani iugoslavi. Assassinato!

Ebbene, questa è la pronta risposta slava alle farneticazioni di coloro che qualche giorno fa in quest'aula hanno parlato di confine più aperto d'Europa. Questa è la risposta slava pertinente e puntuale nei confronti delle farneticazioni di coloro che parlano ancora di agevolazioni e di privilegi nei confronti delle cosiddette minoranze slovene in Italia. Esprimo quindi, a nome del mio partito, la riprovazione nei riguardi dell'Assem-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

blea nella sua ufficialità, la quale ieri non ha inteso neppure dedicare un attimo della propria attenzione a questo episodio gravissimo (*Applausi a destra*).

Detto questo, vorrei intrattenermi brevemente sulla tabella attinente il dicastero dell'industria. Vorrei in questa sede ribadire alcuni punti focali in ordine all'idea che abbiamo sui problemi connessi all'economia. Il nostro partito appartiene all'area di coloro che credono nel libero mercato. Un libero mercato stimolato e, se occorre, corretto da una illuminata azione dello Stato tendente a conferire all'economia contenuto umano e sociale. Noi apparteniamo all'area di coloro che credono nell'azienda come cellula produttrice di ricchezza, nel cui ambito si determina una collaborazione operativa e fruttuosa tra uomini e mezzi di produzione, all'unico legittimo e lecito scopo di ritrarre profitto e vantaggio. Noi apparteniamo a quell'area che crede in un'economia aperta in senso internazionale e nel cui quadro le peculiarità delle singole economie nazionali abbiano la possibilità di esprimersi al meglio. Ciò premesso, in riferimento ai nostri intendimenti ed alle nostre convinzioni, desidero spiegare, seppur brevemente, i motivi della nostra opposizione a questa tabella.

Il bilancio del dicastero dell'industria a nostro avviso deve essere bocciato perché in esso non si intravedono gli strumenti adatti ed idonei ad agevolare, a sorreggere la presenza delle merci italiane all'estero. Guai al produttore italiano che si reca all'estero per collocare i propri prodotti: non esiste un adeguato e sufficiente supporto da parte degli organi competenti, e questo bilancio non prelude al riordino degli strumenti di finanziamento agevolato. A proposito di leggi sul finanziamento agevolato, devo dire che la situazione, come avviene in altri settori, si presenta in termini del tutto caotici, sicché vi sono frammenti di leggi che si sovrappongono ad altri, istituti che concedono questo credito che si sovrappongono ad altri istituti. Devo inoltre denunciare ciò che già sapete, e cioè che gli isti-

tuti di finanziamento agevolato rappresentano un ulteriore appalto concesso gratuitamente ai reggitori del potere, a coloro che hanno la disponibilità di far politica e clientelismo attraverso questo tipo di credito.

Questa tabella non stimola, e lo abbiamo sempre denunciato, il tanto conclamato riequilibrio tra nord e sud; essa soprattutto non privilegia, come sarebbe giusto, la piccola e media industria, e non toglie dal settore commercio il sospetto di essere un tramite per la speculazione. Infine la tabella non fa presagire strumenti tesi a defiscalizzare gli utili reinvestiti. Mi rendo conto che non è questa l'occasione per trattare problemi fiscali, ma nella relazione presentata non vi è neppure l'auspicio che in futuro si possano defiscalizzare gli utili reinvestiti.

Si tratta, insomma, di un insieme di decisioni che mi permetto di definire enfimatiche e parziali, prive di coraggio e lungimiranza; accreditabili più, signor ministro, ad un ragioniere di una piccola azienda che a un ministro, per di più liberale. Questi sono i motivi per cui noi votiamo contro (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella n. 14, annessa all'articolo 16?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento Tab. 14.2 della Commissione ed accetto l'emendamento Tab. 14.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALERIO ZANONE, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Tab. 14.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 14.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. 14.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria sull'emendamento Tab. 14.1 del Governo, tenuto conto che si tratta di un rifinanziamento ulteriore di un capitolo istituito quest'anno con la legge finanziaria per un contributo a favore dell'ENEA. Abbiamo già denunciato che, finanziando un capitolo specifico relativo all'ENEA, si sottrae al controllo parlamentare l'attività di questo ente, come è avvenuto in tutti questi anni; non solo con la legge finanziaria abbiamo aumentato i contributi all'ENEA, ma ora con uno specifico emendamento del Governo al bilancio del Ministero dell'industria diamo un ulteriore contributo di 240 miliardi.

È evidente che si tratta di un altro finanziamento che è in netto contrasto con l'intenzione espressa dal Parlamento e dal Governo di attendere gli esiti della conferenza nazionale sull'energia per discutere il futuro energetico nel nostro paese. Un'anticipazione, senza un dibattito parlamentare sulle finalità di questi nuovi fondi, è di fatto un *golpe* che minaccia in maniera pericolosa la stessa funzionalità e i risultati della prossima conferenza. Per tali ragioni il gruppo di democrazia proletaria voterà contro l'emendamento in questione. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. 14.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Dobbiamo ora votare l'articolo 16 con l'allegata tabella n. 14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARLO BIANCHINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana, sottolineando che il dibattito svoltosi in Commissione e poi in Assemblea ha consentito di apportare talune significative variazioni al disegno di legge originario presentato dal Governo, del resto constatabili nelle variazioni di bilancio relative alla tabella n. 14.

Mi riferisco ai 500 miliardi per l'innovazione tecnologica, ma il bilancio del Ministero dell'industria rappresenta solo un terzo degli interventi nelle materie che interessano la Commissione industria. Quella dell'unicità della direzione della politica industriale è una questione che viene ogni anno sottolineata nella nostra Commissione. Il dibattito ha tuttavia consentito che si decidesse di accantonare in un apposito fondo di spese in conto capitale 220 miliardi a favore del commercio e dell'artigianato e di recuperare, prima in Commissione e poi in Assemblea le somme destinate a favore dell'ENEA; non già per talune finalità che sono state vincolate dall'emendamento approvato in occasione dello stanziamento relativo al terzo trimestre, quanto soprattutto per garantire ai ricercatori un futuro, qualunque sia la portata dei risultati che scaturiranno dalla conferenza sull'energia.

Concludendo, voglio dire che l'impegno nato in base alla legge finanziaria, consistente in 220 miliardi a favore degli interventi per l'artigianato e per il commercio, testimonia una profonda attenzione che il Parlamento ha e, all'interno di esso, il gruppo democratico cristiano ha per il sistema delle piccole e medie imprese.

Consentitemi di chiudere questo mio intervento dicendo che, proprio mentre si va all'estero a copiare l'esperimento e l'esempio di Silicon Valley, negli Stati Uniti, e mentre assistiamo in questi giorni (ahimé, con ritardo, ma comunque con favore) al fatto che il Soviet supremo, nell'Unione Sovietica, comincia a dare spazio alla piccola intrapresa individuale, noi riconfermiamo semplicemente la nostra attenzione seria ed approfondita al sistema delle piccole imprese che, senza

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

negare il ruolo delle grandi, ha consentito al nostro grande paese di diffondere l'imprenditorialità e, con essa, il valore della persona umana (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, con l'annessa tabella n. 14, nel testo modificato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	529
Votanti	528
Astenuti	1
Maggioranza	265
Voti favorevoli	290
Voti contrari	238

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe

Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Biondi Alfredo Paolo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele

Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino
Mennitti Domenico

Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Gampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Servello Francesco
 Signorile Claudio
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes
 Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato

Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Bonfiglio Angelo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Foschi Franco
 La Malfa Giorgio
 Lodigiani Oreste
 Massari Renato
 Rocelli Gianfranco
 Rossi Alberto
 Sanese Nicola
 Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 17 e all'allegata tabella 15.

Ricordo che l'articolo 17 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 15)».

Alla tabella n. 15, allegata all'articolo 17, è stato presentato il seguente emendamento:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Nella tabella n. 15, introdurre le seguenti variazioni:

	Competenza —	Cassa —
Cap. n. 8055 — Finanziamento nella attività di formazione professionale, ecc. .	— 3.000.000.000	— 3.000.000.000
Cap. n. 8056 — Somma da versare ai sensi dell'articolo 22, secondo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 845, al Fondo per la mobilità della manodopera, ecc.	+ 3.000.000.000	+ 3.000.000.000
Tab. 15. 1.		GOVERNO.

Passiamo agli interventi sull'articolo 17, sull'allegata tabella 15 e sull'emendamento presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Florino. Ne ha facoltà.

MICHELE FLORINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esaminando le disposizioni per la formazione del bilancio per l'anno finanziario 1987 e il bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989, nonché, in particolare, la tabella n. 15 allegata all'articolo 17, relativa al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, considerato che alla luce della relazione sulla politica occupazionale per il prossimo decennio il Ministero del lavoro ha adottato iniziative, strumenti legislativi e finanziari come il piano straordinario per l'occupazione giovanile, misure concrete per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, insieme con progetti volti alla valorizzazione dei beni culturali, vogliamo dire che siffatto programma potrebbe in parte essere sottoscritto, se contestualmente ai programmi, alle leggi, alle iniziative ed ai miliardi investiti ci fosse una diminuzione dell'occupazione nel paese e specialmente nel Mezzogiorno.

Purtroppo, i dati riportati registrano per l'anno 1986 un incremento del 6,9 per cento della disoccupazione rispetto all'anno scorso, colpendo soprattutto i giovani in cerca di prima occupazione, che sono il 6,6 per cento in più di quelli dell'anno precedente. Certamente la situazione non migliorerà negli anni futuri. Al contrario, il divario tra nord e sud cre-

scerà sempre di più, creando non poche difficoltà nel paese.

Si tratta di cose riconosciute dallo stesso onorevole Pisicchio, che in Commissione lavoro ha testualmente dichiarato: «Se poi consideriamo le previsioni che da più parti si fanno per il futuro, in particolare per le zone cosiddette deboli, allora abbiamo precisa la sensazione di trovarci di fronte ad un fenomeno di grandissima rilevanza sociale e politica. Questo richiede interventi immediati e concreti, adeguati alla grave situazione che può essere paragonata ad una calamità, cioè ad una vera e propria emergenza».

Ma l'inconsistenza delle politiche per l'occupazione contrasta con le cifre, che crudelmente ci danno una verità diversa, anzi dimostrano chiaramente che il Governo è incapace di far fronte all'emergenza dei problemi dell'occupazione nel Mezzogiorno. Forse in questi ritardi ed interventi sbagliati c'è la volontà di far precipitare il paese, facendolo arretrare notevolmente sul piano sociale? C'è forse la volontà di indurre talune zone del Mezzogiorno a ribellarsi con facili tentazioni di sommosse?

Cari colleghi, proprio stamane a Napoli si è svolta la marcia dei disoccupati, dei senza lavoro, degli studenti, la stessa che si è svolta tempo fa e che, diciamo chiaramente, indica lo stato di tensione che esiste nel Mezzogiorno d'Italia.

La stessa conflittualità tra vari ministri sugli interventi da adottare dimostra l'inefficacia dei provvedimenti, del ripetersi monotono di leggi che non risolvono

a lungo termine i problemi occupazionali. Mi riferisco, ad esempio, alla legge 28 febbraio 1986, n. 44, sull'imprenditorialità giovanile. Noi ci auguriamo che anche questa non diventi una distribuzione di denaro dello Stato ad imprenditori di pochi scrupoli e che, anziché creare le 100 mila occasioni di lavoro previste, non si riduca in pochi anni a favore imprese imprenditoriali associate, fallendo lo scopo di creare posti a tempo indeterminato.

L'altro finanziamento è quello previsto per progetti di valorizzazione dei beni culturali con l'impiego di giovani disoccupati. È pur vero che tale finanziamento è stato trasferito al Ministero dei beni culturali e ambientali, ma il prodotto non cambia, perché con una spesa di circa 600 miliardi si creano circa 4 mila posti di lavoro, anche se per un periodo breve (trenta mesi). Non si riceve dunque una risposta in termini di occupazione a tempo indeterminato.

Esiste poi la legge n. 113, che prevede un piano straordinario per l'occupazione giovanile che consentirebbe l'assunzione di 40 mila giovani nel triennio 1987-1989 con contratti di formazione e lavoro e con particolari agevolazioni per le aziende. Anche in questo caso vi è un notevole flusso di denaro cui non corrisponde una collocazione dei giovani a tempo indeterminato. Si ipotizza da parte del Ministero, è vero, una risposta incoraggiante degli imprenditori per una assunzione a tempo indeterminato di giovani avviati alla formazione professionale. Ma la risposta non è del tutto incoraggiante. Anche i membri della Commissione lavoro, visitando alcune città del meridione, nei vari incontri con imprenditori e rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli ispettorati del lavoro, hanno ripetutamente ascoltato denunce sulla costante, continua inosservanza da parte delle imprese della formazione al lavoro dei giovani assunti. In molti casi questi vengono infatti adibiti a lavori diversi da quelli finalizzati.

A questo proposito la legge n. 285 del 1977, che pure si mosse con l'intenzione

di formare i giovani in cerca di prima occupazione, di fatto consentì assunzioni negli enti pubblici, creando non pochi squilibri all'interno dei medesimi. Lo stesso professor Mariano d'Antonio, in un suo recente articolo sul *Mattino*, ha dichiarato che per i giovani non servono parcheggi né generici programmi di formazione e lavoro che, non accuratamente calibrati, distruggono i posti di lavoro anziché crearli.

Può sembrare paradossale, ma l'esperienza dice proprio così. Quei programmi generano infatti in migliaia di persone l'aspettativa di ottenere un posto, cioè un impiego pubblico. Lo stesso vicepresidente della Confindustria, in un confronto tenutosi a Napoli sui problemi dell'occupazione, ha smontato, letteralmente, le tesi del ministro De Michelis, dichiarando che sono state fatte leggi che non funzionano. In questa dichiarazione trovo conforto per quel che ho detto prima. Ancora, Patrucco, in relazione alla legge n. 113, afferma che l'industria privata snobba il provvedimento, perché non adeguato alle sue esigenze. Infatti, i termini per la presentazione delle domande sono troppo limitati (scadono il 30 novembre prossimo) e poi le aziende, soprattutto le piccole e medie, non possono programmare assunzioni in un periodo medio-lungo, come fanno i grandi gruppi. Inoltre le industrie hanno oggi bisogno di personale altamente qualificato, che è difficile trovare nelle liste del collocamento, mentre la legge impone di assumere il 50 per cento dei giovani con contratti di formazione, mediante chiamata numerica.

Anche la legge n. 863, sui contratti di formazione lavoro, ha funzionato in Campania peggio che nelle altre regioni. La legge De Vito, privilegiando le cooperative, si scontra con le aziende che promuovono iniziative con statuto societario. Nell'attuale difficile momento di ristrutturazione dell'attività, essa crea gravi distorsioni e danni per le aziende esistenti, con il rischio di creare nuovi disoccupati.

Lo stesso ministro De Michelis, nel constatare il fallimento dei contratti di for-

mazione lavoro, previsti nel disegno di legge da lui presentato, minaccia, dopo aver prorogato la legge per due mesi, che se entro il 30 novembre i progetti presentati non saranno quelli previsti, chiederà l'abrogazione della stessa, destinando i fondi ad altri obiettivi.

Amici e colleghi, lo stesso IRI, dopo aver lungamente fallito sul piano degli investimenti produttivi ed occupazionali nel Mezzogiorno, ha dichiarato testualmente attraverso l'attuale responsabile Carniti: se fossi un imprenditore non investirei nel sud...

Evidentemente, l'istituto vuole rinnovare la sua presenza nell'area meridionale, investendo nei servizi, nella rete telefonica, telematica ed informatica. Vuoi vedere che, come dichiarava Crea, leader della CISL, affidando all'Italstat un ruolo di primo piano, l'IRI tenda ad ottenere gran parte delle commesse previste nel piano triennale?

Per non parlare delle numerose conflittualità tra i vari organismi, tra le quali quella reattiva all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, non ancora attuato e di difficile attuazione. Proprio l'altro ieri si è concluso, a palazzo Madama, il lungo dibattito sui problemi del Mezzogiorno, con vari interventi, tutti o quasi improntati alla denuncia di gravi ritardi per l'attuazione di tali interventi.

Cari colleghi chiedo una cortese attenzione ancora per qualche minuto. Tutto questo fa sorgere il sospetto che il povero Mezzogiorno, con oltre 700 mila disoccupati, sia il classico malato grave, al cui capezzale corrono i luminari della scienza che, piuttosto che intervenire con una terapia d'urto, cominciano a somministrare calmanti ed iniezioni, nel nostro caso legge (quelle cui ho fatto riferimento) saltuarie ed inefficaci, che non guariscono i mali cronici della disoccupazione ma, al contrario, per le varie visite, diagnosi consigli ed interventi, riescono appena a tenere in vita un ammalato che, diversamente curato, con la cacciata dei vari scienziati che si alternano al suo capezzale, guarirebbe dai suoi mali.

Il nostro gruppo, responsabilmente, con la relazione di minoranza dell'onorevole Parlato e con la presentazione di un ordine del giorno, ha proposto, in alternativa, linee programmatiche per un intervento che punti alla piena occupazione nel paese ed in particolare nel Mezzogiorno.

Onorevoli colleghi, lo stesso Governo, nel documento sulla politica occupazionale per il prossimo decennio, ha dato per scontato, per i prossimi anni, un aumento notevole della disoccupazione, in particolare nel Mezzogiorno. I programmi predisposti sono carenti, inadeguati, insufficienti. La condanna senza appello scaturisce da cifre e statistiche dello stesso Governo. Bisogna avere il coraggio di voltare pagina. Abbiamo il dovere di dissentire e votare contro questa tabella del Ministero del lavoro, in modo da investire l'intero Parlamento, sulla base di proposte nuove ed eccezionali, in relazione ad un problema eccezionale, con l'obiettivo di determinare le condizioni per una seria e stabile tenuta economica e sociale dell'intero paese (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piredda. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato. Sono così esauriti gli interventi sull'articolo 17 e sull'annessa tabella n. 15, nonché sull'emendamento ad essa relativo.

Chiedo ora all'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento presentato dal Governo.

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. La Commissione accetta l'emendamento Tab. 15. 1 del Governo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. 15. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sull'articolo 17 e sull'annessa tabella n.

15. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cafiero. Ne ha facoltà.

LUCA CAFIERO. Il nostro giudizio critico, e quindi il nostro voto negativo, sull'articolo 17 e sulla tabella del dicastero del lavoro nasce da valutazioni che riguardano nella sostanza la gestione di quel dicastero. Richiamo in proposito, in modo assai sintetico, le motivazioni fondamentali del nostro giudizio contrario. Quanto al riordino pensionistico, in primo luogo, non è stato di fatto presentato alcun progetto: il ministro ha soltanto propalato una grande quantità di notizie stampa, mentre non ha mai formalizzato proposte specifiche.

Quanto al mercato del lavoro ed alla riforma del collocamento, il progetto del Governo, che con il passare del tempo è stato più volte modificato e ridimensionato, ancora oggi, a tre anni e mezzo di distanza dall'inizio della legislatura, non è stato ancora approvato. La riforma della cassa integrazione è stata ventilata in ogni possibile sede, è stata trattata in ogni possibile circostanza, tranne che in sede parlamentare. Neppure la proposta (questo è il quarto elemento che richiamo) sulle varie opportunità tra uomo e donna, di cui pure il ministro aveva annunciato, se non ricordo male con una certa pompa, durante un convegno all'EUR, l'imminente presentazione alle Camere, ha visto ancora la luce, a distanza di quasi un anno. Infine, a proposito della fiscalizzazione degli oneri sociali, nessun risultato è stato conseguito in ordine alla formulazione di un progetto organico: tanto è vero che siano giunti, incredibile ma vero, al ventiseiesimo decreto di proroga.

In conclusione, ci sembra che le cose parlino da sole e con sufficiente eloquenza. Debbo aggiungere, da parte mia, e lo faccio non certo volentieri, che per di più l'onorevole De Michelis fa di tutto per apparire come un ministro che gradisce poco la frequentazione delle aule parlamentari. Non è presente neppure oggi, mentre si discute il bilancio del suo dicastero: ma quel che voglio sottolineare è la sua non sufficiente frequentazione delle

Commissioni di merito. Ed anche per questo, noi non possiamo che ricambiarlo con una analoga contrarietà ed un altrettanto scarso gradimento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Anselmi. Ne ha facoltà.

TINA ANSELMI. Il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sulla tabella reattiva al Ministero del lavoro ha le sue ragioni nelle politiche che oggi debbono essere dal Governo pilotate nell'interesse del paese.

Esse riguardano innanzitutto la politica dell'occupazione, che non può e non deve essere il mero risultato di politiche che il Ministero del lavoro registra soltanto. Il gruppo della democrazia cristiana giudica il perseguimento della piena occupazione l'obiettivo di fondo al quale debbono essere finalizzate tutte le altre politiche, da quella del risanamento finanziario a quella della ripresa economica e produttiva.

Vogliamo mettere in particolare evidenza l'esigenza di cambiare la tendenza ad emarginare sempre più i giovani e le donne: per questo occorre gestire in modo più flessibile il mercato del lavoro ed usare tutti gli strumenti che possono in qualche modo facilitare l'ingresso in questo dei giovani e delle donne.

Sappiamo che nel nostro paese vi è un'area di doppio lavoro, di lavoro nero, di lavoro straordinario, di occupazione di stranieri, che si aggira sui 3 milioni di posti di lavoro. Dobbiamo riflettere su tale dato; se escludiamo provvedimenti che vietino il lavoro agli stranieri, sugli altri elementi credo che dobbiamo e possiamo intervenire.

La riforma del collocamento, l'introduzione del *part time*, l'utilizzo degli orari flessibili e l'adozione di più vaste ed incisive azioni positive per garantire la pari opportunità fra uomo e donna possono servire a questo obiettivo. Ugualmente, la riforma delle pensioni, che deve essere realizzata, è l'occasione non solo per risa-

nare l'INPS; essa ci permette, infatti, una scelta politica che è matura, culturalmente e politicamente, nel paese. Mi riferisco alla separazione tra assistenza e previdenza e alla giusta scelta che in tale direzione è stata compiuta con la legge finanziaria.

Il tema delle pensioni, inoltre, sia nella scelta dell'età pensionabile, sia sul tema del cumulo, ci permette di gestire, con quel tanto di flessibilità che è necessaria, un mercato del lavoro che si presenterà nei prossimi anni in termini contraddittori.

Da questi brevi accenni, onorevoli colleghi, emerge il ruolo significativo che ha e deve avere il Ministero del lavoro in questa fase della vita del nostro paese. Di qui il voto favorevole dei deputati democratico-cristiani sulla tabella che ne garantisce l'operatività (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria sulla tabella del Ministero del lavoro. Sugli argomenti che sono alla base di questa nostra posizione, che già altre volte abbiamo esposto, si fonda la politica stessa, la ragion d'essere di democrazia proletaria. È per noi questo il problema centrale del nostro paese e dell'occidente.

Tutte le previsioni indicano che nei prossimi anni la disoccupazione aumenterà. Le analisi di economisti di varia estrazione ed orientamento indicano che il divario tra il nord ed il sud tenderà ad accrescersi. Ci si avvia verso due veri e propri modelli diversi di società. Non è più solo un problema di stanziamenti ed investimenti, che pure è questione rilevante, ma di modo d'essere, perché a questo si collegano i problemi della formazione e dell'atteggiamento che si ha, in una parte o nell'altra del paese, verso l'organizzazione sociale ed i problemi del la-

voro. Oggi abbiamo la grande manifestazione a Napoli di giovani, disoccupati, lavoratori e donne. Sappiamo tutti, e tutti lo abbiamo affermato, che la disoccupazione prevalentemente significa Mezzogiorno e domanda di lavoro delle donne, e che il grande fatto di moderna trasformazione sociale dovrebbe essere la risposta a tutto ciò.

Ebbene, non vediamo nella politica del Governo e del ministro del lavoro nulla di positivo che affronti veramente quelle che vengono chiamate le politiche attive del lavoro; ci troviamo di fronte ad un tentativo di gestire le cose come sono. La politica troppo a lungo condotta dal Governo e dal Ministero del lavoro è stata quella della cosiddetta assoluta e grande libertà d'impresa, che troppo costa per l'azione oggi della FIAT nei confronti dei lavoratori in cassa integrazione, ad Arese o Pomigliano. Democrazia proletaria ha avanzato proposte sulla riduzione dell'orario di lavoro e sulla redistribuzione, e non credo che sia il caso di soffermarsi ulteriormente su questi problemi.

Un ultimo punto che desidero ricordare in questo mio breve intervento è quello relativo alle pensioni. Il ministro del lavoro aveva promesso la riforma del settore, ma dopo ampie discussioni svolte in Commissione ci siamo trovati di fronte (e non ci sembra questo un metodo corretto di confrontarsi con la Camera e con le istituzioni) a progetti del Governo prima presentati e poi ritirati, e ad una Commissione speciale per la riforma previdenziale beffeggiata nel contenuto del suo lavoro.

Ci troviamo oggi di fronte a quell'arroganza dei repubblicani che vuole persino contrastare quanto è stato raggiunto in tema di riforma delle pensioni, i cui contenuti pure ci vedono critici, mentre si continua a far saltare ogni ipotesi per dare sistemazione a quella che è una vera e propria giungla e alle molte forme in cui si garantisce la pensione.

Questa operazione, va detto chiaramente, tende a liquidare e a ridurre fortemente la pensione pubblica in favore di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

quella privata. I repubblicani rappresentano l'arroganza e gli interessi della grande finanza contro i lavoratori e contro la società. Non è tollerabile, cari colleghi repubblicani, che voi pensiate solo alla pensione di Agnelli e non agli interessi generali e sociali del paese (*Proteste dei deputati del gruppo del PRI*).

Se a questa arroganza dei repubblicani aggiungiamo le molte altre, quale quella in molti casi anche del ministro De Michelis, credo che si possa concludere che le cose non funzionano. Il ministro deve sapere che con 800 lire al giorno di sussidio di disoccupazione non si può vivere, così come non si può vivere con una pensione di 300-350 mila lire al mese, che per altro i repubblicani vogliono cancellare (*Proteste dei deputati del gruppo del PRI*). Signor Presidente, mi sembra che oggi i repubblicani siamo molto rissosi.

Se le cose stanno così, credo che sia assolutamente motivato il nostro voto contrario. Noi vogliamo che venga difesa la titolarità del rapporto di lavoro per i lavoratori in cassa integrazione, e che si diano soluzioni al problema. Queste soluzioni non ci sono, e dunque voteremo contro (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in questo bilancio e in questa legge finanziaria siano contemplati una serie di argomenti in tema di problemi del lavoro; problemi che debbono e possono avere anche una diversa collocazione in rapporto agli impegni che devono essere rispettati e mantenuti.

Credo che il presente dibattito avrebbe meritato indubbiamente la presenza del ministro, il quale purtroppo non ha frequentato assiduamente le sedute e le votazioni che abbiamo avuto. Per questo dovrei votare contro, ma per disciplina di gruppo voterò a favore.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione vorrei ricordare ai colleghi che alla ripresa dei nostri lavori, prevista per le ore 16, si procederà immediatamente a votazioni.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17 e sull'annessa tabella 15, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	560
Maggioranza	281
Voti favorevoli	285
Voti contrari	275

(La Camera approva — Applausi).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Anselmi Tina	Bochicchio Schelotto Giovanna
Antonellis Silvio	Bodrato Guido
Antoni Varese	Bogi Giorgio
Arbasino Alberto	Bonalumi Gilberto
Arisio Luigi	Boncompagni Livio
Armato Baldassare	Bonetti Andrea
Armellin Lino	Bonetti Mattinzoli Piera
Artese Vitale	Bonferroni Franco
Artioli Rossella	Bonfiglio Angelo
Astone Giuseppe	Borghini Gianfranco
Astori Gianfranco	Borgoglio Felice
Augello Giacomo	Bozzi Andrea
Auleta Francesco	Borruso Andrea
Azzaro Giuseppe	Bortolani Franco
Azzolini Luciano	Bosco Bruno
	Bosco Manfredi
Badesi Polverini Licia	Boselli Anna detta Milvia
Baghino Francesco	Bosi Maramotti Giovanna
Balbo Ceccarelli Laura	Botta Giuseppe
Balestracci Nello	Bottari Angela Maria
Balzamo Vincenzo	Bozzi Aldo
Balzardi Piero Angelo	Breda Roberta
Bambi Moreno	Briccola Italo
Baracetti Arnaldo	Brina Alfio
Barbalace Francesco	Brocca Beniamino
Barbato Andrea	Bruni Francesco
Barbera Augusto	Bruzzani Riccardo
Barca Luciano	Bubbico Mauro
Barontini Roberto	Bulleri Luigi
Barzanti Nedo	
Baslini Antonio	Caccia Paolo
Bassanini Franco	Cafarelli Francesco
Battaglia Adolfo	Cafiero Luca
Battistuzzi Paolo	Calamida Franco
Becchetti Italo	Calonaci Vasco
Belardi Merlo Eriase	Calvanese Flora
Bellini Giulio	Campagnoli Mario
Bellocchio Antonio	Cannelonga Severino
Belluscio Costantino	Capanna Mario
Benedikter Johann	Capecchi Pallini Maria Teresa
Benevelli Luigi	Caprili Milziade Silvio
Bernardi Antonio	Caradonna Giulio
Bernardi Guido	Cardinale Emanuele
Berselli Filippo	Carelli Rodolfo
Bianchi Fortunato	Caria Filippo
Bianchi Beretta Romana	Carlotto Natale
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Caroli Giuseppe
Bianchini Giovanni	Carpino Antonio
Bianco Gerardo	Carrus Nino
Biasini Oddo	Casalinuovo Mario
Binelli Gian Carlo	Casati Francesco
Bisagno Tommaso	Casini Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Giafranco
Fioret Mario
Fiori Publio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero
Quattrone Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Mauro
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo

Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Foschi Franco
 La Malfa Giorgio
 Lodigiani Oreste
 Massari Renato
 Rocelli Gianfranco
 Rossi Alberto

Sanese Nicola
 Scalfaro Oscar Luigi
 Tassone Mario

Per lo svolgimento di interrogazioni.

LUCIANO REBULLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO REBULLA. Signor Presidente, in relazione al gravissimo episodio di ieri di una motovedetta iugoslavia che ha mitragliato un nostro peschereccio, uccidendo anche un pescatore, desidero ricordare alla Presidenza che sono state presentate in merito numerose interrogazioni.

Data la gravità del fatto, le sue implicazioni internazionali e le attese delle popolazioni, prego la Presidenza ed anche il Governo di far sì che le interrogazioni vengano poste al più presto all'ordine del giorno, perché una risposta mi sembra necessaria ed urgente.

Colgo anche l'occasione per esprimere a nome del nostro gruppo le condoglianze alla famiglia, ed anche a tutti i pescatori di Grado e della comunità (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. La ringrazio. La Presidenza si farà interprete presso il Governo di questa esigenza, e solleciterà la discussione richiesta.

FRANCESCO DE CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE CARLI. Mi associo, signor Presidente, alle considerazioni ed alle richieste dell'onorevole Rebulla. A nome del gruppo socialista, mi associo anche alle condoglianze presentate in questa sede alla famiglia e a tutti i pescatori di Grado. Desidero anch'io sollecitare una discussione, in modo che possiamo anche rispondere a ciò che inopinatamente ha detto qui l'onorevole Parigi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

PRESIDENTE. Anche a lei assicuro che la Presidenza si farà interprete presso il Governo per sollecitare la discussione richiesta.

ANTONINO CUFFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO CUFFARO. Onorevole Presidente, io mi associo alla richiesta di fissare al più presto la risposta alle interrogazioni da parte del Governo. L'episodio è grave, e ha creato turbamento tra le popolazioni di confine. Esso inoltre, come abbiamo visto qui oggi, si presta anche a speculazioni che possono portare ad un'alterazione del clima nelle zone di confine.

Chiedo al Governo che si faccia di tutto perché un incidente così grave non venga però a turbare l'atmosfera di civile convivenza che esiste nelle nostre terre, e si respingano con grande forza tutte le speculazioni. Sappiamo che da questo incidente grave, che ha stroncato una giovane vita...

FRANCHI FRANCHI. Ma ti pare il caso di parlare di speculazioni?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

ANTONINO CUFFARO. ... e che quindi comporta la responsabilità di chi ha usato le armi ...

FRANCO FRANCHI. Li difendi, anche?

ANTONINO CUFFARO. È inammissibile che in tempo di pace si adoperino le armi. Ma è impensabile che da un episodio come questo qualcuno voglia trarre motivo per aizzare le varie componenti della nostra popolazione ... (*Proteste e commenti a destra*). ... e per creare ancora ghetti o discriminazioni, o anche favorire tentativi di aggressione (*Applausi all'estrema sinistra*).

FRANCO FRANCHI. Sono dieci anni che vanno avanti in quel modo; ed hai il coraggio di parlare di speculazioni?

CARLO DI RE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DI RE. Signor Presidente, intervengo anch'io per chiedere al Governo una sollecita risposta alle interrogazioni presentate, tra le quali c'è anche quella da me sottoscritta. Non entro in questo momento nel merito della questione. Attendo, per esprimere il parere del gruppo repubblicano, le notizie che il Governo vorrà fornire. Ritengo comunque che vadano tutelate fermamente le esigenze delle popolazioni di Grado, e rivolgo un pensiero commosso al pescatore rimasto vittima dell'aggressione (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, anch'io partecipo al lutto della famiglia del pescatore che è stato così brutalmente ucciso, e mi auguro che al più presto il Governo abbia modo di chiarire le circostanze di questo deprecabile episodio, che è consistito nel mitragliamento di un motopeschereccio, che non si stava sottraendo con la fuga alle indagini della motovedetta iugoslava. Quindi, a maggior ragione è stato vittima di un'aggressione brutale (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

FRANCO FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Anche noi, e parlo sommessamente, ci associamo al dolore della famiglia del pescatore per la tragedia che l'ha colpita. L'interrogazione presentata dall'onorevole Parigi e ciò che gli ha detto poco fa, finalmente e per for-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

tuna provocando il risveglio di tutta l'Assemblea, testimoniano che quello accaduto non è un episodio isolato.

Signor Presidente, se noi appassionatamente gridiamo per queste cose, è perché gli slavi si sono sempre comportati così: oggi è toccato a Grado, ma vi siete dimenticati quante volte contro la flottiglia di Chioggia sono state indirizzate le raffiche delle mitragliatrici jugoslave?

Non è possibile che si vada avanti così; eppure, noi continuiamo a pagare alla Jugoslavia il diritto di pescare...

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, la prego di concludere. L'argomento verrà trattato diffusamente quanto verranno svolte le interrogazioni presentate.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, la prego di sollecitare il Governo perché venga al più presto, magari nella stessa giornata di domani, a rispondere alle interrogazioni presentate sull'argomento, anche perché ancora la salma di quel marinaio non è stata restituita all'Italia (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ribadisco l'assicurazione che la Presidenza interverrà presso il Governo perché al più presto venga a rispondere agli atti di sindacato ispettivo presentati su questo increscioso episodio, attorno al quale devono essere fugati ogni dubbio ed ogni perplessità. Non c'è dubbio che il dolore oggi non è solo della Camera dei deputati. La Camera si fa però interprete del dolore di tutti gli italiani nell'esprimere le condoglianze alla famiglia del pescatore ucciso e a tutti i compagni di lavoro che hanno subito questa tragedia.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento. Ne ha facoltà.

OSCAR MAMMI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si associa al cordoglio espresso da tutti i gruppi della Camera e da lei stesso, signor Presidente, ed esprime le proprie condoglianze ai familiari della vittima. Posso assicurare i col-

leghi che farò in modo che alle interrogazioni sia data risposta il più rapidamente possibile, perché la Camera venga informata anche sui passi che il Governo riterrà opportuno intraprendere in relazione all'episodio avvenuto.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,50,
è ripresa alle 16.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Mammi e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Sostituzione di un componente della delegazione parlamentare italiana presso l'assemblea del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. Con lettera del 12 novembre 1986, il presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana ha comunicato le dimissioni del deputato Gilberto Bonalumi da membro supplente della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa ed ha indicato a sostituirlo il deputato Bruno Stegagnini.

Trattandosi, nella specie, della sostituzione di un solo membro di una lista elettorale formata da rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, ritengo, in applicazione dell'articolo 56, comma 4, del regolamento, e con il consenso della Camera, di procedere direttamente alla nomina dell'onorevole Bruno Stegagnini a membro supplente della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa.

(Così rimane stabilito).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR — Contributi straordinari alle camere di commercio» (4036).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal ministro dell'ambiente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente, con lettera in data 11 novembre 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 8 luglio 1986, n. 349, copia del decreto con il quale si è provveduto ad una ulteriore individuazione di associazione di protezione ambientale abilitata alla presentazione delle terne nell'ambito delle quali lo stesso ministro dovrà nominare, a norma dell'articolo 12, comma 1, lettera c), della citata legge, quindici componenti del Consiglio nazionale dell'ambiente ai fini della prima formazione di tale organismo.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e all'allegata tabella n. 16. Ne do lettura:

(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del com-

mercio con l'estero, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 16)».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare su questo articolo l'onorevole Servello.

FRANCESCO SERVELLO. Rinuncio a parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Petruccioli. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Signor Presidente, questo articolo si occupa del bilancio del Ministero del commercio con l'estero e quindi su di esso si riflettono le discussioni, le polemiche e gli scontri in atto a seguito delle note vicende concernenti la compravendita di armi.

Siamo stati testimoni, nel corso di queste votazioni sul bilancio, di eventi che hanno scosso la maggioranza e durante il dibattito di questa mattina, come è stato ricordato dal presidente del nostro gruppo, hanno indotto tanto il ministro per i rapporti con il Parlamento quanto molti esponenti della maggioranza a prendere atto di uno stato di sofferenza, se non di vera e propria precisi o crisi che comunque, in occasione del preannunciato dibattito generale, avremo modo di verificare politicamente. Comunque, si tratta di uno stato di sofferenza apparso evidente già stamane, attraverso i voti di quest'Assemblea e la presenza di un consistente numero di deputati della maggioranza che si sono dissociati dalla politica del Governo esprimendo un voto negativo anche per quanto riguarda la tabella del Ministero del lavoro, approvata con pochissimi voti di scarto.

Ai colleghi presenti vorrei far considerare che stiamo per esprimere il voto su un settore della pubblica amministrazione e della attività di Governo che spesso è defilato dall'attenzione della pubblica opinione ed anche, duole dirlo, dal controllo del Parlamento; e tuttavia si tratta di un settore nel quale si addensano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

quantità di interrogativi, oscurità, cose non chiare, che incidono pesantemente sul giudizio che si deve dare sull'azione complessiva del Governo.

Non si tratta tanto (voglio sottolinearlo) del titolare attuale del dicastero del commercio con l'estero, onorevole Formica, assegnato a questo dicastero inopinatamente, si può dire, se pensiamo allo svolgimento dell'ultima crisi e dell'ultimo rimpasto, di pochi mesi fa. Si tratta di giudicare l'insieme dell'attività di questo Ministero, e quindi la tabella che ci viene proposta, nel quadro dell'azione del Governo, per le interferenze che questo Ministero ha avuto ed ha sia con le scelte riguardanti la nostra politica estera sia con quelle riguardanti la nostra politica di difesa, sia, se mi si consente, con le scelte che evocano in qualche modo e spesso inquietantemente quella che viene chiamata questione morale.

Ai colleghi credo che non sia sfuggito e non sfugga in questo momento il fatto che, nelle conclusioni della relazione di maggioranza della Commissione di inchiesta P2, ed anche nella risoluzione ampiamente unitaria approvata dalla maggioranza di questa Camera al termine del dibattito sulle risultanze della Commissione d'inchiesta sulla P2, era stata puntata l'attenzione sul Ministero del commercio con l'estero per vari motivi: perché i titolari di esso, in un periodo non breve, direi nell'ultimo decennio, sono risultati in vario modo coinvolti con la loggia di Licio Gelli e comunque oggetto di pressanti attenzioni da parte di essa; perché all'interno di questo Ministero sembra essere codificata, in maniera talvolta sfacciata, la pratica dell'estensione arbitraria del segreto. Grazie alle indagini che i giornali conducono sulle note vicende di vendite di armi all'Iran e del loro trasferimento attraverso il porto di Talamone, ed anche grazie ad una serie di rivelazioni che sono state oggetto (poi tornerò su questo punto rapidamente) anche della riflessione del Consiglio dei ministri, siamo testimoni del fatto che decisioni importantissime, che riguardano l'autorizzazione di vendite di armi a paesi per i

quali si era indicata l'esclusione da ogni contatto di questo tipo da parte del Governo, vengono, invece, assunte da commissioni composte da professionisti del settore; professionisti alcuni dei quali vengono da una lunga esperienza, con tutto ciò che essa comporta, nel campo dei servizi segreti. Ne discende che i componenti di queste commissioni prendono decisioni anche rilevanti a proposito delle autorizzazioni di vendita di partite di armi, sulla base di valutazioni e giudizi insindacabili ed incontrollabili, il più delle volte, non dico dal Parlamento, ma spesso anche dall'esecutivo. E questo ha conseguenze molto gravi, e oltretutto dura da tempo.

Noi abbiamo iscritto all'ordine del giorno per domani mattina (almeno secondo quanto è stato deciso fino ad ora dalla Presidenza e dalla Conferenza dei presidenti di gruppo) un dibattito sulle questioni riguardanti la vendita di armi ed il transito delle armi dal porto di Talamone. Ascolteremo quello che ci dirà il rappresentante del Governo, ma certo la questione è senz'altro di enorme gravità.

Noi abbiamo letto sui giornali di questi giorni alcune affermazioni, signor Presidente (affermazioni non smentite dagli interessati, e cioè da coloro cui queste sono state attribuite, e che sono personalità di primo piano del Governo) che credo, nel momento in cui ci accingiamo a votare questa tabella, non possano non essere sottolineate e denunciate, per le implicazioni gravissime che esse comportano.

Qui stiamo parlando ed abbiamo dovuto fare i conti in maniera drammatica con quella che è stata definita una dissociazione di solidarietà e di compattezza della maggioranza, tanto per dirla in termini eufemistici, noi stiamo parlando di tutto questo, ma abbiamo ascoltato e letto, fuori di qui, dichiarazioni inaudite. Abbiamo ascoltato e letto che il ministro della difesa, senatore Spadolini, ha riconosciuto che a proposito del traffico delle armi nel nostro paese un magistrato (e tutti abbiamo capito che si trattava del

giudice Palermo) era giunto vicino alla verità, ma la sua indagine era stata bloccata perché questa verità non emergesse del tutto. Queste sono allusioni o dichiarazioni che non possono restare senza una risposta e senza una conseguenza.

Abbiamo letto tutti questa mattina l'intervista sulla stampa del titolare attuale del Ministero del commercio con l'estero, il senatore Formica, che risponde in maniera altrettanto pesante, indicando altre responsabilità all'interno del Governo. Ci sono state dichiarazioni all'uscita del Consiglio dei ministri da parte del ministro della difesa Spadolini, di cui io ho qui una trascrizione, secondo cui è stato accertato che è stato rispettato sostanzialmente il vincolo politico restrittivo, cioè l'embargo adottato verso le esportazioni di armi in Iraq e in Iran nel 1984. E poi, naturalmente, il senatore Spadolini ha detto anche che ci sono state deroghe, ma che sostanzialmente il vincolo è stato rispettato.

Ora, io non voglio anticipare un dibattito che avrà luogo domani mattina, secondo il calendario previsto, ma credo che, nel corso di questo dibattito e di queste votazioni sul bilancio (in questo senso segnalò il problema ai colleghi della maggioranza ed a tutti i colleghi in quest'Assemblea) noi abbiamo l'occasione di manifestare prima, in anticipo e con chiarezza rispetto al dibattito di domani mattina, la preoccupazione e la denuncia di questa Assemblea nei confronti di un settore dell'amministrazione che è stato luogo di preoccupanti deviazioni; un luogo nel quale non è possibile, non è stato possibile finora concentrare l'attenzione e il controllo del Parlamento, un luogo nel quale appare massima la dissociazione e persino le lotte intestine all'interno della maggioranza.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, il nostro voto su questo articolo e su questa tabella sarà decisamente contrario, anche per anticipare ciò che in maniera più diffusa e più documentata domani mattina esporremo nel corso del dibattito (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tedeschi. Ne ha facoltà.

NADIR TEDESCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, a nome del gruppo della democrazia cristiana desidero cogliere questa importante occasione, oltre che per manifestare la nostra adesione e il nostro voto favorevole sull'articolo 18 e sull'allegata tabella, per esprimere qualche valutazione sull'argomento.

Noi stiamo vivendo un 1986 fortunato sotto il profilo del commercio con l'estero, per una serie di ragioni che non starò qui a richiamare (le vicende monetarie internazionali, la diminuzione del prezzo del petrolio).

Il 1986 si chiuderà con un prevedibile attivo della bilancia dei pagamenti, in buona parte dovuto proprio alle vicende positive della bilancia commerciale rispetto agli anni precedenti. Questo risultato importante, apprezzabile, non deve tuttavia farci dimenticare i problemi legati al nostro commercio con l'estero, perché quest'anno abbiamo potuto godere di una congiuntura particolarmente fortunata che non è detto si ripeta nel 1987 e negli anni seguenti. È un settore importante perché il nostro paese lega il proprio prodotto interno lordo per il 50 per cento proprio all'interscambio con l'estero, a differenza di altri sistemi economici (negli Stati Uniti d'America, ad esempio, l'interscambio incide solo per un 5-6 per cento).

Le questioni collegate al commercio internazionale e alla bilancia dei pagamenti per l'Italia sono di vitale importanza, per cui alcune riflessioni vanno ovviamente fatte, anche se non tanto nel merito del bilancio in senso stretto del dicastero del commercio con l'estero, che rappresenta una cifra esigua rispetto alla spesa allargata dello Stato, e sul quale non vi sono osservazioni particolari, come risulta dal parere espresso a suo tempo dall'apposita Commissione. Sappiamo invece che buona parte delle azioni che vengono svolte sul versante del commercio con l'estero attengono ad un istituto collegato

con lo stesso Ministero, ma che ha una sua autonomia e pregnanza. Si tratta dell'Istituto per il commercio con l'estero, sul quale è opportuno riflettere perché è stata ipotizzata l'esigenza di una riforma, e nei fondi globali è stato previsto uno stanziamento significativo di 252 liliardi per il 1987.

I problemi, quindi, non sono tanto attinenti, ripeto, al bilancio in senso stretto del Ministero del commercio con l'estero, quanto a tutta la politica che riguarda le importazioni e le esportazioni.

Per quanto concerne le importazioni, ovviamente si tratta di dati abbastanza obbligati, in quanto sappiamo di essere particolarmente deficitari sul fronte energetico e sul fronte agroalimentare. Per quanto concerne le esportazioni, il nostro paese può fare molto di più, anche perché il *made in Italy* negli ultimi anni ha ripreso una propria forza e successo. In alcuni settori, si può dire in generale nei settori industriali, esiste un'immagine che può essere difesa e ulteriormente incrementata. Ecco perché il problema del commercio con l'estero diventa un problema di politica generale del paese ed anche un problema di politica economica.

Il punto su cui si può anche condividere l'opinione critica delle opposizioni è quello dell'esigenza del coordinamento. In alcuni settori, le nostre aziende pubbliche e private si muovono talvolta anche con un certo dinamismo, ma è comunque evidente la difficoltà a muoversi in modo coordinato. Infatti, a differenza di altri paesi, ove esiste la possibilità di realizzare un coordinamento a livello di proposte e di promozione, per le nostre imprese molto spesso, a causa di carenze strutturali ed anche tradizionali delle nostre rappresentanze estere, tale possibilità viene in qualche maniera a mancare, facendo loro perdere opportunità anche rilevanti.

Un punto sul quale in Parlamento si è registrata una concordanza negli ultimi tempi è quello di vendere il cosiddetto «sistema paese» in certi settori di grande rilevanza, realizzando quindi il coordina-

mento tra la politica estera generale, la politica del commercio con l'estero, le altre attività che hanno collegamento con gli Stati esteri e le imprese che si muovono in questi campi.

Particolare importanza assume per l'Italia il problema del coordinamento e della vendita di un «sistema paese», perché la nostra struttura produttiva è basata, come è stato ripetuto anche questa mattina, sulle piccole e medie imprese, e quindi su una imprenditoria molto capillare e molto diffusa. Le difficoltà della piccola e media impresa sono nettamente superiori, e i mezzi sono nettamente inferiori rispetto alla grande impresa, che ovviamente può avere consociate estere e rappresentanze permanenti all'estero.

Comprendo l'esigenza di essere molto stringato, ma vorrei esprimere qualche altra valutazione supplementare. Ad esempio, vorrei accennare all'esigenza della piccola e media impresa a che sia incentivata questa organizzazione. Alcune iniziative, anche legislative, sono state avviate in passato ed hanno avuto un certo successo. Voglio citare, in particolare, lo strumento dei consorzi per l'esportazione, che tuttavia non hanno funzionato in maniera completa e adeguata rispetto alle previsioni iniziali.

Vi è poi l'esigenza (e questo è senz'altro un compito del Parlamento) di realizzare la riforma del settore. Il Parlamento deve impegnarsi maggiormente nei prossimi tempi per condurre in porto un importante provvedimento di riforma, in grado di dare risposte soprattutto al settore della piccola e media impresa. Inoltre, considerato che nel bilancio sono stati stanziati fondi per la riforma dell'ICE, sarà possibile realizzare nel corso del prossimo anno questa importante riforma.

Per brevità non intervengo sul tema, pure importante, della esportazione delle armi, sollevato dal collega Petruccioli. Si tratta di un tema al quale anche noi siamo molto sensibili e molto attenti, pur prendendo atto della rilevanza economica che l'esportazione delle armi ha assunto per il nostro paese e per alcuni settori industriali pubblici e privati. Certamente bi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

sogna individuare una normativa che eviti cose che sono contraddittorie con i nostri principi, con i nostri valori e in generale con gli obiettivi della nostra politica estera.

Ecco perché credo apprezzabile che nei fondi globali siano previsti stanziamenti, sia pure limitati, per una normativa specifica nel settore dell'esportazione delle armi. E in questa direzione pertanto che vanno considerate le osservazioni, le critiche, le preoccupazioni di molti ambienti, anche cattolici, rispetto ad un problema che certamente investe la nostra sensibilità e la nostra responsabilità.

Per tutte queste ragioni, riteniamo che il nostro consenso al bilancio del Ministero del commercio estero vada senz'altro nella direzione che ho indicato all'inizio. Vanno quindi sostenute le azioni del Governo e del Ministero, con l'augurio e l'invito che le riforme da me indicate precedentemente, ormai mature, possano essere portate a compimento nel corso del 1987.

Con questo auspicio concludo, confermando il nostro voto favorevole all'articolo 18 ed alla annessa tabella n. 16 (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare passiamo alla votazione dell'articolo 18, con l'annessa tabella n. 16.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18 e sull'allegata tabella n. 16.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	503
Maggioranza	252
Voti favorevoli	265
Voti contrari	238

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bernardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Belardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino

Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco

Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo

Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Padrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Poti Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano

Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo

Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Foschi Franco
 La Malfa Giorgio
 Lodigiani Oreste
 Mammi Oscar
 Massari Renato
 Rocelli Gianfranco
 Rossi Alberto
 Sanese Nicola
 Tassone Mario
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 19 e all'allegata tabella n. 17. Ricordo che l'articolo 19 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 17)».

Alla tabella 17, allegata a questo articolo, è stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella 17, ridurre le previsioni di spesa in termini di competenza e di cassa di lire 500 milioni al capitolo 2556 e di lire 2.500 milioni al capitolo 8022.

Conseguentemente, alla tabella 22, istituire il capitolo 1143 denominato: Spese

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

per l'istituzione, la vigilanza e la gestione delle riserve marine con le seguenti cifre:

competenza	3 miliardi;
cassa	3 miliardi.

Tab. 17. 1.

DE LUCA, FACCHETTI.

Passiamo agli interventi sull'articolo 19, con l'annessa tabella n. 17, e sull'emendamento ad essa presentato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, la tabella del Ministero della marina mercantile sembra essere la Cenerentola. Leggo da una illustrazione del bilancio: «È proseguito nel 1985 il processo di adeguamento del Ministero della marina mercantile alle più ampie funzioni operative attribuitegli dalla più recente legislazione sul potenziamento della pesca marittima e sulla difesa del mare». Vedo però che il bilancio di competenza è niente di meno che lo 0,4 per cento delle spese finali del bilancio dello Stato. Ora, come è possibile che un Ministero che regge una flotta marittima mercantile che deve sostenere il peso dell'85 per cento delle importazioni ed esportazioni delle merci abbia questa minima percentuale nel bilancio finale dello Stato?

Come è poi possibile affermare che per la difesa del mare, per la rivalutazione della pesca marittima vi è stata particolare ed intensa attenzione quando nella finanziaria proprio questi due settori non hanno trovato risposta alle loro necessità di maggiori finanziamenti? Ancora, la legge per la difesa del mare del 1982 non è stata ancora completamente attuata né sono state individuate le zone marine da proteggere e, dunque, non si effettua neppure il primo intervento necessario in difesa del mare, il primo intervento previsto nella legge.

Vi è poi all'esame della Camera, dopo aver per lungo tempo sostato al Senato, la

legge di ristrutturazione della flotta pubblica. Non esiste, per altro, preoccupazione alcuna per il costante arretramento della flotta in questione, non esiste alcuna preoccupazione per l'aumento delle unità delle altre bandiere e la diminuzione delle nostre unità, nell'insieme del traffico mondiale. Basterebbe questo ad obbligare chiunque a votare contro il bilancio della marina mercantile. Bilancio che non è, badate, neppure colpa dell'attuale ministro, ma della politica dei governi del nostro paese, tanto è vero che, non più di quattro o cinque anni fa si pensava addirittura di abolire il dicastero della marina mercantile.

Non si ha, però, il coraggio di porre mano alla istituzione, eventualmente, di un Ministero unico dei trasporti e delle comunicazioni, per cui rimane incertezza nelle capitanerie di porto ed incompletezza nel traffico delle nostre navi. Ecco perché siamo contro la tabella relativa alla marina mercantile (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, i colleghi De Luca e Facchetti, che avevano presentato l'emendamento Tab. 17.1, in sede di Comitato dei nove ne hanno preannunciato il ritiro.

Io li ringrazio per aver ritirato l'emendamento, su cui il parere sarebbe stato contrario, e per aver esposto le ragioni che li avevano indotti a presentarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Coincide con quello del relatore, signor Presidente.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tamino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boselli. Ne ha facoltà.

MILVIA BOSELLI. Poche parole per dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento già De Luca ora Tamino Tab. 17.1, che prevede l'attivazione nel bilancio del Ministero dell'ambiente, non più in quello della marina mercantile, di un capitolo per l'istituzione, la vigilanza e la gestione delle riserve marine; riserve marine che la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, la n. 349 del 1986, attribuisce ora al ministro dell'ambiente.

Voglio ancora ricordare, colleghi, che la legge n. 979 del 1982, per la difesa del mare, individuava, in prima applicazione, l'istituzione di venti aree marine protette, ma che, a quattro anni dalla sua approvazione, ritardi ed inadempienze ingiustificati non hanno ancora portato alla loro istituzione, con grave degrado di questi peculiari *habitat* naturali. Con lo stanziamento di 3 miliardi riteniamo che sia possibile permettere l'avvio di interventi, sempre più urgenti, di tutela delle aree marine di rilevante interesse, per le caratteristiche naturali e geomorfologiche, per la flora e la fauna marina e costiera, per l'importanza scientifica, ecologica, culturale ed economica. Per questi motivi voteremo a favore di questo emendamento, che raccomandiamo all'approvazione dell'Assemblea (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Voglio solo ricordare che, durante l'esame di un precedente, analogo emendamento, riguardante i parchi nazionali, il rappresentante del Governo ebbe a sottolineare come la legge finanziaria avesse stanziato fondi a favore del Ministero dell'ambiente, appunto per i parchi naturali. Per le riserve marine, viceversa, non è stato stanziato assolutamente nulla; e più volte abbiamo

ascoltato rilievi critici a tale riguardo, anche da parte del ministro dell'ambiente. Quest'ultimo si è giustamente lamentato di non poter disporre di fondi sufficienti per affrontare problemi del genere. Lo spostamento di una quota di fondi dal Ministero della marina mercantile, che si è dimostrato tutt'altro che sensibile ai problemi ambientali (basta pensare alle reiterate autorizzazioni allo scarico dei fanghi a mare), al Ministero dell'ambiente, in vista dell'istituzione delle riserve marine, rappresenta pertanto una scelta corretta, che dobbiamo aver il coraggio di operare, per coerenza proprio con l'istituzione di quest'ultimo dicastero (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Voglio far presente all'Assemblea che ha poco senso protestare contro la non adeguata capacità di intervento del Ministero della marina mercantile, nel settore specifico, se poi con emendamenti di questo genere si propone sostanzialmente di decurtare ulteriormente tale capacità di intervento. Ricordo pure che è compito peculiare del dicastero della marina mercantile provvedere all'attuazione dei parchi marini, al di là delle competenze del Ministero per l'ambiente. Per queste ragioni, il gruppo della democrazia cristiana voterà comunque contro questo emendamento (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Voteremo ora a scrutinio segreto l'emendamento De Luca Tab. 17.1 fatto proprio dall'onorevole Tamino.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca, Tab. 17.1 fatto proprio dall'onorevole Tamino,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	499
Maggioranza	250
Voti favorevoli	215
Voti contrari	284

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel suo complesso, e sull'allegata tabella n. 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	507
Maggioranza	254
Voti favorevoli	270
Voti contrari	237

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 20 ed all'allegata tabella n. 18. Ricordo che l'articolo 20 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 18)».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 20 e sull'allegata tabella n. 18 l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, il giudizio del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sulla tabella n. 18, e più complessivamente, per quel che le tabelle rappresentano, sulla politica del Ministero delle partecipazioni statali e sulla stessa gestione degli enti, è assolutamente negativo. Noi riteniamo che vada attentamente ridefinito il ruolo delle partecipazioni statali nel nostro paese, sia in relazione all'ambiguità della individuazione dei settori assunti come strategici, e che tali nelle politiche degli enti di gestione non appaiono, sia in relazione alla presenza di taluni settori che strategici non sono definiti dallo stesso sistema, ma che sono comunque assunti come riferimento per un impegno massiccio (ad esempio, il comparto dell'edilizia), proprio laddove la concorrenzialità con il sistema delle industrie private non dovrebbe essere ammessa.

In altre parole, il sistema delle partecipazioni statali è latitante in quella funzione che noi da tempo abbiamo definito di guida dello sviluppo dell'economia e del sistema produttivo del nostro paese, soprattutto nel comparto industriale. Manca un raccordo organico e stabile con la politica industriale in generale e con il comparto privato in particolare perché si possano sviluppare sinergie, evitare concorrenzialità e sviluppare, quindi, l'impegno del sistema delle partecipazioni statali, in una armonia di programmazione e risultati, all'interno del sistema produttivo.

Vi è poi la politica delle dismissioni, così come l'abbiamo assunta, dibattuta ed anche contrastata nelle fasi (non sono state nemmeno tutte) in cui è stato richiesto il parere e l'impegno del Parlamento in termini di critica, analisi e proposte.

Nel complesso, dobbiamo rilevare che la politica delle dismissioni è stata usata come mezzo (sostanzialmente modesto perché privo di qualunque respiro strategico e di scelte industriali qualificanti) di ripiano dei deficit di bilancio e delle perdite del sistema, e come tale assolutamente inaccettabile da parte di chi ha

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

visto e vede, come noi del Movimento sociale-destra nazionale, la presenza del sistema delle partecipazioni statali come leva strategica dello sviluppo del nostro paese.

Altre scelte del sistema delle partecipazioni statali ci appaiono assolutamente condannabili. Tra queste vogliamo ricordare con chiarezza (lo abbiamo già fatto ma lo ribadiamo) la volontà di privilegiare scelte geografiche di insediamento dove è più forte l'attrezzatura complessiva del territorio e, quindi, la capacità di sviluppare politiche di acquisizione di profitti, invece che nelle zone deboli dove la presenza del sistema potrebbe sviluppare nuove iniziative industriali e, quindi, una crescita complessiva in termini economici e sociali. Si tratta di scelte che il sistema delle partecipazioni statali continua ad operare in senso meramente capitalistico e non, invece, come dovrebbe essere, di supporto all'economia nel suo complesso.

In questo modo, vogliamo sottolinearlo, viene a mancare anche una giustificazione alla esistenza di un sistema di partecipazioni statali produttive ed industriali nel nostro paese. Del resto, il ruolo sviluppato fino a questo momento ed anche gli impegni presenti nel bilancio triennale e nella legge finanziaria (relativi al futuro del sistema nel Mezzogiorno per il 1987, 1988 e 1989) squalificano e non conferiscono dignità di valida presenza al programma delle partecipazioni statali, se è vero che le quote riservate al Mezzogiorno sono persino al di sotto della riserva del 40 per cento e che nel triennio è prevista una perdita del 15, forse del 20 per cento degli occupati nel sistema, soprattutto nel Mezzogiorno.

È questo un dato ancora più penalizzante per l'economia e complessivamente negativo rispetto al fenomeno, per niente aggredito dal sistema delle partecipazioni statali, della disoccupazione nel nostro paese.

Crediamo che sia necessario avere coraggio nelle iniziative; che siano necessarie nuove forme di *merchant capital* ed altre iniziative produttive moderne in ter-

mini soprattutto di innovazione finanziaria, capaci di utilizzare il sistema come sostegno allo sviluppo, raccordandolo ad una nuova programmazione ed alla ormai, secondo noi, indifferibile esigenza di riforma del sistema stesso.

Per queste ragioni il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprime il più profondo dissenso in ordine alle politiche del sistema e quindi voterà contro sull'articolo 20 e sulla annessa tabella n. 18 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo al voto per scrutinio segreto sull'articolo 20, con l'allegata tabella 18.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20 con l'annessa tabella n. 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	516
Maggioranza	259
Voti favorevoli	281
Voti contrari	235

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

A'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio

d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredò
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe

Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Foschi Franco
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Mammì Oscar
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Tassone Mario
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 21 ed alla allegata tabella n. 19.

Ricordo che l'articolo 21 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 19)».

Alla tabella n. 19, allegata all'articolo 21, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nella tabella n. 19 apportare le seguenti variazioni in aumento per competenza e cassa ai capitoli appresso indicati:

	(lire)
Capitolo n. 1104 — Spese per la propaganda e l'educazione sanitaria, ecc.	1.300.000.000
Capitolo n. 3031 — Spese per studi, indagini, ecc.	150.000.000
Capitolo n. 3033 — Spese per studi, ecc.	150.000.000
Capitolo n. 4035 — Spese per gli uffici veterinari nei posti di confine, ecc.	200.000.000
Capitolo n. 6537 — Spese per l'attuazione di corsi, ecc.	150.000.000
Capitolo n. 4043 — Spese relative all'acquisto, alla conservazione e alla distribuzione di scorte di sieri, ecc.	550.000.000

Conseguentemente, modificare i totali delle rubriche, della categoria, i riassunti, il riepilogo ed il quadro generale riassuntivo di competenza e di cassa.

Tab. 19. 13.

LA COMMISSIONE.

Alla tabella 19, capitolo 1104, sostituire le cifre:

2.000.000.000 e 2.400.000.000

rispettivamente con le seguenti:

7.511.000.000 e 7.911.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 19, ridurre di:

lire 1.500 milioni alla competenza e alla cassa il capitolo 4306;

lire 3.011 milioni alla competenza e alla cassa il capitolo 4549;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

lire 1.000 milioni alla competenza e alla cassa il capitolo 4201.

Tab. 19. 1.

MACCIOTTA, MONTANARI FORNARI, COLOMBINI, PALOPOLI, TAGLIABUE, MAINARDI FAVA, VIGNOLA.

Alla tabella 19, diminuire dei sottoindicati importi gli stanziamenti per competenza e cassa:

capitolo 1112: 500.000.000;
capitolo 1537: 500.000.000;
capitolo 4200: 200.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 19, al capitolo 2588, aumentare di lire 1.200.000.000 gli stanziamenti per competenza e cassa.

Tab. 19. 2.

CECI BONIFAZI, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, PALOPOLI, COLOMBINI, TAGLIABUE, MACCIOTTA,

Alla tabella 19 introdurre le seguenti variazioni ai capitoli nn. 2041 e 2073:

	Competenza	Cassa
	—	—
2041 — (nuova istituzione) Spesa per il piano di monitoraggio sulla produzione, sull'impiego, sulla diffusione e sulla persistenza nell'ambiente delle sostanze ammesse nella produzione di preparati per lavare, in sostituzione dei composti del fosforo, nonché sull'effetto di esse sulla salute umana. Spesa per il piano di monitoraggio sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere del territorio nazionale	—	1.000.000.000
2073 — (nuova istituzione) Somma da assegnare alle regioni per concorrere al finanziamento di programmi di eutrofizzazione, nonché per la tutela delle acque dall'inquinamento	—	9.000.000.000

Conseguentemente, modificare i totali della categoria, delle rubriche e del riepilogo, nonché il quadro generale riassuntivo di cassa.

Tab. 19. 11.

GOVERNO.

Alla tabella 19, capitolo 2600, aumentare gli stanziamenti per competenza e cassa di lire 30.700 milioni.

Conseguentemente, alla medesima tabella 19, ridurre di:

lire 26.000 milioni alla competenza e alla cassa il capitolo 4302;

lire 2.000 milioni alla competenza e alla cassa il capitolo 4303;

lire 500 milioni alla competenza e alla cassa il capitolo 6505;

lire 1.000 milioni alla competenza e alla cassa il capitolo 6538;

lire 1.200 milioni alla competenza e alla cassa il capitolo 2585.

Tab. 19. 3.

COLOMBINI, TAGLIABUE, PALOPOLI, CECI BONIFAZI, GIOVAGNOLI

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

SPOSETTI, BENEVELLI, MONTANARI FORNARI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella 19, capitolo 3031, aumentare la previsione di competenza da 350 milioni a 500 milioni e la previsione di cassa da 600 milioni a 800 milioni.

Conseguentemente, alla medesima tabella 19, capitolo 4201, diminuire la previsione di competenza da 84 miliardi a 83.850 milioni e la previsione di cassa da 84 miliardi a 83.800 milioni.

Tab. 19. 4.

BENEVELLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PASTORE, DI GIOVANNI, COLOMBINI, PALOPOLI, CALONACI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella 19, capitolo 3033, aumentare la previsione di competenza da 100 milioni a 250 milioni e la previsione di cassa da 150 milioni a 250 milioni.

Conseguentemente, alla medesima tabella 19, capitolo 4201, diminuire la previsione di competenza da 84 miliardi a 83.850 milioni e la previsione di cassa da 84 miliardi a 83.900 milioni.

Tab. 19. 5.

GVOVAGNOLI SPOSETTI, TAGLIABUE, BENEVELLI, PASTORE, DI GIOVANNI, COLOMBINI, PALOPOLI, CALONACI, CASTAGNOLA, MACCIOTTA.

Alla tabella 19, capitolo 4035, incrementare di lire 1985 milioni gli stanziamenti per competenza e cassa.

Conseguentemente, alla medesima tabella 19, capitolo 4201, diminuire di pari importo gli stanziamenti per competenza e cassa.

Tab. 19. 6.

GIOVAGNOLI SPOSETTI, AMADEI FERRETTI, MACCIOTTA, PALOPOLI, MINUCCI, VIGNOLA, TAGLIABUE.

Alla tabella 19, capitolo 4042, incrementare di lire 200 milioni gli stanziamenti per competenza e cassa.

Conseguentemente, alla medesima tabella 19, capitolo 4201 diminuire di pari importo gli stanziamenti per competenza e cassa.

Tab. 19. 7.

TAGLIABUE, MACCIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA, PALOPOLI, SANNELLA.

Alla tabella 19, capitolo 4043, incrementare di lire 1.089.000.000 gli stanziamenti per competenza e cassa.

Conseguentemente, alla medesima tabella 19, capitolo 4201, diminuire di pari importo gli stanziamenti per competenza e cassa.

Tab. 19. 8.

PALOPOLI, MONTANARI FORNARI, MINUCCI, MACCIOTTA, MAINARDI FAVA, VIGNOLA, TAGLIABUE, SANNELLA.

Alla tabella 19, capitolo 4201, diminuire di lire 216 milioni gli stanziamenti per competenza e cassa.

Conseguentemente, alla medesima tabella 19, capitolo 4031, aumentare di pari importo gli stanziamenti per competenza e cassa.

Tab. 19. 9.

MINUCCI, DI GIOVANNI, MONTANARI FORNARI, CALONACI, MAINARDI FAVA, PALOPOLI, MACCIOTTA.

Alla tabella 19, capitolo 4201, diminuire di lire 150 milioni gli stanziamenti per competenza e cassa.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Conseguentemente, alla medesima tabella 19, capitolo 6537, aumentare di pari importo gli stanziamenti per competenza e cassa.

Tab. 19. 10.

VIGNOLA, GIOVAGNOLI SPOSETTI,
MINUCCI, PALOPOLI, AMADEI
FERRETTI, MACCIOTTA.

Alla tabella n. 19:

1 — *Modificare la denominazione del capitolo n. 6541 come segue:*

«Spese per congressi, simposi, conferenze e di rappresentanza. Spese per la cooperazione con organizzazioni estere ed internazionali e con accademie ed istituti scientifici»

Competenza

Cassa

100.000.000

100.000.000

2 — *Istituire il seguente capitolo:*

Cap. n. 6547 — Spese per incarichi di ricerca ad istituti di riconosciuto valore scientifico per l'attuazione dei programmi di ricerca previsti dai piani sanitari nazionali
(4.9.4.-8.4.15)

1.000.000.000

1.000.000.000

Conseguentemente, modificare il totale della categoria, della rubrica ed il riepilogo della tabella, nonché il quadro generale riassuntivo di competenza e di cassa.

Tab. 19. 12.

LA COMMISSIONE.

Passiamo agli interventi sull'articolo 21 con l'allegata tabella n. 19 e sul complesso degli emendamenti presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli anni trascorsi dalla istituzione del servizio sanitario nazionale, nessun settore della pubblica amministrazione ha avuto tanta parte e tanta responsabilità nel dibattito politico, economico e sociale quanto la riforma sanitaria.

Oggi si avverte anche il disagio morale per la contestata (giustamente contestata) tassa sulla salute con la quale lo Stato sociale vorrebbe realizzarsi a spese dello Stato di diritto.

I detrattori, e non sono pochi, sostengono, con una punta di sarcasmo, che la riforma fatalmente dovrà finire per essere affondata del tutto. La barca, dicono, fa acqua da tutte le parti; le USL sono ridotte ad organi spendaccioni ed inefficienti e la gente, che con le tasse e i balzelli che paga avrebbe diritto ad un'ottima assistenza, si lamenta del servizio e non se ne serve neppure nei casi di semplici appendiciti.

Con satira pungente viene evidenziato come l'Italia, senza tener conto della propria disastrosa economia, abbia elaborato una perfettissima normativa sanitaria, ma di sogno, da mille e una notte, dimenticando che il sogno non può mai identificarsi con la realtà.

La riforma fin dal primo giorno mani-

festò le sue carenze e la sua incapacità globale; nella stessa distribuzione dei fondi, a lungo negoziata, si commise la prima grande ingiustizia. Le somme si distribuirono secondo il numero degli abitanti e in base al bilancio delle spese effettuate prima della riforma.

Questa distribuzione (sembra incredibile) ha penalizzato le zone più povere e gli amministratori più onesti, perché chi meno ha meno spende, e ha punito le regioni più efficienti che spendono bene e non contraggono debiti.

Inoltre, con la legge del 1978, gli organici ospedalieri si sono più che raddoppiati: da 90 mila nel 1969 sono saliti a 186 mila nel 1979. I medici, da 97 mila nel 1970 sono passati a 190 mila nel 1981. Aumenti vertiginosi, stimati per di più inferiori ai bisogni, solo perché invece di bonificare settori e lavori si sono mortificate preziosissime energie, mercanteggiando i posti con basso clientelismo.

Se i politici hanno gravi colpe, non meno gravi sono le responsabilità della classe medica. Le visite specialistiche aumentarono subito da 2,39 per assistito nel 1968 a 3,55 nel 1976; le analisi di laboratorio salirono da 16 a 54 milioni nel 1976. Le medicine si raddoppiarono: quasi ogni contatto medico si è concluso con due o più ricette. Nel 1975 il tasso dei ricoveri in Italia era di 162 per mille abitanti, il più alto della CEE, contro i 115 dell'Inghilterra, i 106 dell'Olanda, i 91 della Francia.

Se, come dice Carlo Marx, la miseria che avvolge e prostra il popolo italiano fosse il dolore che accompagna ogni innovazione, nella natura come nell'industria, noi accetteremmo i sacrifici imposti; ma qui non siamo di fronte ad uno sforzo ascensionale, ma a un degrado tecnico-professionale; siamo di fronte a spese pazzesche e sconsiderate. Manca l'architettura metafisica sull'analisi positiva; i dati di una realtà economica sconcertante vengono fuori a casaccio, come nel gioco dei dadi di Mike Bongiorno, sconnettendo l'ordine e l'ipotesi della realtà effettuale. Galilei direbbe che il Governo si comporta «senza avere scienza, senza penetrare con

l'analisi nei segreti della realtà, senza comprendere le ragioni che in essa operano, senza scoprire le leggi di necessità per cui essa produce i suoi effetti». Si pretende di costruire un edificio saldo, fondato sulla roccia, e ci si accorge di aver costruito sulla sabbia.

Credo che sia un precedente storico di altissimo valore e di nobilissimo senso dello Stato l'insegnamento del Movimento sociale italiano-destra nazionale che, fin dal lontano 1967, ha tracciato le linee di una politica economico-sanitaria seria, impegnata, affidata ai tecnici ed ai professionisti. Non è un pregiudizio il nostro, ma una premessa necessaria ed insostituibile per risanare all'origine questo istituto. Ci fa piacere che la nostra tesi sia confortata autorevolmente dall'onorevole Francesco De Lorenzo, liberale, ex sottosegretario per la sanità, che su *Il Sole-24 ore* del 23 maggio 1984 indica il commissariamento delle USL (almeno di quelle maggiormente disastrose) come un mezzo fondamentale di risanamento.

La spesa sanitaria, per intrinseca necessità, dilaga nella direzione obbligata per raggiungere quelle mete prefisse che, però, non rispondono affatto né alle possibilità economiche né all'efficienza dei servizi. In un programma che ha le sue diramazioni in tutto ciò che è in relazione con la vita, nelle sue qualità ottimali, è impossibile ogni economia ed ogni riassetto organizzativo. La struttura organizzativa va cambiata. Se lo faremo, ne guadagneremo in intelligenza politica, in efficienza per il servizio sanitario.

Pertanto, votare contro non significa rinnegarci, ma abbattere un edificio già in rovina, per costruirne un altro più solido e razionale (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 21?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento Tab. 19. 13 della Commissione. Per quel che riguarda l'emendamento Macciotta Tab. 19. 1, in-

vito i presentatori a ritirarlo in quanto la Commissione ne ha presentato uno che raccoglie gran parte delle indicazioni in esso presenti.

PRESIDENTE. Ricordo che per il successivo emendamento Ceci Bonifazi Tab. 19. 2 deve ritenersi inammissibile, limitatamente alla parte consequenziale, in quanto si riferisce al capitolo 2588 la cui quantificazione è già stata effettuata nella tabella D della legge finanziaria. Qual è il parere della Commissione sulla restante parte?

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Contrario, signor Presidente. Raccomando infine l'approvazione dell'emendamento Tab. 19. 11 del Governo e parere contrario sugli emendamenti Colombini Tab. 19. 3, Benevelli Tab. 19. 4, Giovagnoli Sposetti Tab. 19. 5 e Tab. 19. 6, Tagliabue Tab. 19. 7, Palopoli Tab. 19. 8, Minucci Tab. 19. 9 e Vignola Tab. 19. 10. Raccomando infine l'approvazione dell'emendamento Tab. 19. 12 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUALTIERO NEPI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Mi associo al parere della Commissione, precisando che gli emendamenti Macciotta Tab. 19. 1, Benevelli Tab. 19. 4, Giovagnoli Sposetti Tab. 19. 5 e Tab. 19. 6, Palopoli Tab. 19. 8 e Vignola Tab. 19. 10 sono di fatto assorbiti dall'emendamento Tab. 19. 13 della Commissione, su cui esprimo parere favorevole; mentre raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Tab. 19. 11 del Governo.

Chiedo inoltre ai firmatari degli emendamenti Tagliabue Tab. 19. 7, Minucci Tab. 19. 9, Ceci Bonifazi Tab. 19. 2 e Colombini Tab. 19. 3 di ritirarli perché sono in qualche modo ricompresi nell'emendamento della Commissione oppure, per quanto riguarda il settore veterinario, perché sono in corso di valutazione appositi interventi legislativi. In particolare, per l'emendamento Ceci Bo-

nifazi Tab. 19. 2, che si riferisce al contributo per la Lega italiana contro i tumori, l'invito al ritiro si motiva per il fatto che lo stanziamento dello scorso anno è stato aumentato di 500 milioni. Lo stesso discorso vale per l'emendamento Colombini Tab. 19. 3, dal momento che il contributo per gli asili-nido è stato aumentato di 10 miliardi: tale incremento è stato realizzato in sede di bilancio di assestamento con arretrati. È probabile che nel 1987, in corso di esercizio, potrà essere realizzato un ulteriore incremento di tale stanziamento, anche se non nella stessa misura di quello registrato quest'anno. Nel caso che i presentatori di questi emendamenti non accettassero il mio invito, il parere del Governo sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Palopoli. Ne ha facoltà.

FULVIO PALOPOLI. Rilevo anzitutto che alcuni emendamenti sui quali la Commissione ha espresso parere contrario sono recepiti integralmente dall'emendamento Tab. 19. 13 della Commissione, quindi sono da ritenersi da questo assorbiti. Si tratta degli emendamenti Benevelli Tab. 19. 4, Giovagnoli Sposetti Tab. 19. 5 e Tab. 19. 6, e Vignola Tab. 19. 10, che ritiriamo. Ritiriamo anche gli emendamenti Macciotta Tab. 19. 1 e Palopoli Tab. 19. 8, il cui contenuto è stato recepito parzialmente nel citato emendamento della Commissione. Manteniamo invece gli altri emendamenti presentati dal nostro gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 19. 13 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ceci Bonifazi Tab. 19. 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ceci Bonifazi. Ne ha facoltà.

ADRIANA CECI BONIFAZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

nista non ha ritirato il mio emendamento 19. 2 anche se prende atto delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, dichiarazioni da cui risulta evidente che la battaglia già da noi sostenuta in Commissione sanità ha determinato un incremento dello stanziamento previsto in favore della Lega contro i tumori, stanziamento che è così salito a 500 milioni dai 200 originariamente previsti dal Governo.

Devo anche sottolineare che l'emendamento da noi riproposto è esattamente lo stesso che in data 16 ottobre 1986 è stato approvato alla unanimità dalla Commissione sanità, con espressioni di solidarietà da parte di tutti i gruppi parlamentari e con il parere favorevole sia del relatore che del Governo.

Avevamo in quella sede sottolineato l'urgenza e la necessità di fornire maggiori strumenti economici alla Lega italiana contro i tumori che, lo ricordo ai colleghi presenti, è l'unico ente pubblico che si occupa di promuovere la prevenzione e l'educazione sanitaria contro i tumori.

Sottolineo ancora che le situazioni segnalate un mese fa non sono certo cambiate, perché il tumore rappresenta oggi, così come un mese fa, la prima causa di morte non violenta in ogni età, da quella pediatrica alla vecchiaia. E rimane dunque intatta ancora oggi la necessità di autorizzare maggiori stanziamenti in settori specifici, come la prevenzione dei tumori del bambino, della donna e legati all'inquinamento ambientale. Ma per fare queste cose non sono sufficienti interventi sporadici, occorre un supporto strutturale quale solo la Lega contro i tumori può oggi fornire in Italia, disponendo di numerose sezioni in tutte le province e in tutte le regioni del paese.

Onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, 500 milioni non sono sufficienti a garantire che riusciremo a portare avanti campagne importanti come ad esempio quella denominata «Azione donna», che è nata ed è subito morta per mancanza di sostegno strutturale. Mi permetto allora di sollecitare su

questo emendamento la stessa adesione che si è registrata nella Commissione di merito, augurandomi che tutta la Camera vorrà votare in suo favore (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ceci Bonifazi Tab. 19. 2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 19. 11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colombini Tab. 19. 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovagnoli Sposetti. Ne ha facoltà.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni rese poco fa dal senatore Nepi non scalfiscono minimamente la validità di questo emendamento, sul quale preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista, perché ancora una volta il Governo, secondo un vizio ormai consolidato, iscrive nel fondo nazionale degli asili nido una somma molto inferiore a quella dovuta: si tratta di una vera e propria distrazione di fondi o, se preferite, di un vero e proprio occultamento di fondi.

Come tutti sappiamo molto bene, il fondo integrativo (così viene impropriamente chiamato) per gli asili nido è alimentato esclusivamente da un prelievo contributivo obbligatorio su salari e stipendi, un prelievo che è pari allo 0,1 per cento delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

La legge dice molto chiaramente che il Governo deve iscrivere nelle entrate, ogni anno, per riportarlo poi in competenza e cassa per le spese, il complessivo ammontare riferito allo 0,1 per cento del monte salari che si è verificato nell'anno prece-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

dente: invece il Governo iscrive sempre una somma inferiore, poi magari, giunti a metà dell'anno, con l'assestamento di bilancio si varia qualche cosa, si rettifica questa cifra, ma solo in parte! La realtà è che da anni non troviamo iscritta la cifra che dovrebbe figurare per gli asili-nido, e basta considerare il capitolo 2600 della tabella n. 19. Nella previsione per il 1986 avevamo 148 miliardi; con l'assestamento, si aumenta di 89 miliardi. La previsione per il 1987 è di 158 miliardi, cioè 10 in più ma, onorevoli colleghi, lo 0,1 per cento del monte salari, se non vado errata, dovrebbe aggirarsi sui 499 miliardi, ed allora dove stanno, dove sono finiti, perché non ci sono, e se vi sono, come vengono spesi? Ecco gli interrogativi di fondo.

Il Governo, quindi, attua ogni anno una manovra illegittima che non è priva di conseguenze concrete e reali; innanzitutto perché le regioni ed i comuni non sanno mai quanto sia l'ammontare della cifra disponibile per programmare i servizi ed i propri interventi. Anche qui il Governo ripartisce il finanziamento solo alla fine dell'anno. Così è stato in tutti questi ultimi anni. Per il 1986 non è ancora pubblicato il decreto ministeriale che ripartisce il fondo alle regioni e questa cifra, già inferiore al dovuto, viene ripartita in ritardo, rischia di finire tra i residui passivi ed in parte vi finisce!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Per di più, negli ultimi anni, sono stati pesantemente aumentati i contributi a carico degli utenti del servizio di asilo-nido: mi auguro che non si venga a giustificare questa illegittimità con il calo di natalità che si registra nel nostro paese, perché basta leggere le liste di attesa di coloro che vorrebbero ma non riescono a far frequentare gli asili-nido dai propri bambini, per mancanza di posti, soprattutto nel centro-sud! (*Commenti a destra*).

Andate a vedere gli asili che non ci

sono, nel meridione, onorevoli colleghi! Con molta modestia pongo un interrogativo: non credete che se avessimo a disposizione su scala nazionale un qualificato servizio di asilo-nido questo non sarebbe un momento positivo e di sollecitazione, se volete, per chi è preoccupato per la crescita zero, nel senso che molte coppie che vorrebbero generare un secondo figlio si astengono perché scoraggiate dalla prospettiva delle difficoltà di fruire del servizio di asilo-nido?

Chiusa questa parentesi, concludo spiegando perché voteremo a favore: con questo emendamento, chiediamo di ripristinare solo parzialmente (un aumento di 30 miliardi) quanto è stato indebitamente non iscritto nel fondo nazionale per gli asili-nido, per rimarcare la volontà di tornare a seguire una prassi corretta ed a rispettare le leggi (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per una precisazione, il ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, il sottosegretario Nepi non ha posto prima la questione, per ovvio rispetto delle procedure, ma tocca a me rilevare che vi è un'improponibilità oggettiva di questo emendamento, oltre che, a parere del Governo, una mancanza di motivazione.

L'improponibilità deriva dal fatto che questo è un capitolo che per legge opera in parallelo con l'entrata, deve cioè recare indicazioni eguali al capitolo di entrata che già abbiamo approvato. Con ciò non voglio farne una questione unicamente formale, anche se è questo un aspetto importante; desidero però ricordare, come ha fatto prima il sottosegretario per la sanità, che si tratta di uno stanziamento che il Governo ricava a calcolo, e la prassi dell'assestamento è quella per cui l'assestamento è stato inventato: verificare cioè gli accertamenti, per correggere là dove è necessario.

È giusto, ed è stato appunto ricordato, dire che si tratta di una spesa corrispon-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

dente ad una entrata ed esistono perciò, a mio giudizio, motivi formali e sostanziali per ritenere non accoglibile l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini Tab. 19.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	520
Votanti	519
Astenuti	1
Maggioranza	260
Voti favorevoli	215
Voti contrari	304

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito

Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Càrrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola

Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Pujia Carmelo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Foschi Franco
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Mammì Oscar
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione sull'emendamento Tagliabue Tab. 19.7, desidero avvertire i presidenti dei gruppi che, poiché sono state avanzate richieste, anche abbastanza pressanti, in ordine al calendario della prossima settimana, la Conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà non appena abbiano avuto inizio le dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge di bilancio.

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue Tab. 19.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Minucci Tab. 19.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 19.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Passiamo alla votazione sull'articolo 21 nel suo complesso e sull'allegata tabella n. 19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armellin. Ne ha facoltà.

LINO ARMELLIN. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sull'articolo 21, con la consapevolezza che il Ministero della sanità è uno dei protagonisti più rilevanti nel rapporto con le esigenze dei cittadini. È per questo che, nel dare il voto favorevole, sollecitiamo un adeguamento della funzione del Ministero nella doppia direzione del coordinamento e indirizzo e di una più incisiva presenza allo scopo di rendere vivibile e meno pericoloso l'ambiente di vita.

Nella valutazione di questo articolo, richiamiamo il complesso delle norme contenute nell'articolo 8 della legge finanziaria e in particolare per quel che concerne una migliore, anche se ancora insufficiente, normazione dei ticket.

Come si sa, il ticket sulla diagnostica, che grava sui cittadini in particolari condizioni di salute e molto spesso in precarie condizioni economiche, dovrebbe essere soppresso, anche perché è dimostrato che i costi di amministrazione sono addirittura superiori al gettito che esso comporta. Occorre riguardare con attenzione e sotto tutti i profili le azioni di contenimento della spesa, in una visione complessiva di controllo e di organizzazione efficiente dei servizi. Anche da questa considerazione nasce la sollecitazione dell'attuazione della norma della legge n. 833 che prevede ed impone la riorganizzazione del Ministero, che diventa elemento cardine per una corretta gestione del piano sanitario.

Vogliamo pure ribadire l'esigenza di una coraggiosa revisione della contribuzione delle singole categorie, tenendo conto però che l'efficienza dei servizi e l'abolizione degli sprechi possono rendere più accetto anche il peso delle con-

tribuzioni. Il sistema informativo del Ministero deve giungere rapidamente ad un funzionamento ottimale, in grado di fornire un'aggiornata e puntuale informazione sull'andamento dei fenomeni. Non dimentichiamo, inoltre, che all'interno del Ministero operano l'Istituto superiore di sanità e l'ISPELS due istituti ai quali competono particolari e avanzate responsabilità nel settore della ricerca, in particolare sul piano della ricerca per la prevenzione.

Il gruppo della democrazia cristiana, infine, sottolinea l'esigenza di un sostanziale riconoscimento delle professionalità, obiettivo da raggiungere senza chiusure categoriali e senza esasperazioni. Nella grave vertenza contrattuale che caratterizza il mondo sanitario e medico riteniamo che non si debbano mai dimenticare i diritti dei malati e le sofferenze delle categorie più deboli. Dobbiamo chiedere ed avere realismo e volontà di giungere rapidamente al superamento di situazioni che obiettivamente sono caratterizzate dalla deresponsabilizzazione e dal livellamento, subiti anche dalla categoria medica in questi anni con grave noncumulo per il servizio sanitario nazionale.

Del pari occorre impegnarsi in una operazione di riqualificazione delle professioni sanitarie non mediche, della cui collaborazione il servizio sanitario ha eguale bisogno se vuole rispondere pienamente alle esigenze di una reale tutela della salute (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, con l'allegata tabella n. 19, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	281
Voti contrari	249

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 22 con l'allegata tabella n. 20. Ricordo che l'articolo 22 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 20).

2. Ai fini dell'autorizzazione dell'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 30 aprile 1985, n. 163, le quote del Fondo unico per lo spettacolo non impegnate al termine dell'esercizio sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate per gli interventi di pertinenza dell'esercizio successivo e per quelli per i quali le quote stesse furono stanziare.

3. Ai fini della ripartizione della residua quota del Fondo unico per lo spettacolo di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1985, n. 163, il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, anche in conto residui, le occorrenti variazioni di bilancio».

Passiamo agli interventi sull'articolo 22 e sull'allegata tabella n. 20, cui non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, mi rendo conto che l'ora incalza e quindi occorre essere brevissimi. Dovrei

parlare della politica del turismo nel nostro paese ma mi astengo dal farlo, salvo dichiarare, d'accordo per altro con l'ex ministro Lagorio e con l'attuale ministro Capria, che una politica del turismo in Italia è difficilmente attuabile, perché non si sa bene se essa sia coordinata dal Ministero del turismo o se sia coordinata e promossa dalle regioni, in un groviglio di competenze o di incompetenze che ha largamente pregiudicato lo sviluppo del turismo straniero verso l'Italia.

Le minori presenze registrate nell'ultimo anno con riguardo ai turisti provenienti dagli Stati Uniti d'America sono da addebitare in qualche misura alla mancanza di iniziativa turistica da parte delle autorità italiane. La stessa crisi in cui versa l'ENIT, crisi dalla quale non si riesca a uscire, è il segno della incapacità del nostro Governo di svolgere un'azione promozionale degna di questo nome.

Voglio aggiungere due parole sulla politica dello spettacolo in Italia. L'ex ministro Lagorio e l'attuale ministro Capria sanno che la politica dello spettacolo è diventata una politica di carattere assistenziale, specialmente nei confronti dei grandi teatri, dei teatri che hanno una tradizione. Nell'ambito di tale politica assistenziale si registrano nomine che urtano contro la professionalità e soprattutto contro la valorizzazione delle risorse e della capacità nel campo teatrale, nel campo dello spettacolo e nel campo della lirica.

In particolare circa la lirica, denuncio lo scandaloso comportamento delle sovrintendenze dei massimi teatri italiani in favore dei cantanti e degli artisti lirici stranieri e in pregiudizio e spregio dei valori della tradizione e delle capacità degli artisti italiani. Non mi riferisco ai grandi nomi della lirica, ma ad una serie di artisti mezze calzette che vengono pagati e locupletati con il denaro del contribuente italiano. È uno scandalo che io denuncio e a causa del quale il nostro gruppo voterà contro questa tabella di bilancio (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22 con l'allegata tabella 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	497
Maggioranza	249
Voti favorevoli	272
Voti contrari	225

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 23 e con l'allegata tabella n. 21.

Ricordo che l'articolo 23 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 21)».

Passiamo agli interventi sull'articolo 23 e sull'allegata tabella n. 21, cui non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 23 e la tabella n. 21 attengono ad un Ministero che, sorto con compiti particolari, non è riuscito a darsi, nel corso degli anni, un respiro diverso ed ampio. Nato senza grandi aspirazioni, ha ritenuto, lungo la strada, di poter avere prospettive di

grande rilievo. Ma le aspirazioni non hanno trovato riscontri reali.

È vero che l'Italia è un paese che gioca la sua carta economica più seria sul turismo ormai riscoperto, su un turismo incentrato sul paesaggio, ma anche e soprattutto sui beni culturali. Ma come si può pensare a siffatto problema senza fare riferimento ad alcuni dati oggettivi? Intanto c'è da dire che il bilancio del Ministero dei beni culturali incide nella misura dello 0,02 per cento sul bilancio generale dello Stato. Non è offensiva una percentuale di tal genere, anche alla luce di altri dati del bilancio? Basti pensare al fatto che, nel quadro di un bilancio complessivo di 1.192 miliardi, si avverte un calo nelle spese dello stato di previsione soltanto nella parte relativa al conto capitale nella misura di 44 miliardi 902 milioni. Si tratta di un dato preoccupante, e per rendersene conto basta considerare i dati relativi ad un Ministero il cui bilancio è oltremodo limitato e che riflette, come ha ricordato lo stesso relatore in Commissione, la situazione dei bilanci precedenti.

Si pensi poi ancora ai tagli, a dove essi sono stati effettuati, e si avrà il quadro della situazione. Farò qualche riferimento: nel capitolo 1535 (spese per il restauro e la rilegatura di materiale bibliografico raro, di pregio, eccetera) sono compresi stanziamenti che non arrivano a 2 miliardi e 10 milioni; nel capitolo 2035 (spese per la custodia, la manutenzione, la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici) gli stanziamenti sono pari a 21 miliardi 276 milioni e 595 mila lire. Sono previsioni di spesa soprattutto con riferimento ad operazioni effettuate.

Potremmo continuare nell'elencazione di voci e di cifre che sacrificano settori importanti di un Ministero che ha bisogno di un intervento capace di ordinarlo in termini adeguati ai tempi. A tal riguardo non si può non richiamare qualche fatto.

Era stato affrontato il problema della legge-quadro relativa al riordino del Mi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

nistero. Circa un anno fa era stato avviato, sembrava in termini seri, il discorso: un Comitato ristretto, costituito *ad hoc*, aveva concluso i lavori. Ma non si è andati avanti, per motivi non chiari. Molte sono le perplessità che sorgono (la paura del burocraticismo): da parte del presidente di Italia nostra, Antonio Iannello, si è parlato di rifondazione del Ministero. C'è poi l'altra questione dei giacimenti culturali: *hic iacet lupus...* La cifra di 1.200 miliardi prevista per il triennio 1987-1989 che fine farà? Come si pensa di utilizzare, dopo gli ultimi avvenimenti e dopo le scelte e le indicazioni formulate dal Parlamento, le somme previste? Secondo criteri ed orientamenti errati e clientelari? Non si vorrà per caso ricadere ancora nella logica dell'articolo 15 della legge finanziaria?

A questo punto non si può non richiamare anche la vicenda degli itinerari turistici, che sembravano avere imboccato una strada giusta e che poi non ha portato invece a nulla di positivo. Il fallimento degli itinerari turistici è infatti sotto gli occhi di tutti.

C'è poi qualche altro aspetto particolare: gli 80 miliardi previsti dalla finanziaria per il barocco, in particolare siciliano (mi riferisco a Noto e ad altri sei centri siciliani) e leccese, sono oltremodo irrisori e stanno a testimoniare in che modo si affronti anche questo problema.

Non si può procedere secondo criteri che poco o nulla di positivo hanno determinato. La realtà dei nostri beni culturali è ben nota: i musei possono esporre solo una parte dei reperti in loro possesso, la catalogazione è in molti casi insufficiente, furti e danneggiamenti di opere d'arte sono all'ordine del giorno.

Ecco quindi un quadro di confusione che sta a dimostrare come in questo settore si operi, in realtà, secondo criteri molto discutibili.

Colleghi, c'è poi l'importante problema del personale, che sta a dimostrare come (e lo ha evidenziato il dibattito svoltosi in Commissione, nonché l'intervento del sottosegretario Galasso) ci sia l'esigenza di

fornire il Ministero di personale qualificato. Sappiamo che, in effetti, ci troviamo di fronte all'esigenza di una qualificazione. Non posso dire che, a livello della burocrazia, non ci siano persone qualificate, anche se è pur vero che la situazione è oltremodo drammatica.

Ecco quindi, onorevoli colleghi, i motivi per cui riteniamo di non poter esprimere un giudizio positivo nei confronti del bilancio del Ministero dei beni culturali. Ecco perché non possiamo che esprimere un voto negativo sull'articolo 23 e sull'allegata tabella n. 21 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23 e sull'allegata tabella n. 21, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	518
Maggioranza	260
Voti favorevoli	287
Voti contrari	231

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo

Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Palo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Puja Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Andreotti Giulio
 La Malfa Giorgio
 Lodigiani Oreste
 Mammi Oscar
 Massari Renato
 Rocelli Gianfranco
 Rossi Alberto
 Sanese Nicola
 Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 24 e all'allegata tabella n. 22. Ricordo che l'articolo 24 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 22).

2. Per l'attuazione della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Mini-

stero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale, il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza, di cassa e in conto residui, connesse con il trasferimento di funzioni previste dalla legge stessa dai Ministeri interessati.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio per l'attuazione del regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente, di cui all'articolo 10 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

4. Il ministro del tesoro è altresì autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i vari capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, lo stanziamento iscritto per competenza e cassa al capitolo n. 1142 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1987».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento, che tuttavia risulta essere precluso:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

4-bis. Per le finalità di cui al comma 9 dell'articolo 2 della legge 8 luglio 1986, n. 349, è istituito apposito capitolo di spesa alla cui dotazione per l'anno 1987 si provvede quanto a lire 500 milioni mediante riduzione del capitolo 2556 e quanto a lire 2 miliardi e 500 milioni mediante riduzione del capitolo 8022 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile (tabella 17).

4-ter. Per le finalità di cui all'articolo 5 della legge 8 luglio 1986, n. 349, è istituito apposito capitolo di spesa alla cui dotazione per l'anno 1987 si provvede quanto a lire 150 milioni mediante riduzione del capitolo 4153, quanto a lire 10 milioni, mediante riduzione del capitolo 4154, quanto a lire 262 milioni mediante riduzione del capitolo 4155 e quanto a lire 300 milioni mediante riduzione del capitolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

4156 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13).

24. 1.

DE LUCA, FACCHETTI.

STEFANO DE LUCA. Lo abbiamo ritirato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24 con l'annessa tabella n. 22, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	522
Maggioranza	262
Voti favorevoli	287
Voti contrari	235

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 25 ed alle allegate tabelle (vedi stampato n. 4017-bis).

Ricordo che l'articolo 25 è del seguente tenore:

(Quadro generale riassuntivo).

«1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1987, con le tabelle allegate».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti,

passiamo direttamente alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25 e sulle allegate tabelle.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	524
Maggioranza	263
Voti favorevoli	303
Voti contrari	221

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 26 recante disposizioni diverse. Ne do lettura:

(Disposizioni diverse).

«1. A valere sui fondi stanziati per l'anno finanziario 1987, rispettivamente per competenza e cassa, sui capitoli indicati nella tabella A allegata alla presente legge, il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

2. Per l'anno 1987, per l'acquisto di mezzi di trasporto, di cui al comma precedente, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire 2.000 milioni.

3. Per l'anno finanziario 1987 i capitoli dei singoli stati di previsione per i quali il ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

competenza e cassa, sono quelli indicati nella tabella B allegata alla presente legge.

4. Per l'anno finanziario 1987 i capitoli del conto capitale dei singoli stati di previsione per i quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli indicati nella tabella C allegata alla presente legge.

5. Ai fini degli adempimenti previsti dagli articoli 69 e 76 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti nell'anno finanziario 1987 per apporti dello Stato a titolo di reintegro delle minori entrate degli organismi del sistema previdenziale relative a contributi fiscalizzati, mediante commutazione in quietanza di entrata, con imputazione al capitolo n. 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria», dello stato di previsione dell'entrata per il suddetto anno finanziario. Detta commutazione sarà effettuata a titolo di acconto in ragione del 90 per cento delle relative somme iscritte in conto competenza e di quelle risultanti in conto residui nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e, per la quota restante, sulla base della relativa rendicontazione.

6. In relazione all'accertamento dei residui dell'anno finanziario 1986, per i quali non esistono i corrispondenti capitoli negli stati di previsione dei vari ministeri per l'anno finanziario 1987, il ministro del tesoro è autorizzato ad istituire, con propri decreti da registrare alla Corte dei conti, gli occorrenti capitoli.

7. La composizione delle razioni viveri in natura per gli allievi del corpo della guardia di finanza, del corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena, degli agenti della polizia di Stato e del corpo forestale dello Stato e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei corpi medesimi nonché

per il personale della polizia di Stato in speciali condizioni di servizio sono stabilite, per l'anno finanziario 1987, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per lo stesso anno (*Elenco n. 3*).

8. Per gli ordini di accreditamento di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1979, concernente la costituzione dell'ufficio stralcio previsto dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non si applica il limite di somma di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

9. Il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, di competenza e di cassa, dal capitolo n. 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987 e dal capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno finanziario ai capitoli dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale dei fondi considerati ai predetti capitoli n. 5926 e n. 7081 ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

10. Il ministro del tesoro, con propri decreti, provvederà, con variazioni compensative nel conto dei residui, a trasferire dai capitoli individuati con i decreti emanati in attuazione dell'articolo 107, primo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ad apposito capitolo, da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro ed in quelli della spesa delle amministrazioni ed aziende autonome, l'importo differenziale fra le somme indicate per ciascuno dei predetti capitoli e quelle effettivamente destinate agli interventi nei terri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

tori indicati nell'articolo 1 del predetto testo unico, da devolvere come ulteriore apporto destinato all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

11. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

12. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, successive integrazioni e modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

13. Il ministro del tesoro, su proposta del ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni di cassa dei singoli capitoli iscritti negli stati di previsione della spesa dei ministeri, purché risultino compensative nell'ambito della medesima categoria di bilancio. Nessuna compensazione può essere offerta a carico dei capitoli concernenti le spese obbligatorie e d'ordine.

14. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio in relazione alla ristrutturazione dei debiti esteri, nonché di quelli contratti dalla Cassa per il Mezzogiorno, anche mediante l'accensione di nuovi prestiti destinati alla estinzione anticipata di quelli in essere. Il ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le stesse operazioni da queste effettuate per il loro indebitamento sull'interno e sull'estero.

15. Il ministro del tesoro ha facoltà di integrare, con propri decreti, le dotazioni di cassa dei capitoli di spesa relativi all'attuazione della legge 16 maggio 1984, n. 138, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1986, rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1987. I residui derivanti dall'applicazione della citata legge n. 138 del 1984 possono essere mantenuti in bilancio fino al terzo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento».

Nessuno chiedendo e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo direttamente alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	516
Maggioranza	259
Voti favorevoli	298
Voti contrari	218

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 27 ed alle allegate tabelle (vedi stampato n. 4017-bis), recante il bilancio pluriennale.

Ricordo che l'articolo 27 è del seguente tenore.

(Bilancio pluriennale).

«Resta approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il bilancio pluriennale dello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Stato e delle aziende autonome per il triennio 1987-1989, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo direttamente alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27 e sulle allegate tabelle.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	525
Maggioranza	263
Voti favorevoli	302
Voti contrari	223

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2 che era stato accantonato.

Do lettura dell'articolo 2, recante il totale generale della spesa, nel testo modificato dalla nota di variazioni del Governo:

«È approvato in L. 460.514.521.438.000 in termini di competenza ed in lire 465.089.246.758.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1987».

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ai fini del coordinamento, bisogna stabilire qual è la

somma totale delle risultanze, sia in termini di competenza che in termini di cassa. Dall'insieme degli emendamenti che sono stati approvati e delle modifiche che sono state apportate al testo del bilancio, la competenza risulta essere di lire 460.575.251.438.000 lire e la cassa di lire 465.681.305.758.000.

Conseguentemente, proprio nell'intento di far quadrare tali risultanze, al capitolo 5100 dello stato di previsione dell'entrata è necessario aumentare la previsione di competenza di lire 60.730.000.000 e la previsione di cassa di lire 592.059.000.000.

Queste modifiche sono il risultato materiale della somma delle cifre che abbiamo votato. Mi pare che si possa votare tale modifica come coordinamento.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Carrus.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 nel testo modificato dalla nota di variazioni del Governo e con le modificazioni annunciate dal relatore.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	532
Maggioranza	267
Voti favorevoli	309
Voti contrari	223

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio

Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele

Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio

Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Poti Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo

Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Foschi Franco
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Mammì Oscar
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Do lettura anzitutto del seguente ordine del giorno, attinente all'indirizzo

globale della politica economica e finanziaria:

«La Camera,

ritenuto auspicabile il raggiungimento di migliori condizioni di lettura, comprensione e trasparenza del bilancio dello Stato e al fine di rendere possibili procedure di esame più efficaci e puntuali,

impegna il Governo

a predisporre i prossimi documenti di bilancio rispettando le seguenti caratteristiche:

a) la cifra di ogni capitolo sia esplicitamente risultante dalla somma di una parte "obbligatoria" e di una "discrezionale", sicché sia possibile emendare esclusivamente quest'ultima;

b) il "nomenclatore degli atti" riporti per ciascun capitolo non solo genericamente le leggi di copertura ma con precisione l'indicazione dei singoli articoli di legge ai quali fa riferimento la copertura, al fine di una migliore possibilità di controllo e conoscenza;

c) i capitoli il cui ammontare è inferiore ad una soglia minima (ad esempio 5-10 milioni) vengono censiti al fine di limitarne il numero (attualmente elevatissimo), che appesantisce e complica l'esame del bilancio. A questo fine è auspicabile l'abrogazione di una serie di leggi che risalgono a molte decine o addirittura centinaia di anni fa e che ormai sono senza effetti economici di rilievo, se non quello negativo di opprimere il bilancio con cifre di poche migliaia di lire o al massimo di qualche milione;

d) continuare nel tentativo di maggiore informazione e precisione con la pubblicazione di allegati che aiutino la comprensione e la lettura del bilancio, non solo a livello complessivo (come è stato fatto per il "glossario") ma anche a livello di singole rubriche o singoli capitoli, fornendo ulteriori notizie circa la loro origine, gestione e finalità reali,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

spesso non comprensibili dalla semplice lettura della dizione ufficiale.

9/4017/1.

«CRIVELLINI».

Do ora lettura degli ordini del giorno relativi ai singoli stati di previsione, presentati già in sede di Commissione. Sullo stato di previsione del Ministero della difesa è stato presentato il seguente ordine del giorno, respinto in Commissione:

«La Camera,

premesso che si registra una particolare carenza di studi e documentazione sui problemi del disarmo, delle possibilità di riconversione dell'industria della difesa e dello strumento militare, della problematica della difesa popolare non violenta;

impegna il Governo

a promuovere un centro di documentazione e di studi sui problemi della pace e del disarmo che sviluppi le suddette problematiche attivando competenze nazionali e internazionali.

9/4071/Tab. 12/1.

«RONCHI, TAMINO, GORLA, CALAMIDA, RUSSO FRANCO, CAMPANNA, POLLICE».

Sullo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato presentato il seguente ordine del giorno, respinto in Commissione:

«La Camera,

esaminate le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato ed in particolare la tabella 15 del bilancio (stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1987);

premesso che il problema occupazionale resta il più grave e delicato tra quelli sui quali il Parlamento ed il Governo sa-

ranno costretti a misurarsi nel corso del prossimo decennio;

rilevato come nei citati documenti le previsioni di spesa finalizzate alla creazione di nuovi posti di lavoro siano assolutamente insufficienti a far fronte alla crescente domanda proveniente soprattutto dal Mezzogiorno d'Italia e dalle nuove generazioni;

evidenziato come l'esperienza sin qui acquisita abbia per altro dimostrato sia la incapacità di utilizzare financo gli stanziamenti annualmente destinati, in varie forme, a tale scopo, sia, in casi non rari, l'impiego di denaro pubblico, impegnato allo stesso fine, in modo del tutto improduttivo e addirittura discutibile sul piano della correttezza,

impegna il Governo

1) a destinare, nell'immediato futuro, maggiori risorse a sostegno degli investimenti produttivi;

2) ad adottare con urgenza ogni possibile iniziativa tendente a privilegiare lo sviluppo del Mezzogiorno e a favorire l'occupazione dei giovani nella pubblica amministrazione, nonché in attività di tutela dell'ambiente, del patrimonio storico, culturale ed artistico ed in compiti di protezione civile e di sicurezza sociale;

3) ad intensificare e potenziare i controlli sulla gestione dei corsi di formazione professionale, sia in Italia che all'estero, in considerazione del fatto che troppo frequenti sono le notizie secondo cui le ingenti somme a ciò destinate sarebbero mal utilizzate o addirittura sottratte alle finalità per le quali vengono erogate da parte dello Stato e delle regioni;

4) a valutare la necessità prioritaria del varo di misure adeguate a determinare un più stretto e concreto raccordo tra gli indirizzi scolastici e le esigenze del mercato del lavoro, nonché mirate a modificare le strutture di collocamento in guisa tale da renderle utili non solo alla pura e semplice registrazione statistica

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

delle unità occupate e di quelle in cerca di occupazione, ma anche e soprattutto a creare occasioni di lavoro;

5) a porre allo studio la riforma del sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali, con l'obiettivo prioritario di alleggerire il costo del lavoro di quelli impropri;

6) a riconsiderare la scelta secondo cui nei prossimi anni, sebbene gradualmente, dovrebbe essere elevata l'età pensionabile, tenuto conto del fatto che tale innovazione costituirebbe un ulteriore, pesante sbarramento alle possibilità di accesso dei giovani al posto di lavoro già oggi di così difficile reperibilità.

9/4017/Tab. 15/1.

«SOSPURI, TRINGALI, FLORINO».

Sullo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo è stato infine presentato il seguente ordine del giorno, ritirato in Commissione:

«La Camera,

preso atto:

che la paventata recessione del turismo nordamericano e canadese, a seguito degli episodi terroristici in Italia e nel centro Europa, ha assunto livelli pesantissimi e preoccupanti, particolarmente nelle sedi e nei mesi elettivi per tali flussi turistici, e che le flessioni non sembrano essere compensate nei primi sette mesi di quest'anno da consistenti aumenti del turismo italiano ed europeo;

che tali dati congiunturali aggravano il quadro delle risultanze emerse in occasione:

della udienza conoscitiva della Commissione interni della Camera dei deputati sulle partecipazioni pubbliche nel settore del turismo del marzo 1986;

del convegno sul tema "Turismo per lo sviluppo" realizzato dalla Confindustria a Taormina nel maggio 1986;

del rapporto CNEL sul turismo del giugno 1986;

del secondo rapporto sul turismo tenuto a Roma il 15 luglio 1986 dall'ex ministro del turismo Lagorio;

che i dati emersi in questi convegni rivelano, in un comparto traente ed economicamente valido come il turismo, con un fatturato lordo di circa 60.000 miliardi pari al 3,8 per cento del prodotto interno lordo ed un apporto annuo di valuta pregiata che nel 1985 ha raggiunto un valore lordo di 17.000 miliardi, vitale per il riequilibrio della nostra bilancia commerciale, preoccupanti segni di cedimenti nella spinta concorrenziale, dovuti, più che alla agguerrita concorrenza esterna dei paesi rivieraschi del Mediterraneo, a carenze gravi e persistenti di programmazione, di intervento, di strutture, di stanziamenti finanziari che, a livello statale e regionale, soprattutto per la parte promozionale, hanno sempre rappresentato cifre inadeguate e trascurabili rapportate al prodotto lordo e al reddito netto del settore;

che a tre anni di distanza dalla legge quadro di settore (la n. 217 del 1983), lo stato di attuazione della medesima a livello regionale manifesta le originarie carenze e colpevoli ritardi attuativi, in gran parte dovuti alla tribale lottizzazione delle cariche elettive per le presidenze e i consigli di amministrazione;

che a cinque anni dalla legge di riforma dell'ENIT (la n. 648 del 1981) sono necessari ulteriori progetti di riforma, che peraltro giacciono da vari mesi in fase di esame legislativo malgrado l'urgenza di dare all'ente un moderno e risolutivo assetto funzionale, ispirando strutture ed operatività a criteri di modernità manageriale;

che in questa fase di pericoloso immobilismo e di involuzione operativa si fanno avanti, nella assoluta indifferenza dello Stato, progetti di installazione in Italia di complessi ricettivi multinazionali come quello di 7200 letti segnalato dalla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Confindustria a Taormina, suscettibili di creare ulteriore sconvolgimento economico nel già delicato equilibrio di tanta parte di ottimale ricettività nel nostro Paese;

impegna il Governo

anche in considerazione delle preannunciate economie nel settore energetico di circa 15.000 miliardi (dei quali 7.500 già consolidati nei primi sei mesi del corrente anno 1986), ad assumere idonee ed urgenti iniziative perché trovino realizzazione operativa, entro date certe, i seguenti indirizzi di programmazione strutturale e finanziaria necessari alla vitalizzazione ed al rilancio del settore:

1) qualificazione tecnologica dell'apparato pubblico:

messa a punto del progetto di innovazione tecnologica (PIT) predisposto dalla dirigenza dell'ENIT, e conseguente dotazione del Ministero del turismo di un moderno sistema di raccolta e di elaborazione dati (banca dati) suscettibile di garantire una seria verifica della potenzialità e della qualificazione della nostra offerta turistica ed un aggiornamento permanente sulle mutevoli esigenze della domanda turistica italiana e straniera;

2) potenziamento o riqualificazione del nostro patrimonio ricettivo:

erogazione fluida e snella in tempi credibili, attraverso una unificata linea di credito statale, di incentivi in conto capitale o in conto interessi, in rapporto alla dimensione di impresa, sulla base delle accertate esigenze di potenziamento o di riqualificazione dei posti letto verificati per area omogenea e per tipologie di imprese ricettive;

3) riqualificazione professionale dell'apparato pubblico:

programmazione immediata di corsi di aggiornamento e di riqualificazione professionale per il personale del Ministero del turismo e dell'ENIT in Italia e all'estero e potenziamento degli organici,

se necessario, secondo criteri di professionalità e di competenza, con la opportuna integrazione nell'apparato statale delle più qualificate energie affluite dagli enti disciolti (EPT/AAST) nei ruoli unici regionali, in attuazione della legge quadro;

4) qualificazione e riqualificazione professionale nelle imprese turistiche private:

riordinamento delle varie linee di istruzione professionale medio-superiore esistenti a livello statale e regionale per il settore turistico-alberghiero in un'unica linea di istruzione professionale statale, medio-superiore, a modulo polivalente, corredata di idoneo accesso ad una istituzione facoltà universitaria a specializzazione economico-turistica e adeguata per programmi, strumenti didattici, ruoli di insegnanti, profili dei corsi e degli allievi alle reali esigenze delle imprese di ogni tipologia turistica e suscettibile pertanto di garantire agli allievi sbocchi occupazionali certi;

5) programmazione della promozione turistica in Italia e all'estero:

istituzione di un'unica linea di promozione turistica, comprensiva anche delle iniziative specifiche regionali, concordata entro validi termini temporali tra Enitalia e regioni, suscettibili di offrire in Italia e all'estero un ritratto di immagine unitaria della nostra offerta turistica, la cui dinamica concorrenziale sia basata sulla qualità delle prestazioni rapportata ai prezzi di vendita;

6) definitivo e globale riordino, nel settore pubblico, della materia finanziaria:

accertamento globale (omnicomprensivo di tutti i livelli istituzionali: Stato, regioni, province, comuni) degli attuali livelli di spesa nel settore turistico, per il personale dell'apparato pubblico comunque destinato all'organizzazione del settore, per il credito agevolato destinato al potenziamento o alla riqualificazione delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, per le agevolazioni auto-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

stradali (pedaggi e carburanti) agli stranieri in entrata, per la promozione turistica in Italia e all'estero e conseguente accertamento globale degli attuali livelli di entrata (tassa e sovrattassa di soggiorno che ormai superano i 60 miliardi), al fine di una corretta programmazione e finalizzazione degli stanziamenti riservati al turismo;

7) programmazione di adeguati finanziamenti per il rilancio del settore:

previsione di investimenti produttivi nel settore, per un suo decisivo rilancio nell'esercizio 1987 con posizione triennale di almeno 1.800 miliardi, pari al 3 per cento del suo fatturato lordo di 60.000 miliardi, (ai quali peraltro si aggiungono, per il 1985, 17.000 miliardi di reddito lordo in valuta pregiata); la ripartizione dell'investimento di settore è così ipotizzabile: 600 miliardi al credito agevolato per le imprese ricettive, 300 miliardi al progetto di innovazione tecnologica dall'apparato pubblico e di ristrutturazione ENIT all'estero, 300 miliardi per infrastrutture turistiche, 300 miliardi alla promozione commerciale del turismo in Italia e all'estero.

9/4017/Tab. 20/1.

«SERVELLO, TATARELLA, FRANCHI FRANCO, FORNER, MATTEOLI, PARLATO, ABBATANGELO».

Qual è il parere del Governo su questi ordini del giorno?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Crivellini n. 9/4017/1, con l'impegno di fare tutto ciò che è possibile in questa direzione, che è giusta, ma ardua. In tal senso, penso che l'onorevole Crivellini possa apprezzare un impegno che, per altro, non è nuovo e che ha dato luogo in concreto a qualche segno di progresso.

Il Governo accetta altresì come raccomandazione, così come aveva fatto in Commissione, l'ordine del giorno Ronchi n. 9/4017/Tab. 12/1. Non può invece ac-

ettare l'ordine del giorno Sospiri n. 9/4017/Tab. 15/1.

Quanto all'ordine del giorno Servello n. 9/4017/Tab. 20/1, penso che il ministro del turismo potrebbe forse esprimere una valutazione più dettagliata: sembra a me che l'ordine del giorno, nel suo complesso, non sia accoglibile, fatta eccezione per alcune indicazioni, non individuabili con precisione, che per altro corrispondono sicuramente ad un interesse generale.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione?

MARCELLO CRIVELLINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi?

EDOARDO RONCHI. Neanche io insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sospiri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, non accettato dal Governo?

NINO SOSPIRI, Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'ordine del giorno Sospiri n. 9/4017/Tab. 15/1, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Servello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, non accettato dal Governo?

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, vorrei preliminarmente far presente che francamente non mi rendo conto dei motivi per cui il ministro del tesoro abbia potuto esprimere un giudizio così sommario e, mi permetto di aggiungere, avventato, su un ordine del giorno che in nessuna delle sue parti mi sembra degno di reiezione. La prima parte del mio ordine del giorno, infatti, contiene

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

una diagnosi del fenomeno del turismo, così come è andato evolvendosi negli ultimi tempi; la seconda parte contiene una serie di proposte che sostanzialmente aderiscono allo spirito di una certa politica del turismo, impostata nel nostro paese. In Commissione, per la verità, non sono stati mossi rilievi apprezzabili a questo testo, soprattutto con riferimento al merito. È per questo che mi sento veramente sconcertato da una risposta come quella dell'onorevole Gorla, il quale, pur facendo salva la competenza specifica del ministro responsabile della politica di settore, ha giudicato in complesso il mio ordine del giorno solo parzialmente accoglibile.

Il mio imbarazzo è dunque profondo. Se infatti insistessi per la votazione e l'ordine del giorno risultasse respinto, sarebbe stata così respinta anche la parte giudicata accoglibile dal ministro Gorla, anche se non si sa bene quale sia! In definitiva, vorrei che il ministro ritornasse sulla sua decisione, quanto meno per evitare che siano dalla Camera respinte proposte significative, avanzate nell'interesse dello sviluppo del turismo nel nostro paese.

GIOVANNI GORLA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORLA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, da una lettura più accurata risulta che le indicazioni positive superano quelle negative (*Commenti a destra*). Il Governo dunque modificherebbe l'orientamento poc'anzi espresso, accettando invece l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, dopo queste dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

FRANCESCO SERVELLO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Prima di dare la parola all'onorevole Corleone, vorrei pregare i colleghi presidenti di gruppo di raggiungere subito la biblioteca del Presidente per la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corleone.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, si conclude la piccola maratona sul bilancio dello Stato. Che cosa hanno potuto comprendere i cittadini? Hanno forse assistito allo scontro di due linee di politica economica, di due visioni diverse per lo sviluppo del paese? Noi radicali siamo convinti di no.

Forse in questa occasione, leggendo i giornali e vedendo la televisione, avranno intuito che il bilancio dello Stato è diviso in tabelle relative ai singoli ministeri e che il giudizio su alcuni ministri, non sugli stanziamenti, è stato negativo. Avranno intuito che Spadolini e la Falcucci sono stati bocciati, che Nicolazzi e De Michelis se la sono cavata per il rotto della cuffia e che altri ministri sono sfuggiti solo per caso ad una bocciatura grave come quelle cui abbiamo assistito. Che cosa ha colto, dunque, la gente dal dibattito di questi giorni? Avrò compreso che nel Parlamento italiano vi sono le imboscate dei franchi tiratori e che frequenti sono gli espedienti del Governo e della maggioranza per rimediare ai colpi di mano.

Nel dibattito sulla legge finanziaria apparentemente tutto era filato liscio. Il luogo comune della legge finanziaria snella, leggera aveva favorito una navigazione tranquilla. Era la quiete prima della tempesta. Da oggi, però, i cittadini continueranno a godere delle poste che non funzionano, della giustizia negata, delle carceri invivibili, degli ospedali che non curano, degli sprechi negli enti, delle ca-

serme che inghiottono le giovani reclute, dell'agricoltura inquinata, delle pensioni da fame e di quelle di falsa invalidità, della scuola alla deriva, del fisco ingiusto ed iniquo, dei treni in dissesto, degli sfratti, della devastazione del territorio e delle centrali nucleari e a carbone che infestano il nostro paese. Di tutto ciò continueranno a godere i cittadini del nostro paese dopo l'approvazione di questo bilancio dello Stato.

Si deve alle imboscate dei franchi tiratori l'apertura di una crisi di immagine e identità del Parlamento che noi radicali denunciavamo dall'inizio della legislatura. Per questo noi non votiamo: perché il voto è inutile, perché riteniamo che non si debba onorare il modo di fare politica che si usa qui dentro.

Il Governo si è ricomposto con alcune votazioni ripetute; votazioni tecniche, senza contenuto politico reale. Certo la prassi procedurale del voto sulla legge di spesa mostra la sua intrinseca debolezza. È a causa di questa prassi parlamentare che si evidenzia ancora di più la fragilità del nostro sistema politico, per le sue degenerazioni partitocratiche e l'incapacità di formare blocchi chiaramente alternativi, in grado di presentare al paese progetti economici, finanziari, di bilancio ben delineati, precisi, comprensibili a tutti ed alternativi. Invece, ci si è esercitati al tiro al ministro.

Occorre riflettere sul fatto che nessun emendamento presentato sulle tabelle poi bocciate nel loro complesso è stato approvato. Non vi è stata, dunque, la volontà del Parlamento di cambiare gli stanziamenti dei ministeri, ma solo quella di compiere una operazione politica, certamente giustificata dal modo in cui è stata governata ad esempio la pubblica istruzione (potremmo dire pubblica distruzione) da parte della senatrice Falcucci, e dal modo in cui sono governate la difesa, l'obiezione di coscienza, lo stato di disagio nelle caserme e il fatto che si è tollerato il commercio immondo di armi da parte dell'Italia. Sullo sfondo rimane il grande e drammatico protagonista di questo dibattito: il debito pubblico, sul quale non è

venuta nessuna indicazione e nessuna prospettiva per un risanamento. Eppure, il deficit annuo farà incrementare anche quest'anno il debito pubblico. Questo sistema politico ha bisogno, per l'opera devastante di creare e coltivare consenso, del debito pubblico, e l'accordo del Governo con il sindacato risponde a questa logica e testimonia questa pratica.

Si è parlato fino alla noia di legge finanziaria leggera ed invece, appena approvata la legge finanziaria e affrontato il bilancio, abbiamo scoperto che si trattava di una legge finanziaria ben grassa. Non era la legge finanziaria *omnibus* degli anni scorsi, ma aveva vagoni di ricchezza che peseranno molto per i prossimi anni.

Si incrementano gli investimenti pubblici con pericolose conseguenze sul sistema produttivo, e con conseguenze nulle sul piano dell'occupazione. Ancora una volta si è persa l'occasione per progressive riduzioni del fabbisogno pubblico e questo debito non solo pesa sempre più sui cittadini di oggi, ma soprattutto peserà sulle generazioni future, sui nostri figli per milioni e milioni di lire di debito sin dalla loro nascita.

Ancora una volta si è persa l'occasione per intervenire, e nel momento in cui peggioreranno le condizioni internazionali che hanno consentito il miglioramento dei conti economici nel rapporto con il dollaro e grazie alla diminuzione dei costi del petrolio, forse ci ritroveremo con un *boomerang* fortissimo di 20 mila miliardi che oggi sono stati scaricati con questa legge finanziaria.

Ci troviamo con città invivibili, mentre abbiamo un piano faraonico di strade e autostrade, e ancora il ponte sullo stretto di Messina. Per quanto riguarda il debito pubblico il nostro paese è veramente tra Scilla e Cariddi, ma il ponte sullo stretto (grande opera faraonica inventata) non risolverà il problema di questo passaggio, problema che prima o poi sarà drammatico e porrà addirittura questioni per l'assetto della democrazia nel nostro paese.

Si è persa l'occasione per rivedere ed aggiornare la nostra cultura sul bilancio,

e si continua a predisporre un bilancio con capitoli vecchi, sorpassati, che non fanno comprendere ciò di cui si parla. Non si mette in moto nessun processo, come si usa invece negli Stati Uniti, per fare una verifica del valore delle leggi, per cambiarle, per eliminarle se non funzionanti. Noi continuiamo ad affastellare, invece, leggi su leggi, stanziamenti su stanziamenti, residui passivi su residui passivi.

Questa baracca non funziona più, e per le ragioni esposte diamo un giudizio profondamente negativo sul bilancio dello Stato. E occorrerà dare una risposta istituzionale alla crisi che si è evidenziata con quello che si è verificato ieri ed oggi in Parlamento.

Fino a quando tale condizione insostenibile era denunciata dai radicali con il non voto, sembrava lecito guardare con sufficienza al nostro codice di comportamento. Oggi però, col non voto di altre parti politiche, si è compreso che la crisi è vasta e profonda, e allora occorrerà intervenire per dare risposta alla crisi, che è istituzionale, che è politica, che è di questo regime. Noi radicali faremo la nostra parte (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Questa dichiarazione di voto è una denuncia, è un atto di accusa contro la politica economica e di bilancio del Governo e dello Stato. Il Governo pencola, oscilla, sobbalza; cadono i ministri e risorgono. La maggioranza in questi giorni offre un ben misero spettacolo al paese.

La senatrice Falcucci, due volte bocciata, appare inamovibile. Lo scorso anno gli studenti si mobilitarono, denunciarono che la scuola non funziona; contro la politica della senatrice Falcucci si è espressa la Camera; ma la senatrice Falcucci non si muove dalla sua poltrona di ministro. Il gruppo di democrazia proletaria ne ha chiesto, ne chiede e continuerà a chiederne le dimissioni. E l'arro-

gante Spadolini, il guerrafondaio Spadolini, il ministro della guerra, che fa la guerra agli obiettori di coscienza, che è in guerra con i sentimenti di pace dei giovani, con i valori di civiltà dei movimenti pacifisti, è stato a sua volta bocciato dalla Camera. Ma il ministro Spadolini non si muove dalla sua poltrona. I deputati di democrazia proletaria ne hanno chiesto, ne chiedono e ne chiederanno le dimissioni. È il ministro esecutore degli ordini di Reagan, responsabile dell'esportazione di armi americane in Iran, il teorico della fermezza, beffato e preso in giro dallo stesso Reagan; il ministro che invia armi anche ai paesi belligeranti e nel Sudafrica razzista, che viola o acconsente che siano violate le stesse leggi; il ministro che ha mentito e mente al paese e al Parlamento, il ministro la cui politica è certo responsabile del malessere dei giovani e dei suicidi nelle caserme.

Per un solo voto è passato invece il bilancio del dicastero del ministro Nicolazzi, il ministro dell'abusivismo edilizio, dei guasti al territorio e alle città, dei 420 mila sfratti da un lato e dei milioni di vani sfitti dall'altro. Che cosa risponde, signor ministro, a quei lavoratori che per anni hanno versato il contributo GESCAL e non hanno visto una sola casa assegnata? Che cosa risponde a quegli invalidi e handicappati che vedono negato, deriso e offeso il loro diritto alla mobilità, il loro diritto alla vita, e che chiedono da oltre quindici anni che sia applicata la legge per il superamento delle barriere architettoniche?

Che cosa rispondono il ministro De Michelis, che ha visto il bilancio del suo Ministero approvato con soli quattro voti di scarto e il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno ai giovani, ai ragazzi, ai disoccupati, ai lavoratori che hanno manifestato oggi a Napoli per il lavoro, ai lavoratori in cassa integrazione, a quelli che la FIAT minaccia di licenziare al sud come al nord, ad Arese come a Pomiigliano? Non si può vivere, lo sappiamo i ministri del Governo, con 800 lire di sussidio di disoccupazione al giorno; come si può vivere con 300 mila lire di pensione

mensili, e dovendola aspettare per mesi, e con la prospettiva di privatizzazione del diritto stesso alla pensione? Crescono nei fatti i ritmi di lavoro in fabbrica, e cresce anche la disoccupazione nel paese. Peggiorano i servizi, i trasporti, la vivibilità delle città; non funzionano gli ospedali; L'ambiente è deteriorato. Cresce l'insofferenza del paese, della società civile, che chiede civili condizioni di convivenza. Troppo a lungo questo Governo ha praticato le politiche di devastazione dello Stato sociale, di attacco alla classe lavoratrice. La politica si è così ridotta a mediazione corporativa in risposta agli interessi dell'impresa, di quella libertà del mercato che è negazione di libertà civili e sociali. È una politica feroce che indebita i poveri a vantaggio dei ricchi e della grande finanza. Questa è la sostanza del bilancio che verrà votato ora.

Il gruppo di democrazia proletaria legge le vicende di questa sessione di bilancio (le stesse divisioni, blocchi e rotture di una maggioranza) come segno della crisi di una politica e non solo di una formula di governo; crisi di rapporto con il paese; crisi delle forme stesse della rappresentanza. Troppo a lungo il Governo ha distrutto e troppo a lungo nulla ha costruito. Questo è il fatto politico saliente. Sta crollando la versione provinciale e casalinga delle politiche reaganiane: la politica ridotta a regolatrice di interessi corporativi.

Il partito di democrazia proletaria, con la sua battaglia di proposte concrete e di valori, condotta in questi giorni nel paese e nelle istituzioni, indica la necessità di trovare una rinnovata capacità di mobilitazione dei lavoratori, di impegno civile, sociale e politico dei giovani, di organizzazione di forze e di idee, di progetti e di sperimentazioni volti ad un cambiamento radicale; di risposte urgenti e concrete ai diritti inalienabili: al lavoro, forma di espressione sociale dell'individuo, allo studio, alla salute, alla giustizia, alla democrazia, oggi negata nella sua forma estesa di partecipazione e relegata a quella di delusione.

Dal Governo sono stati violati i valori

basilari della democrazia stessa, come conquista di lotta operaia e popolare, non solo in quest'aula e nei fatti istituzionali, ma soprattutto nel rapporto con il paese. Il Governo deve andarsene. A nome del mio partito e del mio gruppo annuncio, dunque, un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi signor ministro, il voto finale sul disegno di legge di bilancio che ci accingiamo ad esprimere impone un giudizio complessivo sulla stessa sessione di bilancio. Tale giudizio deve essere dato con serenità, per cui dobbiamo subito affermare che le polemiche di questi giorni hanno messo in ombra un fatto che mi sembra invece quello di maggiore rilevanza, e cioè che il Governo e la maggioranza sono riusciti a condurre in porto una manovra complessiva di grande spessore economico e di grande incisività, prevedendo una massa di investimenti quale mai in precedenza era stata realizzata, per rimettere in moto l'economia e sostenere il processo di innovazione tecnologica del paese.

Dobbiamo dare atto al Governo di aver recuperato il tempo perduto con la crisi di luglio, giungendo così ad una approvazione tempestiva dei documenti finanziari da parte della Camera e consentendo all'altro ramo del Parlamento di approvare il bilancio e la legge finanziaria dello Stato entro il 31 dicembre; cosa, questa, che rappresenta un passaggio estremamente significativo per l'efficacia della manovra economica che si intende realizzare per il 1987. Siccome questo non fa notizia, non è stato enfatizzato in questi giorni, come invece è avvenuto per fatti anche rilevanti, ma certamente secondari rispetto al complesso della manovra economica. Noi liberali, infatti, definiamo la reiezione di alcune tabelle come un fatto circoscritto e clandestino di dissenso che

tale deve rimanere. D'altronde, a nostro avviso sarebbe molto grave darne un'altra interpretazione. Si è parlato addirittura di sfiducia. Ma quale sfiducia? Verso un Governo ed una maggioranza che hanno dimostrato di avere una linea di politica economica e di averla saputa trasferire nella legge finanziaria, che è stata approvata senza modifiche di rilievo?

Consentitemi allora, onorevoli colleghi, di vivere un momento di orgoglio per il ruolo e l'impegno di questa maggioranza e per quegli apporti costruttivi espressi dal gruppo liberale nel corso dell'esame dei documenti finanziari.

C'è una propensione senza precedenti, come già accennavo, verso gli investimenti, ma in particolare vi è una nuova attenzione verso il Mezzogiorno, che era stato trascurato e che vede emergere invece, dopo l'approvazione della legge n. 64 del 1986, una nuova cultura meridionale che si fonda sul principio del riconoscimento della dimensione nazionale del problema del Mezzogiorno, che va risolto se si vuole vincere la difficile battaglia del rinnovamento del paese.

A conclusione di questa sessione di bilancio dobbiamo dare un giudizio sulla nuova procedura che si è adottata quest'anno. Il nostro giudizio non può che essere complessivamente positivo, perché i documenti sono più chiari e la manovra più asciutta. Vi sono però alcune contraddizioni che intendiamo sottolineare, come quella di avere consentito, con il nuovo impianto, lo sfogo ad alcune spinte localistiche e settoriali che si sono riflesse nelle tabelle della legge finanziaria e nel bilancio.

Ciò comporta (questa conseguenza la segnaliamo all'attenzione dei colleghi dell'altro ramo del Parlamento, che esamineranno i documenti economici e finanziari in seconda lettura) il rischio dell'abbandono di quella linea del rigore che era stata seguita nelle leggi finanziarie degli anni scorsi e che deve essere ripresa perché dobbiamo profittare al meglio della congiuntura favorevole per ristabilire l'equilibrio economico nei conti pubblici.

Se una nota negativa può esservi nel giudizio su questa nuova legge finanziaria, è che abbiamo probabilmente perduto l'occasione di incidere significativamente sulla riduzione complessiva dello *stock* di debito pubblico. Tale obiettivo potrà essere perseguito, tuttavia, attraverso i documenti di accompagnamento (che dovranno essere presentati senza ritardo) che, oltre ad agire sul contenimento della finanza pubblica, dovranno affrontare temi indilazionabili, come la riforma della previdenza, della quale già vi sono anticipazioni nella legge finanziaria approvata da questo ramo del Parlamento, che comincia intanto a prevedere lo sdoppiamento tra previdenza ed assistenza.

Altro tema prioritario è quello della sanità, che deve essere più efficiente e soprattutto spolicizzata. Nel comparto della sanità dobbiamo compiere poi un grande atto di giustizia, che è quello non della eliminazione della tassa sulla salute, ma della sua modificazione da tassa ingiusta a tassa giusta.

Esprimiamo soddisfazione per il fatto che il Governo ha dichiarato formalmente di accogliere la linea che il gruppo liberale ha enunciato nel suo ordine del giorno, e per questo non lamentiamo la caduta del nostro emendamento, che rappresentava un significativo tentativo di compiere un atto di giustizia, ma era pur sempre un atto parziale, perché non ci sfugge la necessità di una riforma complessiva del sistema dei contributi di malattia, finalizzato non tanto ad un appesantimento della pressione fiscale, ma al contrario ad una maggiore giustizia ed equità fra tutti i cittadini, mediante il trasferimento di alcuni oneri dall'imposizione diretta a quella indiretta.

Siamo convinti che il Governo non tarderà a presentare il disegno di legge di riforma di questa imposizione fiscale e per l'eliminazione della sperequazione, che non appare più tollerabile, a carico dei lavoratori autonomi, ed in particolare dei professionisti. Allo stesso tempo, manifestiamo il nostro consenso alla dichiarazione del ministro delle finanze in or-

dine alla possibilità di ridurre le aliquote IRPEF, rispondendo così positivamente alla motivata protesta dei cittadini contro una pressione fiscale che si dimostra sempre più insopportabile a fronte della scadente qualità dei servizi resi.

Ancora. Noi riteniamo che i documenti d'accompagnamento dovranno contenere un progetto di legge finalizzato a far diventare realtà la politica ambientale. Nella legge finanziaria sono stanziati a questo scopo grosse somme, ma urge una legge che dia corpo al Ministero, che avvii realmente la politica ambientale, faccia in modo che essa diventi una realtà e non rimanga invece un sogno.

Dobbiamo anche sottolineare la nostra soddisfazione per l'attenzione che il Parlamento ha mostrato verso i problemi della giustizia, aumentando gli stanziamenti per questo settore. Certo, tutto questo è ancora molto poco rispetto alle necessità esistenti e alla richiesta di giustizia che proviene dal paese. È comunque un segnale importante che noi non sottovalutiamo e che dimostra una nuova sensibilità per una emergenza che diventa sempre più grave, anche perché la misura della civiltà di un paese è data proprio dalla sensibilità che esso dimostra per problemi delicati come quelli della giustizia.

Riteniamo che sia anche necessario svolgere presto un dibattito approfondito sul tema delle partecipazioni statali, per le quali rimangono tutte le nostre riserve in merito ai fondi di dotazione che ancora sono stati rinnovati e ai mutui con la Banca europea degli investimenti, che abbiamo ancora una volta stanziato nella legge finanziaria di quest'anno, laddove invece si dovrebbe perseguire con decisione la linea della privatizzazione, con metodi trasparenti quali quelli adottati nel recente caso Alfa Romeo. Le partecipazioni statali dovranno avere un nuovo ruolo strategico per interventi ad alto contenuto tecnologico nel Mezzogiorno, e in questo senso il gruppo liberale riprenderà la sua battaglia al Senato.

Necessità di aggiustamenti si registrano infine per i meccanismi della sessione di

bilancio che abbiamo sperimentato quest'anno, per fare in modo che la legge finanziaria abbia sempre di più un ruolo di indirizzo per le scelte complessive di politica economica e che il bilancio abbia invece un ruolo preciso di contenimento della spesa pubblica, per ridurre il deficit e poter così evitare l'inasprimento del prelievo fiscale, che anzi si deve cercare di attenuare.

Per queste ragioni e con questi rilievi, che non sono critiche ma contributi fondati sull'esperienza vissuta in queste settimane di intenso lavoro del Parlamento, annuncio il voto favorevole del gruppo liberale sul disegno di legge di bilancio, un voto favorevole che nasce non dall'ottimismo della speranza ma dall'ottimismo della ragione (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della sinistra indipendente ha già espresso un giudizio molto severo su questa legge finanziaria e su questo bilancio. Ancor più severo è il giudizio sul comportamento del Governo e della maggioranza parlamentare, sullo spettacolo che hanno offerto in questi giorni.

Mentre in quest'aula si discuteva sulle spese dello Stato, sull'impiego delle risorse di tutti, frutto dei sacrifici di tanti cittadini onesti, fuori di qui, in stanze segrete, i segretari dei partiti della maggioranza o i loro plenipotenziari si spartivano, si stanno spartendo ancora in queste ore, banche e casse di risparmio, come se fossero cosa propria. I cittadini non sono più padroni neppure dei loro risparmi, rischiando anche questi di finire nelle voraci mani dei partiti che oggi governano il paese.

Da un'altra parte ma sempre fuori di qui, su una questione così grave ed inquietante come il traffico delle armi verso paesi in guerra, ministri e capipartito si scambiano messaggi ambigui, alludono

ad affari oscuri, lanciano allusioni ricattatorie.

In quest'aula, per contro, abbiamo atteso invano un gesto di dignità, di sensibilità politica e morale, da parte di ministri bocciati dal voto del Parlamento.

Nella tradizione centenaria del nostro Parlamento il voto sul bilancio esprime un giudizio complessivo sull'attività del ministro e sulla gestione del Ministero. Chi ha parlato di incidente tecnico o di un divertimento di parlamentari in libera uscita ha dimostrato ben scarso rispetto per la serietà e dignità del Parlamento; ha dimenticato che nessuno ignorava in realtà in questi giorni, né tra i colleghi, né tra i giornalisti che assistevano ai nostri lavori, il significato politico vero dei voti espressi sui bilanci della pubblica istruzione e della difesa. Erano bocciature attese, preannunciate da polemiche e dissensi che da tempo dividono la maggioranza. Del resto, il giudizio negativo sulla gestione della pubblica istruzione e della difesa, non è stato espresso solo e per due anni di seguito dalla Camera dei deputati: lo stesso giudizio negativo lo ha espresso il paese, lo hanno espresso i ragazzi e i giovani che vivono quotidianamente il degrado, l'inefficienza, la disorganizzazione della nostra scuola pubblica, che vivono le condizioni deprecabili delle nostre carceri. Quanti anni perduti, onorevoli colleghi (e si tratta degli anni migliori), nella vita dei nostri ragazzi!

La nostra reazione, la reazione e la fermezza dell'opposizione di sinistra, hanno evitato che tutto finisse in una farsa; Governo e maggioranza saranno costretti a tornare in quest'aula, presto, a discutere delle loro risse, delle loro divisioni, litigi, inefficienze e ritardi. Ma l'opposizione, onorevoli colleghi, non può sostituirsi ad un Governo in crisi, ad una maggioranza rissosa!

Non meno severo è il nostro giudizio sul bilancio dello Stato.

Il Governo perde un'occasione storica ed anzi la fa perdere al paese. La congiuntura internazionale, la riduzione del prezzo del petrolio, il calo del dollaro, l'allentamento del vincolo estero e la

stessa moderazione salariale, cioè i sacrifici di milioni di lavoratori che hanno contenuto le loro rivendicazioni, avrebbero consentito di impostare grandi operazioni di riforma per ridurre la disoccupazione e risanare la finanza pubblica, difendere l'ambiente e la salute dei cittadini, ma ben poco si è fatto, e quel poco solo grazie alle proposte, alle insistenze ed alle lotte dell'opposizione di sinistra. Lo rileviamo senza vantarcene, anzi con rammarico: avremmo preferito risultati migliori, per poterne riconoscere un merito al Governo ed alla maggioranza!

Del resto, i risultati più cospicui consistono in accantonamenti nei fondi globali per il finanziamento di leggi ancora da approvare; occorre predisporre questi provvedimenti legislativi, approvarli ed attuarli; occorre verificare che si tratti di buone leggi. Quali garanzie dà questo Gabinetto, questa coalizione, in questo senso? Vi è il serio rischio che le risorse stanziaste restino sulla carta o finiscano per alimentare la mafia degli appalti ed il mercato delle tangenti, invece di contribuire ad avviare a soluzione i problemi dell'occupazione, del risanamento ambientale, urbanistico, della dotazione di infrastrutture essenziali.

Non meno severo è il nostro giudizio nei confronti dell'ostinato rifiuto ad impostare le indispensabili riforme di un sistema fiscale e contributivo che penalizza il lavoro e la produzione, premia la rendita finanziaria, incentiva l'erosione e l'evasione. Grandi riconoscimenti sono venuti anche dai banchi della maggioranza, alle proposte presentate in materia dal gruppo nostro e del partito comunista, per ridurre le aliquote delle imposte sui redditi, fiscalizzare i contributi sanitari, tassare patrimoni e guadagni da capitale, rivedere le aliquote delle imposte indirette, attribuire alle regioni ed agli enti locali una vera autonomia impositiva ed una corrispondente responsabilità nel finanziamento dei servizi locali. Ma a questo non è seguito nessun voto, nessun emendamento è stato approvato; non abbiamo proposto, come i colleghi fanno, una riduzione del gettito e dunque non

vale opporre il vincolo della sua invarianza quantitativa: la verità è che maggioranza e Governo difendono nei fatti l'invarianza qualitativa del sistema fiscale, il rifiuto di ogni riforma, alimentando di fatto i primi sintomi di rivolta fiscale, che già possiamo constatare.

Non meno severo è, per ultimo, il giudizio sul tentativo che maggioranza e Governo hanno praticato, ancora oggi, di cambiare le carte in tavola scaricando sulle procedure, i regolamenti ed il voto segreto le responsabilità che sono invece delle sue contraddizioni e divisioni. Onorevoli colleghi, è un tentativo ingenuo: non vale rompere il termometro, per abbassare la febbre! Però è anche un tentativo pericoloso. In altri termini, per ripetere un'espressione di questa mattina, si respira aria di regime!

Noi non respingiamo una riflessione sulle regole e le procedure di esame e di approvazione degli strumenti e della decisione finanziaria, ma respingiamo gli attacchi al voto segreto, che consente ed ha consentito anche in questi giorni, anche ai parlamentari della maggioranza e soprattutto a loro, di esprimere i loro veri giudizi, le loro vere opinioni. E difendiamo il diritto del Parlamento, che è il diritto di ogni Parlamento democratico, non solo in Italia, di discutere approfonditamente ed emendare i documenti di bilancio. Non rinunceremo mai a questa difesa, perché in questa difesa c'è la difesa dei principi fondamentali della nostra democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barontini. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARONTINI. Signor Presidente, il gruppo repubblicano esprimerà un voto favorevole sul bilancio dello Stato.

Il lungo, appassionato e talora travagliato dibattito che ha impegnato la Camera in questi giorni si conclude in uno scenario complessivo in cui si alternano luci ed ombre ed in cui a dati e ad ele-

menti positivi si aggiungono motivi di perplessità.

L'ombra più pesante è, per noi repubblicani, rappresentata dal voto contrario al bilancio della difesa. Se si fosse trattato di un atto di leggerezza (noi non lo pensiamo) si dovrebbe dire che l'uso o meglio l'abuso del voto segreto serve da sfogo per frustrazioni individuali o per ingenui risentimenti, ma se si è trattato (e ne siamo convinti) di un voto politico, allora noi, ai colleghi dell'opposizione ma soprattutto ai franchi tiratori annidati nella maggioranza, diciamo con chiarezza: se siete contrari alla politica del Ministero della difesa non vi sono mancate nè vi mancheranno le occasioni per un completo e concreto confronto, fuori e dentro il Parlamento. Fuori e dentro il Parlamento il ministro ha sempre esposto i problemi del Ministero, concordato, avviato, attuato riforme. Forse, sconfitto nel confronto diretto, qualcuno ha voluto vendicarsi nell'ombra. Se, invece, siete contrari al ministro come persona, ebbene, noi rivendichiamo a questo ministro il merito di aver ripulito i vertici della difesa da infiltrazioni piduistiche, di aver premiato la competenza e la professionalità nei vari gradi dell'esercito, di aver distinto tra l'obiezione di coscienza nobile da rispettare e quella meno nobile di coloro che si nascondono nei patronati e negli uffici dei comuni.

Soprattutto, però, noi repubblicani affermiamo con forza che il grande merito del ministro della difesa è quello di ritenere la pace un bene supremo da perseguire con ogni mezzo, ma di ritenere, altresì, che beni supremi sono anche l'indipendenza e la libertà, indipendenza e libertà che uno Stato democratico deve essere sempre in grado di difendere con un esercito di popolo.

I repubblicani sono, inoltre, preoccupati del fatto che non appaia ancora chiara e determinata la consapevolezza che esiste un rapporto di casualità tra l'eccessiva espansione della spesa pubblica ed il basso tasso di crescita dell'economia e che la spesa pubblica è da ritenersi, al tempo stesso, la causa dell'infla-

zione e del ristagno produttivo della nostra economia.

Noi repubblicani non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia, attenuare l'attenzione ed il controllo, abdicare all'ingrato, difficile, ma irrinunciabile compito che si realizzi un vero risanamento della nostra economia, risanamento che è premessa indispensabile per uno sviluppo consistente e duraturo.

Non possiamo fidarci della favorevole congiuntura internazionale, sulla quale si addensano le nubi di un, del resto prevedibile, aumento del prezzo del petrolio.

È pienamente giusta e condivisibile l'impostazione del Governo e del ministro delle finanze. Infatti, l'azione dell'attuale ministro delle finanze è stata sempre caratterizzata dall'impegno di riforma del sistema fiscale sia nel 1975, quando per la prima volta assunse questo incarico, non certo facile, sia in questo Governo, dove ha impostato un'azione di riordino e di riduzione della fiscalità, con la revisione, in parte attuata, delle aliquote IRPEF e con l'alleggerimento del carico tributario.

È per lo meno stravagante che alla marcia di Torino si associno esponenti della maggioranza che sostengono il Governo e che hanno sempre sostenuto in Parlamento l'azione del ministro delle finanze. Ma da questa convinzione scaturisce la necessità di operare con tutto l'impegno affinché il Parlamento non intraprenda azioni che vadano sistematicamente nel senso dell'espansione della spesa pubblica improduttiva. Vogliamo impedire cioè quella schizofrenia tra dichiarazioni da una parte e fatti reali ed atti legislativi dall'altra che ha rappresentato e rappresenta un elemento negativo caratterizzante l'esperienza di molte vicende parlamentari.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione della legge finanziaria e del bilancio i repubblicani hanno convintamente assunto e mantenuto il ruolo di controllori delle compatibilità economiche, ritenendo, coerenti con la loro storia antica e recente, che i bilanci dello Stato devono essere chiari e

trasparenti e che lo Stato, come del resto ogni famiglia, deve conoscere sì le proprie entrate, ma deve anche misurare e modulare le proprie spese con attenzione e con rigore, individuando obiettivi chiari e finalità precise legate ad una scala di priorità coerentemente scelta e concordata nella maggioranza, e naturalmente aperta al contributo dell'opposizione e delle forze sociali del paese.

Questi obiettivi sono per lo Stato, come per ogni famiglia, la tutela dell'avvenire dei giovani, il rifiuto di assistenzialismi spesso demagogici, il superamento di squilibri tuttora esistenti, sia sociali che territoriali ed istituzionali; una cultura ed una ricerca scientifica che stiano al passo con la sfida tecnologica degli anni 2000.

I repubblicani hanno con convinzione espresso un voto favorevole nelle varie tabelle del bilancio dello Stato, ed hanno naturalmente votato contro tutti gli emendamenti, sia recanti modifiche influenti sia motivati da logiche di schieramento. Nel votare le tabelle, e quindi nel votare il bilancio, i deputati repubblicani hanno avuto ed hanno però l'atteggiamento di chi sa che l'opera di quest'anno finanziario non è ancora compiuta: essi attendono infatti, con disponibilità al confronto, ma anche con quella forte determinazione di chi sa di avere idee e proposte, i provvedimenti di settore che concluderanno l'intera manovra finanziaria; attendono i provvedimenti sulla sanità e sulla previdenza.

Per quanto riguarda il primo, i repubblicani partono dall'assunto che occorre riformare il servizio sanitario nazionale per realizzare una netta distinzione tra governo politico e direzione tecnica delle USL, perché siano predisposti i mezzi tecnici ed amministrativi idonei a concretizzare una più corretta allocazione delle risorse, perché siano snidati gli abusi e i parassitismi che ancora si annidano nel nostro sistema e perché, in ultima analisi, si smetta di concedere privilegi contrabbandando l'assistenzialismo per solidarietà e valutazioni puramente socio-politiche per programmazione razionale dei servizi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Se il sistema sanitario realizzato con la legge n. 833 del 1978 è messo sotto accusa perché produttivo di un deficit incontrollato e per il cattivo funzionamento degli organi istituzionali, oltre ad altri motivi ancora, il provvedimento di settore dovrà tendere a superare queste pesanti ed intollerabili realtà.

Per quanto riguarda la previdenza, in questi ultimi tempi, ogni qual volta si è arrivati a fare i conti con il nodo finanziario, è stata proposta la ricetta della separazione tra previdenza e assistenza, e noi siamo perfettamente d'accordo. Si è infatti lasciato aperto uno spazio che è stato occupato dall'INPS, quella famosa proposta di bilancio parallelo nel quale alcune gestioni, riconducibili a politiche generali industriali e del lavoro, sono state convogliate nella categoria dell'assistenza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel votare a favore del bilancio dello Stato i deputati repubblicani non guardano soltanto ai prossimi provvedimenti di settore, ma sentono anche il peso del malessere che attanaglia una parte sempre più consistente della società civile, malessere che è il sintomo del distacco tra società e istituzioni democratiche, e che può portare nella migliore delle ipotesi al rifiuto dei politici, il che è male, e della politica, il che è peggio, e al riflusso nel privato. Noi repubblicani, mentre non dimentichiamo mai che le scelte di politica economica che devono essere alla base del bilancio di uno Stato moderno in una società proiettata nel futuro debbono tendere a creare ricchezza per creare occupazione, soprattutto giovanile, siamo altresì convinti che il risanamento economico non possa essere disgiunto da un corretto funzionamento delle istituzioni e dalla valorizzazione della capacità e della potenzialità professionale di una burocrazia riformata, valorizzata e adeguata ai suoi compiti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giudizio sulla manovra di bilancio non può essere disgiunto da un giudizio sulla capacità di realizzarla, concretizzando gli obiettivi, nell'unico interesse legittimo,

che è l'interesse generale del paese. Esprimeremo quindi un voto favorevole sul bilancio dello Stato. Ma vorremmo poter esprimere questo voto favorevole su un bilancio ben più ampio, ben più grande, ben più alto: quello della tensione morale e della passione civile del Parlamento della nostra Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghinami. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO GHINAMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'impostazione del bilancio al nostro esame, coerente con la legge finanziaria e con la *Relazione previsionale e programmatica*, si riassume nell'obiettivo di conseguire congiuntamente il progressivo risanamento della finanza pubblica, l'ulteriore calo dell'inflazione, il rilancio di una politica di investimenti in direzione dello sviluppo della produzione e dell'occupazione.

Su questa impostazione politico-economica dei documenti di bilancio del Governo abbiamo già espresso il nostro motivato consenso nei precedenti interventi del gruppo socialdemocratico sulla *Relazione previsionale* e sulla legge finanziaria.

Ciò che intendo fare in questo momento è contestare l'affermazione fatta da qualche collega dell'opposizione, secondo cui le importanti evoluzioni che si sono verificate in questi ultimi tempi nella situazione economica internazionale avrebbero vanificato la validità delle previsioni contenute nella *Relazione previsionale* e nella legge finanziaria, di cui il bilancio è il puntuale riflesso.

Si fa riferimento soprattutto alla tendenza alla ripresa del dollaro e a quella del prezzo del petrolio. Ora, è ben vero che la congiunta azione di questi fenomeni contribuirà a rendere meno rapido e meno agevole il calo dell'inflazione, ma favorirà per converso il rilancio dell'interscambio internazionale, attraverso il miglioramento della bilancia degli Stati Uniti ed il consolidamento della economia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

dei paesi in via di sviluppo. Del resto, queste due possibilità erano state tenute presenti dal Governo nella *Relazione previsionale e programmatica*, che riteneva compatibili le previsioni economiche in essa contenute con una crescita del dollaro intorno al valore di cambio di 1.500 lire e con un aumento del costo del petrolio intorno al prezzo di 18-20 dollari al barile.

Il prevedibile incremento del commercio internazionale, che verrà innescato dai due fenomeni prima ricordati, consente di confermare l'attualità delle previsioni fatte dal Governo nella *Relazione previsionale* e nella legge finanziaria, che prevedono per l'anno 1987 un incremento del prodotto interno lordo del 3,5 per cento ed un ulteriore calo dell'inflazione del 4 per cento in media annua, nonché la stabilizzazione della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti.

È evidente, tuttavia, che questi obiettivi potranno essere raggiunti nel 1987 e confermati nel triennio considerato soltanto in presenza di comportamenti coerenti sia da parte dell'esecutivo sia da parte del Parlamento.

Un'altra nota positiva del bilancio 1987 che intendiamo sottolineare riguarda il fatto che in esso si ricomincia a fare programmazione e si operano interventi che presuppongono una cadenza non solo annuale, come dimostrano appunto gli interventi previsti per gli investimenti nel Mezzogiorno e per le spese per la giustizia, che consentiranno di por mano concretamente ad alcune riforme da tempo attese nel settore, quali il gratuito patrocinio, la riforma del codice di procedura penale e la riforma carceraria.

Un altro aspetto positivo che non possiamo non sottolineare è l'incremento degli investimenti pubblici, che il Governo si impegna ad indirizzare verso settori che abbiano la possibilità di incrementare concretamente l'occupazione.

Vogliamo anche rimarcare l'impegno del Governo a mantenere invariata la pressione fiscale. A questo proposito mi sia consentito chiedere al Governo un preciso im-

pegno ad adoperarsi per attenuare il carico fiscale e contributivo complessivo e soprattutto per garantire, attraverso una sempre più urgente e necessaria riforma, una più equa distribuzione dell'imposizione fiscale, oggi inegualmente ripartita, con larghe zone di evasione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ALESSANDRO GHINAMI. Mi sia consentito, nel concludere il mio intervento, ribadire la convinta opinione del gruppo socialdemocratico di fronte all'andamento anomalo della discussione sul bilancio, che si è ripetuto anche quest'anno. Quanto è avvenuto conferma ancora una volta la necessità di modificare, almeno per quanto riguarda le leggi di spesa, il meccanismo del voto segreto, che da un lato impedisce l'assunzione di precise responsabilità da parte di determinati gruppi di pressione (per altro legittimi in un ordinamento democratico quando agiscono alla luce del sole), dall'altro impedisce la decifrazione dei messaggi politici che queste manifestazioni di occulto dissenso intendono inviare, sempre che non siano manifestazioni di malumori personali o di frustrazioni individuali. Tra l'altro sono talmente occulte che ciascun gruppo politico finisce per interpretarle nel senso che più gli fa comodo.

È quindi interesse generale (ed in questo dissenso dalla interpretazione data dal collega Bassanini) che tale meccanismo venga modificato nel senso da noi indicato.

Onorevoli colleghi, per le ragioni anzidette, riconfermo il voto favorevole sul bilancio dello Stato da parte del gruppo socialdemocratico (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, signori colleghi, signori rap-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

presentanti del Governo, anche se il dibattito sul bilancio viene svolto con l'esame di ben 22 tabelle, corrispondenti ai vari ministeri oltre alla Presidenza del Consiglio, va precisato che si tratta di un tutt'uno.

Il bilancio del quale abbiamo concluso l'esame esprime, pur attraverso le cifre, una scelta politica, cioè l'indirizzo del Governo non soltanto in fatto di economia, ma anche in fatto di immagine che esso vuole dare alla nazione. È una scelta politica schiava del sistema, schiava dei contrasti esistenti nel pentapartito, succube della demagogia imperante, del clientelismo pressante e forse, se non soprattutto, dell'impreparazione che la classe dirigente presenta nel suo complesso. È una scelta politica alla quale noi rivolgeremo il nostro drastico no.

È un voto contrario cosciente e meditato. Riteniamo giusto che si conosca immediatamente il nostro parere: ecco perché ribadiamo quanto fu detto giorni fa in merito alla fiducia richiesta dal Governo per salvare la scandalosa tassa sulla salute compresa in un articolo della legge finanziaria. Giorni fa fu detto, e oggi lo ripetiamo per confermarlo: «signori del Governo, tenetevi pure la fiducia dei parlamentari che ve la esprimeranno. Noi, con il nostro voto contrario, staremo con coloro che, fuori di qui, vogliono un rinnovamento della società, delle istituzioni e del costume, ben sapendo che costoro diventano sempre più numerosi e che trionferanno».

Ovviamente, questo rigetto va spiegato, ed è facile farlo. Intanto va subito ricordato il nostro fermo convincimento che la crisi del sistema va da tempo sempre più acuendosi e va ricordato che, in relazione a questo, abbiamo avanzato diverse proposte di riforma istituzionale, che mirano ad impedire la sopravvivenza della partitocrazia e l'incombenza delle lottizzazioni. Noi con le nostre proposte intendiamo dare respiro alla competenza in tutti i rami: nella cultura, nell'industria, nel lavoro di ogni genere e ad ogni livello per realizzare in definitiva concretamente una felice fusione tra paese reale e paese

legale, cosa che appare attualmente impossibile, data la divergenza palese tra i due termini di riferimento.

Con questi intendimenti, i colleghi del gruppo hanno partecipato attivamente ai dibattiti, prima in Commissione poi in Assemblea, ponendo in evidenza le carenze e gli anacronismi della legge finanziaria e, ora, delle tabelle relative ai vari ministeri. Abbiamo più volte fatto sì che venissero approvati emendamenti migliorativi riguardanti le categorie del lavoro e della produzione. Nel corso dell'esame della legge finanziaria e poi delle tabelle del bilancio abbiamo insistentemente rilevato che ogni scelta di spesa appare avulsa dalla esigenza di ridurre i costi di produzione, che non dà garanzia di maggiore occupazione e che, pur assegnando maggiori risorse al Mezzogiorno, non preconstituisce i modi per garantirne l'impiego.

Di tabella in tabella, intervenendo sugli articoli del bilancio di previsione dello Stato e votando a favore sugli emendamenti che consideravamo giusti, da chiunque fossero presentati, abbiamo lottato perché ogni somma stanziata venisse indirizzata alla espansione degli investimenti e desse luogo all'aumento della produzione, perché ogni riduzione di spesa rappresentasse un alleggerimento delle pesanti contribuzioni dei cittadini, dei lavoratori, perché ogni affermazione, ogni votazione, ogni correzione contribuisse positivamente alla lotta intrapresa dal Movimento sociale italiano-destra nazionale contro la esosa pressione fiscale.

La legge finanziaria è stata approvata dalla Camera ed oggi, probabilmente, verrà approvato il bilancio di previsione dello Stato. Ma c'è forse da goderne? È forse così tranquillo il Governo da poter innalzare al cielo l'inno trionfale dell'*Aida*? Può essere così arrogante il Governo? Tutto è possibile, tanto è vero che, dopo l'approvazione della legge finanziaria, con 81 voti di scarto, i soliti servi adulatori hanno dato fiato alle trombe, nascondendo naturalmente che in occasione della votazione per appello nominale sulla fiducia avvenuta due ore prima lo

scarto tra favorevoli e contrari era stato di ben 116 voti.

Del resto, durante il dibattito si è avuta chiaramente conferma del contrasto esistente nella maggioranza, il che rende quest'ultima instabile e spesso soggetta ai franchi tiratori. Si è anche avuta la prova che la maggioranza è incapace di risolvere qualsiasi difficoltà con le norme vigenti, con il reciproco rispetto, soprattutto, tra i componenti dello stesso pentapartito, con la dovuta correttezza, individuando cause ed effetti, nei termini politici.

A conforto di ciò sta aver posto, durante l'esame della legge finanziaria, la questione di fiducia sul tema della sanità, capovolgendo interamente la logica della discussione ed impedendo così ogni ragionato contatto diretto tra maggioranza ed opposizione. Eppure il settore ha tanta necessità di revisione! La politica sanitaria è, allo stato, fallimentare, e non sono certo il ticket o la tassa sulla salute che possono salvarla! I problemi sono ben più a monte. Lo stesso dibattito sul bilancio, all'articolo 21 (con l'annessa tabella 19 relativa al Ministero della sanità) ha dimostrato che molti problemi connessi alla pubblica sanità riguardano la totale riforma della organizzazione del settore, l'esigenza di una pulizia profonda, per garantire l'onestà di intenti, evitare gli sperperi, assicurare l'ammodernamento delle attrezzature, soddisfare le aspettative della collettività, ad esempio con la revisione dei contributi malattia. In sostanza, occorre riqualificare il settore.

Il Governo, lo ripetiamo, non ha più una maggioranza, indipendentemente dall'incidenza dei franchi tiratori. I vari interventi che abbiamo ascoltato ce lo confermano, e ne fanno fede i richiami al rispetto dei patti ed alla solidarietà tra i componenti del pentapartito, pronunziati nel corso del breve dibattito politico di questa mattina. Non si creda che il nostro convincimento si basi sui circa 1.000 miliardi che da parte dell'Assemblea sono stati inseriti nella legge finanziaria: tutt'al più, possiamo rilevare che la nostra insistenza avrebbe potuto portare, se fosse

stata da parte di altri gruppi manifestata una adeguata sensibilità, all'approvazione unanime del riconoscimento dei giusti diritti spettanti ai ciechi assoluti ed agli invalidi totali, a prescindere se civili o di guerra. La prova inconfutabile si è avuta, piuttosto, con la bocciatura degli articoli 9 e 14 del progetto di bilancio dello Stato, concernenti le tabelle 7 e 12 dei dicasteri della pubblica istruzione e della difesa; dicasteri chiave, indubbiamente, il primo sul piano dell'educazione delle nuove generazioni, e quindi della garanzia dell'avvenire della nazione, dello sviluppo delle tecnologie, della formazione di una adeguata classe dirigente, e il secondo sul piano dei destini del popolo, il quale sarà sempre condannato, se disarmato, a portare zaini e condurre salmerie dello straniero. Ebbene, lo scorno di questa Assemblea ci pare sia quello di non aver preteso le dimissioni del Governo, piuttosto che dei ministri bocciati, data la palese reazione contraria alla politica delineata nelle due tabelle respinte. Ma rasenta l'illecito avere accettato che il Governo potesse portare all'esame ed all'approvazione della Camera due emendamenti ad articoli già respinti, e quindi inesistenti. Ciò dimostra che non soltanto il Governo, nell'esperienza dei suoi ministri, ma neppure i parlamentari che gli fanno corona e compongono la maggioranza dispongono del coraggio e della lucidità politica necessari per affrontare i grandi problemi del paese.

Oggi il Governo si è impegnato ad un sollecito dibattito politico. Noi lo attendiamo con interesse, ma anche con molta perplessità. Auspichiamo, comunque, che si tratti di un dibattito esauriente, che investa tutti i problemi che angustiano la nazione, e che non sia distratto da richiami al sentimento ed alla solidarietà di parte. Altrimenti, verrebbe tradita l'intera nazione, e di tale reato non vogliamo essere complici. Anche per tutti questi motivi, noi confermiamo il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sul bilancio di previsione dello Stato per il 1987 (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Santini. Ne ha facoltà.

RENZO SANTINI. In tempi più rapidi del previsto, pur con qualche incidente di percorso, si conclude alla Camera il cammino dei provvedimenti finanziari dello Stato per il 1987. Questi alcuni dei dati più significativi che da essi emergono: il primo è il contenimento dell'inflazione entro il tasso programmato del 4 per cento. Il secondo è la crescita del prodotto interno lordo nella misura reale del 3,5 per cento, in modo da assicurare al paese uno sviluppo tra i più elevati del mondo occidentale (il più elevato, anzi, dopo quello di Formosa) per il 1987.

Il terzo punto riguarda i nuovi investimenti in settori strategici dell'economia. Ne cito alcuni: 16 miliardi per il sistema ferroviario, 7 miliardi per la grande viabilità, corposi investimenti per il risparmio energetico e lo sviluppo delle energie alternative, mille miliardi per l'edilizia universitaria, un impegno straordinario per la difesa dei beni culturali ed ambientali, 3 mila miliardi per la difesa del suolo, agevolazioni alle piccole imprese.

Nell'ambito dei provvedimenti che testimoniano la sensibilità del Governo e del Parlamento per i problemi sociali ricordo la restituzione ad un'ampia fascia di cittadini meno abbienti dell'assegno per il primo figlio, la soppressione dei ticket sulle prestazioni diagnostiche, l'aumento dei fondi a favore dei ciechi civili. Si tratta di provvedimenti che portano avanti la riforma dello Stato sociale iniziata dal Governo l'anno scorso.

Desidero anche sottolineare che per la prima volta quest'anno il fondo sanitario nazionale non è stato sottostimato rispetto alle realistiche previsioni di spesa, consentendo così una tranquilla programmazione da parte delle regioni. È altresì significativo che per la finanza locale sono state accolte le richieste più rilevanti di comuni e province. Sarà così possibile assicurare risorse certe all'attività degli enti locali per il prossimo anno.

Ciò è potuto avvenire anche per il senso di responsabilità dimostrato dai sindacati con i loro apporti costruttivi sia nella fase di impostazione dei provvedimenti finanziari sia in quella di predisposizione delle riforme.

Collegli, il bilancio dello Stato, come è noto, è la traduzione contabile delle scelte programmatiche contenute nella legge finanziaria. Eppure, malgrado il carattere prevalentemente tecnico ed attuativo del documento, l'opposizione ed alcuni parlamentari dissenzianti hanno tentato di prendersi qualche modesta rivincita sul piano propagandistico, che nulla può togliere e toglie tuttavia al valore della manovra finanziaria complessiva.

Ritardare artificiosamente l'approvazione della legge di bilancio, o tentare di stravolgerne l'architettura introducendo surrettiziamente i temi delle pur necessarie riforme che vanno affrontati in sede propria, è prima di tutto un errore politico. Lo ha ricordato stamane con grande chiarezza il presidente del gruppo socialista, onorevole Lagorio. La bocciatura di alcune tabelle è il prodotto di un sistema malato, caratterizzato tra l'altro da un istituto non popolare e certamente antidemocratico, quale il voto segreto generalizzato. Non è con la difesa ad oltranza del voto segreto, ma con la capacità di compiere scelte da parte del Governo e con il lavoro del Parlamento che si offrono risposte giuste alle ricorrenti campagne di denigrazione del nostro sistema democratico.

Collegli, il partito socialista darà un contributo fattivo e leale alla realizzazione delle indicazioni contenute nella legge di bilancio, anche perché siamo il partito che ha potuto assicurare in questi anni, con la presidenza del Consiglio dell'onorevole Craxi, stabilità e continuità al Governo del paese: un Governo che verrà giudicato per i risultati che ha saputo ottenere in condizioni difficili e spesso tormentate. Siamo convinti che il paese saprà valutare la qualità del raccolto e riconoscere il merito di chi ha seminato e curato, con capacità ed impegno, la buona crescita della pianta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Con queste motivazioni, signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo socialista al bilancio dello Stato per il 1987 (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peggio. Ne ha facoltà.

EUGENIO PEGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa fase finale della lunga e tormentata vicenda dell'esame, da parte della Camera dei deputati, del bilancio di previsione dello Stato per il 1987 e della politica economica e finanziaria del Governo ha messo in luce in modo clamoroso una situazione politica molto grave, una crisi acuta nella maggioranza, una crisi politica che dimostra in modo nettissimo la crescente inadeguatezza e incapacità del Governo a svolgere le funzioni che gli sono proprie; ha dimostrato, insomma, l'impossibilità stessa di assicurare, con questa maggioranza e con questo Governo, la guida di cui il paese ha bisogno.

I fatti sono noti. Sono stati bocciati i bilanci di due importantissimi ministeri: quello della pubblica istruzione e quello della difesa; inoltre, il bilancio del Ministero dei lavori pubblici è passato per un solo voto, quello del Ministero del lavoro ha avuto soltanto quattro voti di maggioranza, quello del Ministero dell'interno è passato con sei voti.

Non si è trattato di incidenti, onorevoli colleghi, come ha detto qualche giornale radio della RAI: i fatti di questi giorni hanno dimostrato che la maggioranza stessa non condivide ed anzi condanna la politica di alcuni ministri, come ad esempio quella del ministro della pubblica istruzione e quella del ministro della difesa. Ma questi stessi fatti hanno dimostrato altresì che settori molto importanti della maggioranza si uniscono all'opposizione nel criticare e condannare la politica di alcuni ministri, da quello dei lavori pubblici a quello del lavoro, che pure sono riusciti ad avere la maggioranza mi-

nima necessaria per l'approvazione dei propri bilanci. Tutto questo conferma e sottolinea la fondatezza e la giustezza delle critiche, delle riserve e delle condanne che l'opposizione formula nei confronti di vari ministri e della linea che essi hanno imposto ai loro dicasteri.

Sui bilanci bocciati il Governo ha imposto un secondo voto che avvilisce il corretto rapporto Governo-Parlamento. Per protestare contro la linea di condotta del Governo e per denunciare la gravità della situazione politica che sta dinanzi alle istituzioni e al paese il gruppo comunista ha assunto, come è noto, un atteggiamento molto fermo e inconsueto. Ieri sera abbiamo abbandonato l'aula ed oggi non abbiamo partecipato a quella prova d'appello, a quella specie di rinvio ad ottobre che è stato il secondo voto sul bilancio del Ministero della difesa, retto dal ministro Spadolini.

Con il nostro atteggiamento abbiamo imposto un dibattito politico, sia pure molto stringato, svoltosi questa mattina; questo dibattito non ha certamente esaurito la questione esplosa in questi giorni, e tuttavia è risultato utile in quanto è servito a far riconoscere da parte di tutti, o quasi, che esiste oggi una grave crisi della maggioranza, e che il paese non potrà disporre della guida di cui ha bisogno se la situazione rimarrà impantanata, come è attualmente, e se la crisi non verrà superata e risolta in modo positivo.

È grave ed allarmante che di fronte ai primi risultati di quella che può essere una rivolta fiscale, di cui si sta parlando in questi giorni, il Governo e i partiti della maggioranza non abbiano sentito il dovere di dire alcunché, di dare qualche assicurazione al paese e ai cittadini che verrà fatto qualcosa nel senso di una equa politica fiscale e di una corretta amministrazione della macchina fiscale. Tutto ciò conferma la carenza di guida del paese, e d'altra parte in questi mesi le vicende economiche e politiche hanno dimostrato ancora una volta, senza alcun dubbio, che il paese ha bisogno di una gestione programmata nell'uso delle ingenti risorse di cui dispone, di una pro-

grammazione economica che deve tornare alla nostra attenzione.

L'Italia ha il primato mondiale nel rapporto risparmio-prodotto interno lordo, ma ha un tasso di investimenti, in rapporto al prodotto interno lordo, indegno di un paese che voglia progredire. Di qui, onorevoli colleghi, i gravi fatti che tutti conosciamo e sui quali abbiamo richiamato con insistenza l'attenzione: l'impiego speculativo del risparmio che si verifica in questi mesi, in questi giorni, che impedisce quel rilancio degli investimenti da cui dipende la ripresa della produzione, la ripresa dello sviluppo, la possibilità di garantire un lavoro ai giovani e alle donne, la possibilità di assicurare il progresso al paese. Senza un rilancio degli investimenti, senza un impiego produttivo del risparmio che si accumula, senza un impegno forte, massiccio per ciò che riguarda gli investimenti produttivi, sociali, nella scuola, nella ricerca, nelle infrastrutture, non ci sarà lavoro, non ci sarà soluzione del problema giovanile, del problema delle donne, del problema della disoccupazione; non ci sarà riduzione del divario nord-sud, non ci sarà progresso; e non sarà neppure possibile tutelare, così come prescrive la Costituzione, il risparmio che le famiglie italiane accumulano. Ci sarà, insomma, solo dissipazione delle risorse professionali, umane, finanziarie di cui il paese dispone.

Nei primi giorni di settembre, onorevoli colleghi, all'inizio del dibattito sulla manovra di politica economica del Governo, abbiamo denunciato un pericolo: quello che la grande occasione per il risanamento dell'economia e della finanza pubblica che si è delineata nel corso del 1986, o meglio all'inizio di quest'anno, a seguito del crollo del prezzo del petrolio e della svalutazione del dollaro, non venisse colta, fosse bruciata a seguito della politica economica del Governo. Ebbene, oggi possiamo affermare che quell'occasione favorevole risulta pressoché irrimediabilmente perduta, con scarsissime possibilità di recupero. I margini veramente sono ridotti all'osso, e guai se non si riuscirà a compiere quello sforzo che sa-

rebbe ancora in qualche misura possibile per invertire la tendenza. I fatti stanno dinanzi a noi. Il tasso di inflazione per il 1986 risulterà, onorevoli colleghi, superiore al 6 per cento, cioè maggiore di quello che venne indicato come obiettivo prima che ci fossero la svalutazione del dollaro ed il crollo del prezzo del petrolio. Abbiamo perduto l'occasione, e questo lo dimostra. La produzione industriale ristagna sul livello del 1980; il prodotto interno lordo cresce in misura del tutto inadeguata a garantire un aumento dell'occupazione in linea con l'offerta di nuova forza lavoro che si presenta sul mercato.

Ma un punto soprattutto credo che si debba richiamare all'attenzione dei colleghi e del Governo, un punto che è già stato richiamato dalla Banca d'Italia: l'ingente attivo della bilancia dei pagamenti di tutto il 1986 regalatoci dalla svalutazione del dollaro e dalla caduta del prezzo del petrolio (circa 8 mila miliardi di lire) è stato tutto già interamente bruciato per operazioni di ristrutturazione finanziaria, per la scalata che la Montedison ha fatto alla Fondiaria, per lo sganciamento della FIAT dal capitale libico, e per una serie di altre manovre di questo tipo, il cui risultato è stato appunto quello di non incrementare di un solo dollaro le riserve valutarie del Paese. Questo è l'elemento sul quale dobbiamo fermare la nostra attenzione, onorevoli colleghi socialisti e socialdemocratici. Voi continuate a parlare di congiuntura favorevole, e non vi accorgete che la congiuntura sta già cambiando, in modo molto serio e preoccupante. Se ne preoccupa il governatore della Banca d'Italia, e dovrete preoccuparvene anche voi.

Abbiamo affermato fin dal settembre scorso che la manovra di politica economica e finanziaria appariva incapace di garantire il risanamento della finanza pubblica e la ripresa dello sviluppo. Abbiamo oggi di fronte a noi, dunque, una conferma significativa della giustezza di quella analisi. Non ce ne ralleghiamo: avremmo gradito che le cose fossero andate diversamente, ma purtroppo dob-

biamo prendere atto della dura realtà di fronte alla quale ci troviamo. Abbiamo denunciato l'impossibilità di incrementare lo sviluppo seguendo la linea che il Governo ha prospettato. Per questo noi comunisti abbiamo preannunciato da tempo il voto contrario del nostro partito alla manovra di politica economica del Governo ed al bilancio dello Stato per il 1987, che ne è l'espressione.

Nel confermare questo nostro voto contrario, spetta a me ribadire la volontà del partito comunista di battersi per una politica alternativa. La nostra proposta è volta ad ottenere l'adozione di un piano a medio termine realmente in grado di garantire il risanamento e la ripresa dello sviluppo e del progresso.

Su questa nostra proposta, onorevoli colleghi, invitiamo tutte le forze democratiche a confrontarsi e a misurarsi (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinesio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SINESIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il convinto voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana alla legge di bilancio per il 1987, ultimo atto della sessione che torna ad assumere una posizione di forte rilievo nel Parlamento.

Attraverso il patto politico procedurale è stato possibile realizzare la sperimentazione di nuove procedure parlamentari, fino a giungere allo sdoppiamento della sessione: riteniamo che il risultato raggiunto sia stato positivo e tale da sollecitarne l'ulteriore futura attuazione. Con il rispetto sostanziale dei tempi previsti sono state poste solide premesse e favorevoli condizioni per un itinerario più snello della manovra di bilancio; potrà essere in tal modo raggiunto l'obiettivo non secondario della piena operatività della decisione entro la fine del 1986, evitando il dannoso ricorso all'esercizio provvisorio ed assicurando un più corretto funzionamento

dell'apparato amministrativo e della vita politica.

Il ridimensionamento dei contenuti della legge finanziaria ha permesso altresì di realizzare un più positivo confronto parlamentare: il rapporto con l'esecutivo non ne è uscito alterato, ma è risultato fecondo e costruttivo. La proposta di bilancio, liberata dal sovraccarico, e con il ritorno agli ambiti propri e ad un'impostazione più autentica, restituisce al Parlamento la sua piena centralità, permettendo di caratterizzare significativamente le decisioni parlamentari con una risposta senza ritardi, pronta ed efficace alle esigenze e alle domande provenienti dal paese.

Non riusciamo a comprendere, onorevoli colleghi, il manifestarsi di un atteggiamento contraddittorio dell'opposizione di sinistra nella fase ultima dell'esame, con un irrigidimento pregiudiziale, contrapposto ad una condotta parlamentare corretta riscontrata nelle fasi precedenti. Ci è sembrata, questa, una forzatura politica illogica che non trova ragione nei contenuti del progetto di bilancio, diventando solo occasione di scontro politico e pregiudicando lo svolgimento della sessione.

Le soluzioni adottate di fronte ai voti parlamentari negativi trovano validi riferimenti nelle procedure e nella prassi parlamentare. La maggioranza di governo, con uno sforzo di solidarietà, ha offerto prova di una tenuta politica parlamentare complessiva più forte anche rispetto a false rappresentazioni esterne. Il confronto delle posizioni si è giovato dell'efficace proposta modificatrice della Commissione bilancio che ha realizzato le condizioni politiche e parlamentari per ricreare e reintegrare la funzione programmatica della proposta di bilancio rispetto a quella *omnibus* del passato, che aveva reso la legge finanziaria una cosa cospicua ma incapace di risolvere i problemi del paese. Non può certo essere definita *soft*, come vorrebbe qualcuno, una manovra di bilancio che determina uno spostamento notevole di risorse che esuberano il volume di 50 mila miliardi,

tra movimenti di spese correnti ed in conto capitale.

Rispetto alle nuove procedure dobbiamo, però, attrezzarci in modo adeguato. Dobbiamo cioè immaginare di costruire, accanto al quadro normativo, anche strutture operative che consentano di esprimere valutazioni precise in ordine ad un volume di spesa che supera i 460 mila miliardi e ad entrate finali di oltre 260 mila, così come si prevede nel bilancio integrato per il 1987. Di fronte a tale entità, onorevole Presidente, l'istituzione dell'ufficio di bilancio resta una soluzione irrinunciabile per migliorare la condizione del parlamentare, nella prospettiva di un Parlamento sempre più libero, non subalterno e condizionato. E tale esigenza si rafforza in vista delle importanti decisioni che saremo chiamati ad assumere su riforme rilevanti che investono la società civile, relative alla sanità, alla previdenza e alla finanza locale e regionale.

Abbiamo apprezzato l'operazione trasparenza realizzata attraverso un criterio che ha evidenziato debiti pregressi per notevole entità. Tale operazione ha determinato, certo, un peggioramento considerevole dei saldi finanziari rispetto all'impostazione originaria, ma permetterà di affrontare nel prossimo futuro le riforme sopra ricordate, senza ombre né perplessità. Non nascondiamo tuttavia le preoccupazioni per i riflessi indiretti determinati dal maggior ricorso al mercato, dallo *stock* di debito pubblico, dalla gestione del servizio e, quindi, dalla gestione complessiva del debito.

La spesa per interessi assume ancora un significato non indifferente. La decisione di bilancio senza il percorso parallelo, però, dei provvedimenti che dovrebbero accompagnare il risultato complessivo, sarebbe così depotenziata. Tali provvedimenti devono allora essere rapidamente portati all'attenzione del Parlamento, perché essi determinano in misura non secondaria il percorso delle variabili di finanza pubblica. Essi richiedono valutazioni precise e non contraddittorie: non possiamo permetterci errori

in un momento in cui le nostre risorse sono limitate, né valutazioni insufficienti, che finirebbero per vanificare i risultati ottenuti nella fase di riequilibrio dei conti pubblici.

Per quanto riguarda la politica delle entrate, sottolineiamo come l'invarianza della pressione fiscale rientri tra le regole auree del bilancio 1987. Nell'ultimo periodo, onorevoli colleghi, è stata posta particolare attenzione alla politica fiscale verso la famiglia, e verso quella monoredito in particolare. Riteniamo che su questa strada si debba proseguire, e che pure esistano ulteriori spazi per la riduzione delle aliquote IRPEF e per il riequilibrio del rapporto fra imposizione diretta e indiretta.

Ampi spazi si aprono anche nella direzione di un miglioramento del rapporto tra cittadino e fisco, che certo passa attraverso nuove disponibilità di bilancio, che consentano di migliorare, potenziare, adeguare le strutture centrali e periferiche dell'amministrazione finanziaria, restituendole efficienza e celerità, sia negli accertamenti, sia nelle riscossioni. Non basta dire che bisogna avere più entrate se non adeguiamo i mezzi per una politica delle entrate più moderna, certa e giusta. Ciò significa che nella prossima introduzione di un contributo come la TASC0 attribuiremo una nuova capacità impositiva agli enti locali, ma non senza offrire risposte ai requisiti della semplicità e della chiarezza, e determinando al contempo un circuito di responsabilità tra risorse impiegate e servizi realizzati, tenuto conto della necessità di salvaguardare il recupero degli squilibri tra le diverse realtà sociali.

Sottolineiamo con vigore come l'elemento qualificante della manovra di bilancio sia quello di emanare le nuove leggi, che non possono che riempire i grandi vuoti che abbiamo nel paese, che attende una legislazione moderna, capace di fornire risposte adeguate. Non riteniamo certo esaurito il nostro impegno con l'approvazione del bilancio 1987. Commetteremmo un grave errore se consentissimo che ad un così gravoso im-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

pegno seguisse un incomprensibile vuoto politico e legislativo. La democrazia cristiana considera questo atto finale sulle decisioni di bilancio solo come un ulteriore importante traguardo sul fronte della finanza pubblica, dopo i successi riportati nella lotta contro l'inflazione, per il recupero dell'azione equilibrata di tutte le politiche dirette allo sviluppo e alla crescita del paese.

Il rispetto delle regole di finanza pubblica sarà obiettivo pienamente raggiungibile se esso risiederà non solo in questo atto finale ma nella nostra azione quotidiana e dipenderà anche, in larga misura, dalla coesione e dall'azione solidale della maggioranza di governo, cui va il nostro fermo e convinto sostegno, così come ha detto, con grande sensibilità politica ed intelligenza, il presidente del nostro gruppo parlamentare onorevole Mino Martinazzoli (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prima di procedere, ricordo ai colleghi che, dopo la discussione sul calendario dei lavori della Camera e la votazione finale sul bilancio dello Stato, dovremo trattare anche il successivo punto dell'ordine del giorno, che prevede due deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 21 novembre-5 dicembre 1986.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea.

Pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 21 novembre-5 dicembre 1986:

Venerdì 21 novembre:

Interpellanze ed interrogazioni sull'esportazione di armi.

Lunedì 24 novembre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni sull'Opus Dei.

Martedì 25 novembre (antimeridiana, pomeridiana ed eventualmente notturna):

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali del disegno di legge sull'amnistia (*approvato dal Senato*) (4061).

Mercoledì 26 novembre e giovedì 27 novembre (sedute antimeridiane e pomeridiane):

Esame e votazione finale del bilancio interno della Camera e dei conti consuntivi (doc. VIII, nn. 7, 8 e 9).

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di opere pubbliche (*approvato dal Senato — scadenza 28 novembre*) (4103).

Venerdì 28 novembre:

Interpellanze e interrogazioni.

Lunedì 1° dicembre (pomeridiana):

Interpellanze e interrogazioni.

Martedì 2 dicembre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'esportazione (4004) (*approvato dal Senato — scadenza 5 dicembre*).

Mercoledì 3 dicembre (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge sull'amnistia (4061).

Giovedì 4 dicembre (antimeridiana e pomeridiana):

Esame e votazione finale della mozione di sfiducia al ministro della pubblica istruzione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4104 (esportazione).

Venerdì 5 dicembre:

Discussione sulle linee generali delle mozioni concernenti l'Alto Adige.

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo, per non più di cinque minuti ciascuno.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Non occorrono cinque minuti, signor Presidente, per spiegare le ragioni per cui il gruppo radicale si oppone a questo calendario.

Noi abbiamo posto alla attenzione di tutti i gruppi parlamentari un problema politico importante, quello di procedere alla integrazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera, prima di discutere il bilancio interno di quest'anno.

Probabilmente i colleghi sanno che a nostro avviso (sottolineo questo «a nostro avviso», perché spesso il Presidente mi riprende, e ne ha tutto il diritto, quando io non uso questa espressione prima della parola «arbitrariamente») i radicali e i colleghi del gruppo di democrazia proletaria sono arbitrariamente esclusi dall'Ufficio di Presidenza della Camera. È questa una cosa assai negativa e grave per un organismo che, come la Camera dei deputati, gestisce la propria amministrazione *interna corporis*: in funzioni così delicate devono quindi essere rappresentate tutte le componenti.

Sottopongo questo problema all'attenzione dei colleghi proprio nel momento in cui ci vediamo tutti accomunati da una polemica su vicende nelle quali noi non abbiamo avuto occasione di esprimerci. Ecco perché la risposta negativa che abbiamo avuto alla nostra richiesta di votare l'integrazione dell'Ufficio di Presidenza prima dell'esame del bilancio in-

terno ci spinge a valutare negativamente questo calendario. Non si vuole, evidentemente, che i radicali stiano nell'Ufficio di Presidenza e lo dico perché dai giornali abbiamo appreso (non abbiamo altri mezzi, visto che non facciamo neppure parte della Giunta per il regolamento) che il documento n. 21, che precede quello relativo alla modifica della composizione dell'Ufficio di Presidenza (ovvero la cosiddetta corsia preferenziale), non trova più quell'accordo che raccoglieva fino a qualche mese fa, perché vi sarebbero ripensamenti da parte, in particolare, del gruppo comunista; crediamo che sia vero ma lo abbiamo letto, ripeto, solo sui giornali. Ciò comporta che la modificazione sulla quale noi insistiamo e che ci riguarda probabilmente non sarà mai messa all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. È una considerazione grave, di cui informiamo comunque l'Assemblea.

Altro motivo per il quale non siamo favorevoli a questo calendario, e non lo siamo stati nella Conferenza dei capigruppo, è che ci sembra scarso un arco di tempo di soli due giorni, per l'esame del bilancio interno: è ora che di questi temi si discuta, facendone una vera e propria sessione politica sulla condizione dei parlamentari e sulla vita dell'istituto parlamentare. Tale poteva e doveva essere la discussione sul bilancio interno: ricordo che si tratta del preventivo per il 1986, che viene discusso praticamente a dicembre, per due soli giorni: è una notazione che crediamo non abbia bisogno di commenti!

Infine, riteniamo che all'ordine del giorno dell'Assemblea debba iscriversi al più presto il progetto di riforma del corpo degli agenti di custodia, che preme, che è matura, e per cui i relativi stanziamenti si sono ottenuti nel corso della discussione sulla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, lei sa molto bene che il Presidente, del tutto doverosamente, ha consultato tutti i gruppi sulla questione che lei ha posto: quindi la risposta non è del solo Presi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

dente, ma proviene da tutti i gruppi. In quell'occasione, però, tutti i gruppi hanno riconfermato la loro volontà di affrontare appunto la modifica del regolamento relativa all'integrazione dell'Ufficio di Presidenza.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di calendario per il periodo 21 novembre-5 dicembre 1986, di cui ho prima dato lettura.

(È approvata).

Votazione segreta del disegno di legge n. 4017.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione finale del disegno di legge n. 4017, di cui si è testé concluso l'esame, vorrei dire anch'io due sole parole.

Anche quest'anno, si sono verificati voti contrari della Camera su più stati di previsione; si è così ripetuta un'ipotesi da noi considerata, negli anni scorsi, del tutto eccezionale, che acquista oggi notevole gravità sul piano costituzionale, politico e regolamentare.

Se l'aspetto politico riguarda, in primo luogo, anche se non soltanto, il Governo, e richiede da parte sua una seria riflessione ed un'altrettanto meditata valutazione, ritengo che sia giunto il momento di una riconsiderazione delle implicazioni procedurali di tali voti. A tal fine, è mia intenzione sottoporre questo tema all'esame della Giunta per il regolamento.

Concludo, onorevoli colleghi, ringraziando tutti voi per la grande fatica, ed in modo particolare la Commissione bilancio che di tale fatica ha sopportato il peso maggiore *(Applausi)*, come anche desidero ringraziare gli uffici della Camera per l'impegno e la competenza con cui ci hanno aiutati in questa discussione *(Applausi)*.

Vorrei infine rivolgere un ringraziamento anche ai funzionari della Ragioneria generale dello Stato, per la collaborazione e l'assistenza che offrono alla Ca-

mera nel corso dell'intera sessione di bilancio *(Applausi)*.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4017, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (4017).

Presenti e votanti	545
Maggioranza	273
Voti favorevoli	310
Voti contrari	235

(La Camera approva — Applausi).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Altissimo Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo

Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio

Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio

Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Foschi Franco
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Tassone Mario

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, per quanto concerne il terzo punto all'ordine

del giorno, nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione al disegno di legge di conversione n. 4183. Poiché sul relativo decreto-legge n. 619 del 3 ottobre 1986 la Commissione affari costituzionali si è espressa, nella seduta di ieri, nel senso della legittimità costituzionale in riferimento all'articolo 77 della Costituzione, la deliberazione prevista dal terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna s'intende cancellata limitatamente al disegno di legge di conversione n. 4183.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1966. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 588, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici (approvato dal Senato) (4103).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1986, n. 588, recante proroga di termini in materia di opere e servizi pubblici.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta di ieri, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 588.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TOMMASO ALIBRANDI, *Relatore*. Si tratta, signor Presidente, onorevoli colleghi, della deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento concernente la conversione in legge di un decreto-legge che reca proroga di alcuni termini in materia di opere pubbliche. In particolare, proroga il termine entro il quale ha vigore la normativa di decentramento di alcune competenze

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

del Ministero a favore dei provveditori regionali e proroga, altresì, alcune norme della legge cosiddetta sulle accelerazioni delle opere pubbliche, circa l'efficacia dell'approvazione del progetto di opera pubblica, che risulta equivalente, e quindi sostitutivo, alla modifica di piano regolatore.

Il relatore fa osservare che questi termini scadrebbero il 31 dicembre 1986 e, quindi, indipendentemente da ogni altra considerazione, lo stato dei fatti è tale da rendere sicuramente urgente l'intervento legislativo.

Per questi motivi, mi permetto di proporre un parere favorevole all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 588, di cui al disegno di legge di conversione n. 4103.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	469
Maggioranza	235
Voti favorevoli	268
Voti contrari	201

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Malgari
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo

Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela

Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Muro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Morà Giampaolo
Moschini Renzo
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Padrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Polidori Enzo
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto

Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zopetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Foschi Franco
 La Malfa Giorgio
 Lodigiani Oreste
 Massari Renato
 Rocelli Gianfranco
 Rossi Alberto
 Sanese Nicola
 Tassone Mario
 Zamberletti Giuseppe

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1998. — Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1986, n. 671, recante assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il quarto trimestre 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (approvato dal Senato) (4142).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul

disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1986, n. 671, recante assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il quarto trimestre 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta di ieri, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 671.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per deliberazione del CIPE del 1° marzo 1985 è stata stanziata una somma di 5.340 miliardi per l'attività dell'ENEA nel periodo 1985-1989, e il Governo ha collateralmente e contemporaneamente approvato, il 3 aprile 1985, il disegno di legge n. 1298 per rendere effettiva ed esecutiva tale provvista a favore dell'ente.

Il disegno di legge è ancora in discussione al Senato. Nel frattempo, per evitare la paralisi dell'ENEA con decreti-legge, tutti regolarmente convertiti, sono stati concessi anticipi. Per l'esercizio in corso e nell'ambito del contributo complessivo di 980 miliardi, previsti per il corrente anno dalla legge finanziaria 1986, rispettivamente di 500 miliardi per il primo semestre, di 240 miliardi per il terzo trimestre e infine di altrettanti 240 miliardi per il quarto trimestre, è stato varato il decreto-legge n. 671 del 17 ottobre 1986, già approvato dal Senato, ed ora al nostro esame a norma dell'articolo 96-bis del regolamento, e sull'urgenza del quale si è favorevolmente espressa la Commissione affari costituzionali.

Ciò premesso, mi permetto di invitare l'Assemblea a riconoscere per questo decreto-legge con un voto favorevole, la sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione (*Applausi al centro*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Il Governo si associa alla richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, io trovo veramente scandaloso che il relatore con tanta disinvoltura...

MARIO POCHETTI. Ma tanto non votate!

ALESSANDRO TESSARI. Che cosa hai da dire, Pochetti?

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, non raccolga le interruzioni, continui!

ALESSANDRO TESSARI. Trovo scandaloso che il relatore abbia potuto dire tali baggianate con tanta disinvoltura (*Reiterate proteste al centro*); dico baggianate per usare un termine elegante ed educato, perché questo è un sistematico stravolgimento del regolamento. Quando si parla di un decreto che puntualmente ogni tre mesi viene a scadenza, significa che c'è uno stravolgimento sistematico del regolamento!

FRANCESCO PIRO. Ha ragione!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, «baggianate» è un termine che Goldoni usa molto di frequente; non dobbiamo quindi scandalizzarci se lo ha usato l'onorevole Tessari!

Continui, onorevole Tessari.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, questo del pagamento rateale, del mantenimento rateale dell'ente nucleare italiano è uno scandalo per questa Camera. Cari compagni, colleghi, amici, ciò di cui stiamo discutendo è il finanziamento quinquennale dell'ENEA, l'ente nazionale per le energie alternative, l'ente

promozionale del nucleare. Ora c'è una legge, ferma da un anno e mezzo al Senato, che prevede il pagamento di 5.500 miliardi a questo ente per il quinquennio 1985-1989. Siamo arrivati alla fine del 1986 e ancora non siamo riusciti a varare, Camera e Senato, la legge relativa al finanziamento, e ogni tre mesi, come il personale a ore, noi paghiamo l'ENEA per programmi, ripeto, che riguardano centrali nucleari, reattori sperimentali che lavorano con il plutonio.

Dico che se un Parlamento non è sensibile a questi problemi e accetta la logica del ricatto trimestrale, del decreto trimestrale, non so più che cosa fare, posso solo prendere atto dell'insensibilità e della sordità di questa Camera di fronte a tale problema. Appena sarà conclusa questa seduta, signor Presidente, la Commissione industria, di cui faccio parte, si riunirà per esaminare alcune risoluzioni che tra l'altro prevedono la sospensione tecnica dell'attività della centrale nucleare di Caorso, attualmente inattiva per la carica del combustibile, dato che questa centrale nucleare nei tempi ultimi non solo ha sollevato problemi enormi, ma soprattutto ha fatto registrare incidenti pericolosi che hanno creato allarme nell'opinione pubblica, ma anche una legittima preoccupazione in Parlamento.

Probabilmente, anche una risoluzione unitaria o di larga maggioranza chiederà al Governo di impegnarsi affinché la centrale nucleare di Caorso non riprenda la sua attività fino al mese di gennaio.

Capisco che «radio aula» fa segnali eloquenti affinché io concluda rapidamente. Ma, visto che trattiamo di una questione assai delicata, signor Presidente, vorrei... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

ALESSANDRO TESSARI. Non si tratta, onorevoli colleghi, di essere contro il nucleare; si tratta semplicemente di decenza. Se la Camera approvasse il finanziamento all'ente in questione con la motivazione che non si può metterlo in difficoltà prima che la conferenza nazionale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

sull'energia decida se dobbiamo o meno uscire dal nucleare e stabilisca le eventuali modalità di tale uscita, la situazione sarebbe diversa. Ma, poiché in questo decreto-legge la motivazione che si adduce per giustificare l'intero pagamento della quarta *tranche* 1986 è che comunque di tale *tranche* non potrebbero essere spesi i miliardi che riguardano il PEC, che è appunto il reattore contestato, su cui ormai la regione Emilia e la regione Toscana...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego di non entrare nel merito!

ALESSANDRO TESSARI. Ha ragione, signor Presidente.

Dicevo che il motivo per cui ci opponiamo, ovvero intendiamo sollevare la questione, visto che non abbiamo il peso per opporci realmente (data anche la funzione particolare che svolgiamo in quest'aula non possiamo fare altro che fare appello alla sensibilità dei colleghi, soprattutto dei colleghi della maggioranza, perché la Camera recepisca l'osservazione che noi facciamo), è che il decreto-legge in esame è incostituzionale, per il semplice fatto che è l'ennesimo decreto, che probabilmente fa già calendarizzare i prossimi quattro decreti per il 1987.

Noi riteniamo che questo comportamento sia incostituzionale, e che, inoltre, esso ponga una grossa ipoteca sulla operatività dell'ENEA che, nella sua autonomia, potrebbe trovare scandalosa l'indicazione prevista nell'articolo del decreto: ti diamo i soldi a patto che tu... Poiché l'ENEA gode di una sua autonomia, noi riteniamo che l'unico modo corretto che la Camera ha per affrontare la situazione sia quello di varare la legge del finanziamento quinquennale, evitando di erogare finanziamenti con *tranches* trimestrali, soprattutto veicolate da decreti-legge.

Signor Presidente, la ringrazio e faccio appello alla Camera affinché recepisca la mia sollecitazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Intervengo telegraficamente, signor Presidente, per ribadire l'opposizione del gruppo di democrazia proletaria allo strumento del decreto-legge su materie così importanti. Nel merito del decreto-legge entreremo in altra sede (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 671, di cui al disegno di legge di conversione n. 4142.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	437
Astenuti	1
Maggioranza	219
Voti favorevoli	327
Voti contrari	110

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Alois Fortunato
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Anselmi Tina
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rosella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagnà Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno

Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco

Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Giancarlo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sandirocco Luigi

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Colzi Ottaviano

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Foschi Franco
La Malfa Giorgio
Lodigiani Oreste
Massari Renato
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Tassone Mario
Zamberletti Giuseppe

Discussione del disegno di legge: S. 1859.

— **Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (approvato dal Senato) (4061).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge,

già approvato dal Senato: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Informo che i presidenti dei gruppi parlamentari del Movimento sociale italiano-destra nazionale e della sinistra indipendente ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Avverto che il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia mi ha informato che il ministro, essendo impegnato al Senato in un dibattito sulle questioni della giustizia, interverrà in sede di replica.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Felisetti.

LUIGI DINO FELISETTI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, depositata da cinque giorni.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della X Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

«Modifica delle misure delle tasse di imbarco e sbarco delle merci nei porti e della tassa e soprattassa di ancoraggio» (1186).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ingegnere Enzo Barbaglia a vice presidente dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI).

 IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione delle nomine dei dottori Bruno Pazzi, Vincenzo Maturri, Aldo Polinetti e del professor Mario Bessone a membri della Commissione nazionale per le società e la Borsa.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpel-

lanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 21 novembre 1986, alle 10:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,45.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Alberini n. 3-03093 del 19 novembre 1986;

interrogazione a risposta orale Rebullà n. 3-03095 del 19 novembre 1986;

interrogazione a risposta scritta Perrone n. 4-18479 del 14 novembre 1986.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

—

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

—

L'VIII Commissione,

premesso che una grave situazione si è venuta a creare nella cittadina di Orune (Nuoro) dove, anche a causa delle scelte politiche e sociali sbagliate, si è creata una notevole crisi sul piano dell'ordine pubblico in quanto le organizzazioni criminali dominano e quel che è più grave

trovano facilmente da attingere nella gioventù, poco difesa sul piano educativo e sul piano occupazionale;

impegna il Governo

a contribuire al recupero di tanti ragazzi, abbandonati a se stessi dopo la scuola dell'obbligo, ad aprire in quella cittadina un istituto tecnico ad indirizzo agrario-zootecnico-forestale, onde consentire una azione educativa più profonda ed una preparazione professionale che dia la possibilità di conseguire, con il titolo di studio, una capacità professionale in grado di estrinsecarsi in loco, adatta alle possibilità occupazionali che offre la zona e secondo le richieste di un locale comitato promotore ed una petizione inoltrata al Presidente della Repubblica.

(7-00326)

« RALLO, POLI BORTONE, ALOI ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

FERRANDI, TORTORELLA, BIANCHI BERETTA, CUFFARO, MOSCHINI, FAGNI, FERRI E LODA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che lo Statuto speciale d'Autonomia del Trentino-Alto Adige promulgato nel 1972 deve ancora essere pienamente attuato;

che lo stesso Statuto, all'articolo 9, assegna alla provincia autonoma di Trento competenze specifiche in materia scolastica;

che da anni, attraverso un lungo e approfondito confronto la Commissione dei 12 ha elaborato una proposta di Norme di Attuazione per la scuola il cui testo è stato consegnato alla Presidenza del Consiglio;

che il consiglio provinciale di Trento con propria deliberazione del 7 luglio 1985 ha espresso parere favorevole al testo formulato dalla Commissione dei dodici sollecitando « il Governo affinché emani al più presto le norme nel testo proposto dalla Commissione, così da dare attuazione anche nel settore scolastico alle competenze previste dallo Statuto di Autonomia »;

che nella provincia di Trento l'ampio dibattito che ha coinvolto forze politiche, operatori della scuola e della cultura, forze sindacali e sociali, genitori e studenti, ha fatto emergere una comune volontà autonomistica e una concorde richiesta perché alla provincia autonoma di Trento vengano riconosciute potestà legislative e competenze in materia di:

a) decentramento delle attribuzioni dell'amministrazione dello Stato in materia di istruzione elementare e secondaria, ferme restando le competenze dello

Stato in materia di stato giuridico ed economico del personale insegnante, ispettivo, direttivo e docente;

b) istituzione di scuole elementari e scuole di istruzione secondaria, variazione degli organici, organizzazione e funzionamento delle scuole e istituti di istruzione;

c) di programmi di insegnamento e di esame, da modificare con leggi provinciali;

d) aggiornamento e sperimentazione;

e) già oggetto della legge 31 maggio 1974, n. 416, da modificare;

f) istituzione dell'Istituto di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativi;

g) riconoscimento della lingua e della cultura ladina;

h) organizzazione e funzionamento dell'Istituto agrario provinciale di S. Michele A/A;

considerato che:

un ampio schieramento di forze politiche (PCI-PSI-PSDI-PLI-LISTA VERDE-DP-SOCIAL DEMOCRAZIA TRENINA) ha sottoscritto il 21 maggio 1986 un documento sull'insegnamento della religione in provincia di Trento (inviato alla Presidenza del Consiglio e al ministro della pubblica istruzione) in cui si chiedeva che le norme di Attuazione dovessero far riferimento, in materia di insegnamento religioso, esclusivamente al testo concordatario, il quale all'articolo 9 prevede che sia garantito a ciascuno il diritto di avvalersi o meno dell'insegnamento religioso dal momento che il punto 5, lettera C, del protocollo addizionale 18 febbraio 1984 va inteso come norma che salva-guarda il regime vigente in merito al ruolo speciale degli insegnanti di religione nelle scuole elementari dipendenti dal provveditore agli studi disciplinato dal regio decreto 27 agosto 1932, n. 1127;

forze politiche e sindacati confederali del Trentino hanno in più occasioni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

avanzato precise proposte in merito alle emanande norme di attuazione per la scuola, riguardanti in particolare la definizione delle funzioni del provveditore (cui si propone di attribuire un compito di raccordo tra competenze statali e competenze provinciali) e l'istituzione dei distretti scolastici;

sottolineato altresì che,

pur ribadendo l'assoluta necessità di una rapida e corretta emanazione di tutte le norme previste dallo Statuto Speciale per il Trentino-Alto Adige, è del tutto pretestuoso e dilatorio subordinare l'emanazione delle norme di attuazione per la Scuola nella provincia di Trento alla chiusura complessiva del « pacchetto » di autonomia e soprattutto ai nodi ancora irrisolti che riguardano la provincia autonoma di Bolzano -:

quali siano i motivi per cui il Governo non procede ancora all'emanazione della norma sulla scuola in provincia di Trento dal momento che da anni è predisposto il parere di merito da parte della

Commissione dei 12, nonché un articolato delle stesse norme elaborato dalla Presidenza del Consiglio. (5-02920)

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sono vere le notizie di stampa secondo le quali, per la nomina del vice presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, la Banca d'Italia avrebbe segnalato al C.I.C.R. una terna di nomi costituita da membri del consiglio di amministrazione in carica da più di 5 anni;

se sono fondate tali notizie, sulla base di quali criteri sono stati indicati i componenti la terna suddetta;

se non ritiene esservi una grave contraddizione fra i giudizi espressi nei confronti degli organi della CA.RI.CAL. da parte della Banca d'Italia con la relazione ispettiva del 1983 e l'indicazione attuale per la copertura della carica di vice presidente. (5-02921)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BONETTI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che anche gli autotrasportatori internazionali hanno aderito al fermo dei servizi di trasporto delle merci, in programma dal 23 al 26 novembre 1986, e ciò per sollecitare la soluzione di problemi di specifico interesse di tale settore —:

quali provvedimenti d'urgenza intenda adottare per dare pratica attuazione nel nostro paese alle direttive comunitarie in materia di pesi e dimensioni dei veicoli da trasporto merci, soprattutto a fronte della invadente concorrenza dei vettori esteri, che entrano impunemente in Italia con veicoli di lunghezza e larghezza superiori a quelle massime consentite (18 metri e 2,5 metri rispettivamente), con la conseguente perdita di consistenti quote di mercato da parte dei vettori nazionali;

quali passi intenda compiere per sollecitare la pubblicazione della nuova tariffa di trasporto fra l'Italia e la Germania, ormai da mesi applicata dai trasportatori tedeschi, a danno delle economie aziendali degli autotrasporti italiani, ancora tenuti ad adottare una tariffa mortificata dagli aumenti dei costi e dallo squilibrio monetario;

quale concreto seguito ritenga di dover dare ai decreti emanati in attuazione dell'articolo 16 della legge 6 giugno 1974, n. 298 in materia di abilitazione speciale ai trasporti internazionali. (4-18620)

RALLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza della pesante situazione in cui si sono venuti a trovare gli agricoltori italiani e particolarmente gli agrumicoltori siciliani i quali, entro la fine di novembre, devono pagare i CAU, la cui scadenza slittata coincide purtroppo

con il pagamento dell'anticipo dell'IRPEF e con le notevoli altre spese di conduzione, quali i concimi, gli anticrittogamici ed altre opere di mantenimento e di assestamento nella coltura degli agrumi, mentre, almeno per i paesi della fascia ionica della Sicilia, non esistendo il « primo fiore » e cioè la possibilità di introitare una qualche somma ricavata dalla vendita, i detti agrumicoltori non sono nella possibilità pratica di pagare;

se non ritiene a questo punto di assumere iniziative per fare ulteriormente slittare il pagamento dei CAU dalla fine di novembre al prossimo gennaio 1987 onde consentire che, con la vendita del « monachello », gli agrumicoltori siano nelle condizioni di pagare senza dover ricorrere a prestiti e ai conseguenti interessi. (4-18621)

PALMIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso il seguente documento:

« Il Consiglio dei Delegati CGIL CISL UIL dell'Officina G.R. di Vicenza delle Ferrovie dello Stato intende portare a conoscenza delle Autorità Politiche e della Opinione pubblica la situazione venutasi a creare all'interno di questo grande impianto delle Ferrovie dello Stato che occupa circa 700 dipendenti. Le Ferrovie dello Stato su pressante richiesta dei lavoratori, avevano riconosciuto la indispensabilità di ammodernare le strutture dell'impianto che risalgono agli inizi del secolo, per questo sono stati messi in essere una serie di investimenti finalizzati ad un piano di ristrutturazione globale dell'Officina in questione, che avrebbe dovuto portare alla fine del 1986 al completamento delle opere programmate, e che avrebbe permesso: 1) una maggiore e qualificata produzione e produttività; 2) maggior occupazione; 3) migliori condizioni ambientali di lavoro.

I tempi di questo piano sono saltati. Le richieste di spiegazione del sindacato di fabbrica non hanno ottenuto risposte chiarificatrici della Dirigenza aziendale lo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

cale, il sospetto di questi giorni determinato dalla sospensione dei lavori da parte della Ditta a cui sono state commissionate le opere, si va ad aggiungere alle esperienze vissute negli anni precedenti con altre ditte appaltatrici, che dopo aver iniziato determinate parti dei lavori, sono fallite, con la conseguenza di allungare i tempi di realizzazione, e rendono il quadro completo della situazione. La Dirigenza delle Ferrovie dello Stato non è in grado di assicurare il controllo e la definizione del piano di ristrutturazione programmato. Ciò comporta oltre che il permanere di una situazione di lavoro, pesante per i ferrovieri per la presenza di un cantiere permanente, con tutti i problemi connessi, il rischio di compromettere la vita futura dell'officina. Si chiede alle autorità politiche locali di farsi carico del problema, vista la rilevante importanza che ha l'Officina di G.R. di Vicenza sul territorio vicentino in termini occupazionali.

Si denuncia all'opinione pubblica la responsabilità di questo stato di cose ed i costi riflessi che ciò comporta per la intera collettività. Le organizzazioni sindacali unitarie hanno programmato una serie di iniziative: mobilitazione del personale; assemblea di tutti i lavoratori per mercoledì 19 novembre dalle ore 11 alle ore 12; richiesta di incontro urgente con la Dirigenza Nazionale delle Ferrovie dello Stato » -:

se il ministro intenda urgentemente intervenire per ripristinare investimenti per ammodernare gli impianti per il rilancio della produzione, dell'occupazione e per migliorare le condizioni di lavoro.

(4-18622)

D'AMBROSIO, MINUCCI E AMBROGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

per usufruire dei fondi previsti dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, sono state

presentate, alla data del 25 ottobre 1986, in provincia di Avellino, 28 domande (di cui solo due da cooperative), per una richiesta complessiva di finanziamenti pari a 54 miliardi;

dei progetti presentati, sette appartengono, sotto varie denominazioni, ma sempre sotto la forma di società, ai fratelli Abate e parenti vari, che rappresentano un ben noto gruppo economico-finanziario legato a filo doppio alla DC irpina;

l'ammontare complessivo dei progetti presentati da questo gruppo è di oltre 32 miliardi, vale a dire il 59 per cento del totale provinciale;

una parte importante dei progetti del gruppo riguarda il settore della produzione televisiva, per il quale sono richiesti finanziamenti per oltre dieci miliardi, destinati soprattutto a rafforzare la propria presenza in questo campo e il controllo di tutto il sistema informativo in Irpinia;

il complesso delle operazioni qui esposte poco sembra avere a che fare con le finalità della legge, con i giovani disoccupati desiderosi e capaci di sperimentare la via dell'impegno e del rischio imprenditoriale;

chiaramente in questo caso la legge finisce per servire impropriamente a finanziare una vecchia imprenditoria piuttosto che a crearne una nuova;

questa situazione, verificatasi in provincia di Avellino, denuncia tra le altre cose l'assenza grave di strutture pubbliche capaci di indirizzare e sostenere i giovani che intendono presentare propri progetti imprenditoriali;

è questa assenza che favorisce l'applicazione distorta della legge e un suo uso speculativo da parte della imprenditoria esistente, che ha altri e più consistenti canali di sostegno pubblico -:

1) quali interventi intendono realizzare per garantire ai giovani interessati agli effetti della legge 28 febbraio 1986, n. 44, gli adeguati strumenti di supporto tecnici e burocratici;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

2) quali iniziative sono state o saranno promosse per evitare usi distorti e speculativi della legge, come si dimostra essere possibile dagli esempi qui riferiti. (4-18623)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ad oggi definita la pratica di pensione per causa di guerra riguardante il signor Celeste Giuseppe dal momento che il relativo ricorso (n. 882514) si trova da tempo presso la Corte dei conti.

(4-18624)

CUOJATI. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per conoscere i motivi per i quali il ministro del tesoro non ha ancora provveduto a ricostruire la carriera ad alcuni impiegati provenienti dall'ex carriera speciale della amministrazione periferica del tesoro transitati mediante concorso selettivo nel ruolo direttivo dell'amministrazione centrale del tesoro, ai quali dovrà essere valutato per intero il periodo di servizio prestato nella soppressa carriera speciale quale servizio prestato in carriera direttiva, come disposto dal ministro per la funzione pubblica con direttiva numero 9049/3.24.1 del 6 agosto del 1980 e ribadito con nota n. 21803/3.312.18.7/AZ del 26 marzo 1985 in conformità anche alle pronunce, della Corte dei conti numero 42/B del 30 marzo 1972, n. 101/B del 18 aprile 1979, n. 112/B del 21 novembre 1979 delle Sezioni riunite, 1010 del 22 novembre 1979, della sezione del controllo e n. 220/B del 13 giugno 1984.

L'interrogante desidera, in particolare, conoscere come mai l'amministrazione del tesoro ha provveduto a ricostruire la carriera solo a coloro che sono rimasti nel ruolo dell'amministrazione periferica del tesoro e della ragioneria generale dello Stato mentre la Corte dei conti, il Ministero della difesa, il Ministero della pubblica istruzione, il Mini-

stero di grazia e giustizia ed il Ministero delle finanze, hanno effettuato la ricostruzione anche al proprio personale transitato in altri ruoli riconoscendo, per intero, il servizio prestato nel troncone di concetto quale servizio prestato nella carriera direttiva.

L'atteggiamento del tesoro evidenzia in modo macroscopico come situazioni uguali vengono trattate in modo difforme, con enorme pregiudizio sia giuridico che economico per gli interessati; basti pensare che alcuni funzionari con il riconoscimento dei loro diritti avrebbero potuto partecipare allo scrutinio per merito comparativo per la promozione a primo dirigente come è avvenuto per loro colleghi di altre amministrazioni - ad esempio al Ministero della difesa - che sono stati promossi dirigenti.

In considerazione di quanto illustrato l'interrogante chiede di sapere dai ministri interessati quali provvedimenti intendono prendere per evitare una disparità di trattamento nei confronti di dipendenti collocati nella medesima posizione.

(4-18625)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso

che con lettera protocollo 014833 del 28 novembre 1984, diretta al presidente della Giunta della regione Campania, al Presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, ai sindaci della provincia di Napoli, ai presidenti delle USL n. 22, 23, 24, 26, 28, 29, 32, 35, 36, 41, 42 ed ai presidenti dell'AMAN, della centrale del latte, della camera di commercio, del Consorzio del porto, della Fondazione Pascale, dell'azienda di cura, soggiorno, e turismo, dell'ATAN, del consorzio trasporti pubblici, dell'ente sviluppo agricolo, dell'EPT, ai direttori della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e del nosocomio Dentale, il prefetto di Napoli denunciava il comportamento illegittimo degli enti destinatari che, come rilevato dall'ufficio pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

vinciale del lavoro, avevano pesantemente violato l'articolo 12 della legge n. 482 del 2 aprile 1968, relativa alle assunzioni obbligatorie, tra gli altri, degli invalidi per servizio e dei sordomuti non chiamandoli al lavoro in quanto « codesti enti malgrado siano stati più volte invitati ad ottemperare, hanno assorbito interamente solo alcune delle figure delle categorie protette (invalidi civili) mentre tuttora risultano scoperte quelle relative agli invalidi per servizio ed ai sordomuti »; che il prefetto di Napoli, allegando il prospetto delle vacanze delle dette categorie ed invitando gli enti destinatari ad assumere le categorie indicate nell'articolo 1 della predetta legge, secondo le relative puntualizzazioni, restava « in attesa di conoscere con ogni urgenza le iniziative assunte in merito »; che risultava dai prospetti che molti enti avevano disatteso anche l'obbligo della denuncia semestrale delle vacanze di organico;

che il comune di San Giorgio a Cremano (Napoli) risultava aver presentato l'ultima denuncia semestrale il 30 giugno 1984 e che da tale denuncia risultava che: 1) le vacanze in organico raggiungevano le 135 unità; 2) il totale delle persone da assumere tra gli appartenenti a varie categorie protette era di ben 40 unità (9 invalidi militari di guerra, 7 invalidi civili di guerra, 9 invalidi per servizio, 6 invalidi del lavoro; 2 invalidi civili, 5 tra vedove ed orfani e 2 sordomuti) —:

se alla prefettura di Napoli sia mai pervenuta risposta del comune di San Giorgio a Cremano alla suddetta nota;

se almeno in via sostanziale detto comune abbia fatto fronte ai propri obblighi;

in particolare a quando risalga l'ultima denuncia semestrale pervenuta, quali siano state le variazioni di organico verificatesi dal 30 giugno 1984 al 30 giugno 1986;

se siano state chiamate in servizio le 40 unità appartenenti alle varie cate-

gorie protette che ne erano in credito al 30 giugno 1984 e quale sia alla data del 30 giugno 1986 la misura del residuo diritto tuttora insoddisfatto da ciascuna delle dette categorie;

se il prefetto di Napoli, ove mai tali vacanze risultino tuttora, abbia sporto denuncia amministrativa e penale nei confronti dei sindaci susseguitisi al comune di San Giorgio a Cremano risultando tuttora disatteso il diritto delle « categorie protette » solo a parole, contro ogni obbligo, morale prima ancora che giuridico, di solidarietà sociale.

Premesso che il nosocomio « Dentale » di San Giorgio a Cremano risultava aver presentato l'ultima denuncia semestrale il 31 dicembre 1984 e che a tale denuncia risultava che: 1) le vacanze in organico raggiungevano le 17 unità; 2) il totale delle persone da assumere tra gli appartenenti a varie categorie protette era di ben 26 unità (7 invalidi militari di guerra, 3 invalidi civili di guerra, 4 invalidi per servizio, 4 invalidi del lavoro; 3 invalidi civili, 4 tra vedove ed orfani);

se alla prefettura di Napoli sia mai pervenuta risposta dal nosocomio Dentale alla suddetta nota;

se almeno in via sostanziale detto nosocomio abbia fatto fronte ai propri obblighi;

in particolare a quando risalga l'ultima denuncia semestrale pervenuta, quali siano state le variazioni di organico verificatesi dal 31 dicembre 1984 al 30 giugno 1986;

se siano state chiamate in servizio le 26 unità appartenenti alle varie categorie protette che ne erano in credito al 31 dicembre 1984 e quale sia alla data del 30 giugno 1986 la misura del residuo diritto tuttora insoddisfatto da ciascuna delle dette categorie;

se il prefetto di Napoli, ove mai tali vacanze risultino tuttora, abbia sporto denuncia amministrativa e penale nei confronti degli amministratori susseguitisi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

nel nosocomio Dentale risultando tuttora disatteso il diritto delle « categorie protette » solo a parole contro ogni obbligo, morale prima ancora che giuridico, di solidarietà sociale. (4-18626)

VITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre la apertura di un distaccamento dei vigili del fuoco a Metaponto, in provincia di Matera sulla costa ionica, area nella quale insistono risorse storiche, paesaggistiche e forestali di rilevante interesse. (4-18627)

DE GREGORIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 219 del 1981 prevedeva la istituzione di sezioni operative delle Soprintendenze in Campania e in Basilicata;

il ministro per i beni culturali con decreto ministeriale 4 luglio 1981 istituiva suddette sezioni in Campania mentre per la Basilicata dava facoltà ai soprintendenti di istituirle in base alle esigenze territoriali;

a Potenza veniva istituita la sezione operativa della Soprintendenza ai beni artistici e storici con sede regionale a Matera;

dopo due anni di attività il personale della suddetta sezione operativa con sede a Potenza veniva gradualmente assegnato, con comandi o trasferimenti, presso altre soprintendenze regionali;

nel mese di ottobre 1986 con il comando presso la Soprintendenza archeologica di Potenza dell'ultimo lavoratore della sezione operativa si veniva a completare lo svuotamento definitivo della struttura;

la chiusura della sede operativa di Potenza è in contrasto con il processo di

decentramento e di riorganizzazione del Ministero;

tutto quanto accaduto risponde ad una concezione burocratica della gestione del bene culturale —:

quali siano i motivi che hanno portato alla chiusura della sezione operativa dei beni artistici e storici di Potenza e se il ministro non intenda rivedere tale decisione che priva la provincia di Potenza nel suo complesso di un servizio necessario per la tutela e la fruizione del patrimonio artistico. (4-18628)

GUERRINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della drammatica situazione che ha spinto il signor Giovanni Fiorentini di Falconara Marittima (Ancona) a mettere in atto l'estrema azione di lotta dello sciopero della fame. Ciò per porre all'attenzione, sia dell'opinione pubblica sia del Governo, del grave problema dell'avviamento al lavoro degli invalidi malati di epilessia che vengono puntualmente discriminati, in dispregio della legge 482 del 1968, da imprenditori privati e da enti pubblici.

L'interrogante chiede se il ministro del lavoro non ritenga di dover intervenire per affermare il buon diritto del signor Giovanni Fiorentini insieme a quello degli altri sfortunati cittadini che vivono in analoghe condizioni. (4-18629)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi Troiano Adelina, nata a Siracusa il 18 dicembre 1927 e residente in Paternò (Catania) via S. Quasimodo n. 26, da due anni è priva di stipendio o di acconti sui medesimi.

Dipendente dell'Ospedale SS. Salvatore di Paternò, successivamente USL 31, fu collocata a riposo « per cause di servizio » in data 1° febbraio 1984. Successivamente l'ufficio del medico provinciale di Catania con nota 3491 dell'11 ottobre 1985, invitava la scrivente a visita medi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

co collegiale per il giorno 2 ottobre 1985 alle ore 10,30 per accertare se effettivamente era inabile al lavoro. Purtroppo quel giorno l'interessata fu impossibilitata a recarsi a Catania perché ammalata con febbre a 39. Il tutto venne documentato con certificato del medico curante, spedito al medico provinciale con telegramma e con raccomandata del 22 ottobre 1985. Successivamente, in data 12 dicembre 1985, fu sollecitato il prefetto di Catania a volere intervenire presso il medico provinciale per fissare una nuova data per la visita di cui sopra. In data 8 marzo 1986 il prefetto scriveva al medico provinciale invitandolo a fissare la nuova visita. Poiché il medico provinciale taceva, in data 6 marzo 1986 il prefetto continuò inutilmente ad invitare il medico provinciale per la visita richiesta. La richiedente, senza stipendio dal febbraio 1984, e di modeste condizioni familiari, ha scritto al Presidente della Repubblica ritenendo, dato il mancato sollecito corso della pratica, ingiusto rimanere, per oltre due anni, senza stipendio in attesa che il medico provinciale convochi la commissione collegiale per accertare se il collocamento a riposo sia avvenuto per causa di servizio o meno. (4-18630)

PASTORE, CECI BONIFAZI, PALOPOLI E OLIVI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere - premesso che

a) la legge 13 luglio 1967, n. 584, riconosce al lavoratore dipendente, che dona gratuitamente il proprio sangue, il diritto ad una giornata di riposo ed alla corresponsione della normale retribuzione per tale giornata;

b) l'INPS, con circolare del 1981, precisò che la retribuzione corrisposta al donatore di sangue per la giornata di riposo aveva natura indennitaria e pertanto non era assoggettabile ad alcun contributo a carico del datore di lavoro;

c) l'articolo 26 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, ha sancito *de iure* tale

disposizione amministrativa, escludendo dall'imponibile previdenziale la retribuzione corrispondente all'assenza dal lavoro per donazione di sangue;

d) tale disposizione legislativa produce, agli effetti pensionistici, una perdita economica rilevante per i donatori volontari di sangue, che costituiscono il cardine fondamentale del nostro servizio emotrasfusionale -:

quali iniziative hanno preso o intendano intraprendere per risolvere il problema citato in premessa considerando che, a giudizio degli interroganti, tale disposizione legislativa, oltre ad essere lesiva dei legittimi interessi di migliaia di donatori, appare altresì contraria agli interessi più generali della collettività nazionale (in quanto impedisce di addivenire, nei fatti, alla autosufficienza nazionale nel fabbisogno di sangue e degli emoderivati) e costituisce, infine, una autentica offesa ai valori di civismo e di solidarietà umana;

in particolare se intendano assumere iniziative rivolte ad abrogare le norme legislative citate in premessa. (4-18631)

FIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i pareri di congruità (positivi e negativi) che l'UTE di Roma ha emesso negli anni 1985 e 1986 in relazione a compravendite di beni immobili per importi superiori ai cinque miliardi (con l'indicazione del bene, dell'ammontare del prezzo, della data dell'atto e dei contraenti) effettuate da amministrazioni pubbliche nella provincia di Roma. (4-18632)

ZOSO, DAL MASO, ZUECH, SARETTA, RIGHI E FINCATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che a Vicenza opera l'Officina G. R. delle ferrovie dello Stato, che occupa circa 700 dipendenti;

che le strutture in cui lavorano i dipendenti sono antiquate e bisognose di urgenti lavori di ammodernamento, come

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

del resto ha già riconosciuto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato stanziando le somme necessarie e appaltando i lavori che avrebbero dovuto concludersi entro la fine del 1986;

che ora i lavori sono sospesi per difficoltà della ditta appaltatrice, così come è avvenuto ancora altre volte;

che non è più possibile, a questo punto, fare programmi attendibili sulla conclusione dei lavori;

che questo fatto provoca un clima di incertezza e di malessere tra i lavoratori che le organizzazioni sindacali hanno recentemente denunciato con grande preoccupazione -:

quali iniziative intenda assumere per risolvere urgentemente la situazione di stallo che si è venuta a creare, ridando serenità e prospettive di lavoro sicure e confortevoli ai lavoratori.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere l'opinione del Ministro sulle cause delle vicissitudini che hanno caratterizzato i lavori di ammodernamento della Officina G. R. di Vicenza e sulle iniziative da assumere affinché inconvenienti del genere non abbiano più a ripetersi in futuro. (4-18633)

CACCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere - atteso che

la legge 1° agosto 1986, n. 445, prevede all'articolo 3 provvidenze a favore di produttori di carni cunicole ed ovicaprine per il risarcimento dei danni subiti a seguito dell'abbattimento di capi contaminati in conseguenza degli eventi di Chernobyl;

relativamente al settore cunicolo, oltre ai capi abbattuti quantificati in circa 6000, quasi esclusivamente nel territorio della provincia di Como, i produttori lamentano il danno relativo alla differenza di prezzo di vendita dei capi a cui sono stati obbligati a seguito della crisi di mercato ingeneratasi per gli eventi di Chernobyl;

una indagine nell'ambito del settore cunicolo ha fatto quantificare in circa 1 milione 600 mila i capi sventuti a prezzo mediamente inferiore di lire 1000 per ogni chilogrammo di peso rispetto al costo reale di produzione, e che a fronte di un peso medio di 2,5 chilogrammi per capo, il danno reale complessivo subito dai produttori si aggira attorno ai quattro miliardi di lire;

il 30 luglio 1986 in sede di conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, il ministro dell'agricoltura e foreste ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno 9/3932/3 Armellini e altri, che invitava il Governo a prevedere, dietro probante documentazione, congrui risarcimenti per coloro che a seguito degli eventi di Chernobyl fossero stati costretti a vendere sotto costo i prodotti cunicoli ed ovicaprini con ingentissimi danni economici;

i produttori di carni cunicole sono in grado di documentare ampiamente il danno subito -:

per quale motivo il ministro non abbia ritenuto di dar corso ai risarcimenti di cui sopra;

in quale modo il ministro intenda rispettare il sopracitato ordine del giorno accettato come raccomandazione, avviando immediatamente iniziative per il risarcimento dei danni subiti dai produttori di carni cunicole ed ovicaprine a seguito della necessità di sventare i propri prodotti sotto costo per le conseguenze degli eventi di Chernobyl. (4-18634)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 settembre 1986, si autorizza il ministro della difesa a richiamare o trattenere in servizio 150 alti ufficiali delle forze armate e della Guar-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

dia di finanza per le esigenze del Dipartimento della protezione civile, in deroga al divieto di assunzione di personale da parte delle amministrazioni statali posto dall'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41;

tale provvedimento comporta la corresponsione di notevoli emolumenti accessori (compenso incentivante, compenso per lavoro straordinario) a favore di una categoria di personale che gode già di un trattamento pensionistico privilegiato anche in conseguenza dell'attribuzione del grado immediatamente superiore conferito all'atto del collocamento a riposo -:

se, a fronte della grave situazione economica ed occupazionale in cui versano centinaia di migliaia di giovani, molti dei quali in grado di esprimere l'alta qualificazione e specializzazione richieste nell'assolvimento delle esigenze operative della protezione civile, non ritengano molto più produttivo nel piano sociale che, in deroga al predetto articolo 41, vengano assunti, invece, altrettanti giovani disoccupati, i quali con una retribuzione pari al solo trattamento accessorio elargito ai predetti ufficiali, sarebbero felici di vedere risolti i problemi, talvolta esistenziali, propri e delle rispettive famiglie. (4-18635)

GAROCCHIO, CRISTOFORI, MANCINI VINCENZO, BIANCHI, BONALUMI, FOSCHI, AZZOLINI, ARMELLIN, ASTORI, BIANCHINI, BOSCO BRUNO, CASINI CARLO, COLONI, CONTU, GARAVAGLIA, LA RUSSA, SANGALLI, TEDESCHI E PORTATADINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

l'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, ha determinato, come è noto, una gravissima situazione di disparità di trattamento tra i pubblici dipendenti i quali pur cessati dal servizio alla medesima data, abbiano presentato domanda di pensionamento prima del 29 gennaio 1983 o dopo questa data;

la differenza di trattamento nei confronti di soggetti che hanno maturato e acquisito gli stessi diritti dalla medesima normativa, oltre ad effetti sociali non irrilevanti, prefigura, con ragionevole certezza, elementi di incostituzionalità della norma, già rilevati peraltro da non poche sentenze di TAR regionali -:

se si conviene sulla necessità ed urgenza di porre rimedio alle denunciate discriminazioni e se e quali iniziative si ritenga di dover assumere nell'ambito di discipline più unitarie nel settore del pubblico impiego. (4-18636)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere: se ritenga possibile il trasferimento nella propria provincia del signor Camardi Pietro, detenuto attualmente nella casa di reclusione dell'Asinara, a più di millecinquecento (1.500) chilometri da casa e dai familiari. Data la lontananza e le precarie condizioni economiche e di salute della famiglia non è possibile ricevere visite. La provincia di origine del detenuto è Montalbano Ionico (Matera), e si gradirebbe un trasferimento definitivo a Matera o per lo meno a Potenza o Taranto. Il Camardi soffre anche di artrosi e dolori reumatici, e l'Asinara è un luogo molto umido. (4-18637)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui il Ministero della difesa evade le pratiche di trasferimento dei militari con estrema lentezza, rispondendo dopo mesi e quasi sempre negativamente. Circa un mese fa l'interrogante si rivolse direttamente al Ministero per il trasferimento del militare di leva Anzovino Johann Peter, nato a Stokarch (Germania Federale) l'11 marzo 1967, da Udine (caserma Calvarzerani, 155° gruppo Emilia, II fanteria), a Bologna. Tragici i motivi. Lo stesso luogo di nascita fa capire che si tratta di poveri emigranti che pugnano per lo scarso pane. La madre è separata dal marito dal 1979 ed ha con

sé tre figli a carico: la prima è invalida civile all'80 per cento, il terzo figlio ha 15 anni e va a scuola. La madre sta fuori casa tutto il giorno per lavoro e lascia due ragazze sole, di cui una in condizioni pietose. Tale disastrosa situazione doveva indurre il Ministero all'immediato esonero o almeno al trasferimento a Bologna. La decisione non ancora presa, aggrava la responsabilità per i gesti non rari di disperazione. (4-18638)

FERRARINI. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi difficoltà di bilancio in cui si trovano i comuni montani dell'Emilia-Romagna a seguito delle nevicate abbattutesi negli anni 1982-83-84-85-86. Sono state avanzate richieste di interventi straordinari per le maggiori spese sostenute a causa del maltempo nelle stagioni invernali indicate. I comuni montani, per la loro conformazione con nuclei sparsi, distanti, sia tra di loro che rispetto alle frazioni principali, si sono trovati in serie difficoltà per assicurare il servizio di rimozione neve ed hanno dovuto ricorrere a spalatori privati; le maggiori spese incontrate per il combustibile, per il danno agli edifici comunali non hanno potuto trovare adeguata copertura nei bilanci; le varie istanze ai dicasteri interessati e agli enti locali non hanno ottenuto finora alcuna soddisfacente risposta e si prevede che i comuni stessi dovranno interrompere quest'anno la rimozione della neve e lasciare così le frazioni, le borgate e le case sparse abitate spesso da persone anziane bisognose di assistenza;

quali sono i motivi che sino a questo momento hanno impedito l'accoglimento delle richieste;

quali urgenti iniziative intendano prendere per una sanatoria delle spese sostenute dai comuni montani della regione Emilia-Romagna per le emergenze delle decorse stagioni invernali. (4-18639)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso

che la Giunta municipale del comune di Volla ha approvato il 27 giugno 1986 una delibera assai singolare: sia per la forma (vi si leggono strane espressioni in un incerto idioma quali quelle che i sottoscritti hanno virgolettato: il personale dipendente comunale per il « loro » esiguo numero è insufficiente ed « (unipotente) » ...la popolazione è in così « repentina » crescita... l'Ufficio Elettorale e Anagrafe è sempre con una « maria » di gente...) che per la sostanza: infatti la delibera, che reca il numero 582, ha per oggetto « Forniture di sistemi di elaborazione elettronica dei dati per la meccanizzazione dei servizi comunali » e non si legge quali fossero i motivi per i quali essa è stata assunta con i poteri del consiglio; nel merito l'atto narra che, « considerato necessario dotare gli uffici comunali delle moderne tecnologie dell'informatica e della telematica si è « ritenuto a tal uopo conveniente condurre una vasta, oculata ed attenta indagine di mercato per la scelta della migliore soluzione... e... tenuto conto che l'assessore Mastrogiacomo ed altri in un lasso di tempo relativamente breve « ha » esaminato le varie proposte delle seguenti società commerciali POINTER Studi ed applicazioni di informatica, EDP, SPERRI, UNIVAC, DP informatica, INFORMATICA CAMPANA SpA, FIMA SpA... accertando che tecnologicamente le varie soluzioni sono ugualmente degne di esser prese in considerazione sia dal punto di vista del *software* che dell'*hardware*... constatato che la proposta e la soluzione della NIXDORF è risultata quella rispondente alle esigenze del comune di Volla tra gli altri per i seguenti motivi... (segue a questo punto la pedissequa descrizione delle funzioni e delle caratteristiche tecniche della configurazione proposta dalla NIXDORF), viene « considerata tale offerta in confronto con le altre la sola conveniente per l'A.C. in rapporto ai servizi garantiti e visto anche la disponibilità della NIXDORF a favorire l'assistenza tecnica con la sostituzione del-

le parti e la licenza d'uso del sistema operativo » ed ancora « tenuto conto che le attrezzature suddette possono considerarsi in regime di privativa, per cui non sarebbe possibile una licitazione privata con varie ditte e dato che ciascuno offre tipi con proprie e diverse caratteristiche » - deliberava di acquisire le attrezzature per un importo totale di lire 94.000.000 oltre IVA per lire 55.000.000, ivi comprese 150 ore di istruzioni ed il *software* relativo ai settori finanziario, demografico-elettorale, tributi e paghe;

Getano Coppola, uno degli assessori presenti, esprimeva però « voto contrario perché non ha potuto conoscere le caratteristiche offerte alle altre ditte e che non sono stati presentati nella giunta, nonché per la trattativa privata »;

l'assessore Giovanni Ciro Mastrogia-como scriveva successivamente una lettera alla giunta per rispondere alle insistenti richieste di chiarimenti dell'assessore Gaetano Coppola, assumendo che ci si era preoccupati « di fare indagini di mercato e ricerche soprattutto qualitative per effettuare una scelta oculata e possibilmente già verificata da altri Enti. A tal fine si sono presi contatti con diverse aziende per venire a capo del problema. Tra le altre, il sindaco, il sottoscritto, gli assessori Cecere e D'Aniello, insieme alla signora Alone, ragioniere del Comune e direttamente interessata all'automatizzazione dei servizi per offrire con più celerità e precisione i dati richiesti, visitarono la « Informatica Campania i cui rappresentanti diedero ampie delucidazioni sulla qualità dei loro prodotti. In un secondo momento ci fu un invito della Honyelle per assistere direttamente ad alcune dimostrazioni pratiche delle capacità e potenzialità del prodotto dello stesso marchio. La promozione pubblicitaria si svolse presso l'Hotel Excelsior di Napoli, dove lo scrivente, insieme alla signora Alone, fu ricevuto dagli agenti della Fima, i quali diedero ampie ed esaurienti spiegazioni e dimostrazioni. Nel mentre, furono visionate, su *depliant* ed offerte, anche le caratteristiche di altri prodotti

che furono chieste dai precedenti Amministratori. Il tutto si è svolto sempre in stretto contatto con i colleghi di Giunta e la signora Alone. Frattanto il signor sindaco ebbe modo di conoscere i rappresentanti della NIXDORF, i quali dopo aver descritto le capacità delle loro macchine e programmi, ci portarono a fare un sopralluogo nel comune di Montefalcione (Avellino), dove si poté assistere alle caratteristiche e alla versatilità del computer NIXDORF, che sono menzionate in narrativa della delibera di acquisto dello stesso. Pertanto, prima di addivenire alla decisione finale si sono avuti altri scambi di opinioni e di idee che hanno portato alla scelta effettuata ».

Su tali premesse di fatto, acquisite dal consigliere comunale del MSI-DN di Volla, Fabiano, gli interroganti chiedono di conoscere:

in quali date, in quali forme e da quali documenti aventi data certa si evince che sia stata svolta « una vasta, oculata ed attenta indagine di mercato per la scelta della migliore soluzione e specificamente, attraverso quali richieste e quali risposte, quali contatti e quali incontri, le abbia effettuate;

il contenuto preciso dell'offerte formulate da ciascuna delle ditte che, si assume nella parte descrittiva della delibera in questione, sarebbero state interpellate, e sul piano tecnico e su quello dei prezzi, anche ai fini di verificare il contenuto del « confronto » che sarebbe stato fatto;

in base a quali caratteristiche peculiari l'offerta della NIXDORF fosse proprio la sola capace di rispondere alle esigenze del comune di Volla e perché ciascuna di quelle formulate da altre ditte non fosse invece in grado di rispondere alle suddette esigenze;

in base a quali elementi di diritto, avuto riguardo alla fattispecie, possa essere condivisa la oscura ed approssimativa frase della delibera che afferma che « tenuto conto che le attrezzature suddette possono considerarsi in regime di priva-

tiva, per cui non sarebbe possibile una licitazione privata con varie ditte, e dato che ciascuno offre tipi con proprie e diverse caratteristiche», frase che conterrebbe la giustificazione della disinvolta scelta effettuata;

considerato che dall'insieme delle vicende si evidenziano aspetti quanto meno molto discutibili, se il CO.RE.CO, abbia approvato definitivamente l'atto in questione ed in tutti i suoi passaggi e se la Procura della Repubblica di Napoli, che sarà comunque informata tramite l'invio del presente atto, abbia svolto accertamenti e con quale esito sulla singolare vicenda che contiene inquietanti aspetti ed ingenera pesanti sospetti ad ogni passo della lettura: si noti, ancora, come tra le ditte che sarebbero state interpellate non figurino la OLIVETTI e la IBM, che sono tra le prime in Italia, in Europa o nel mondo e come compaiano due ditte, la SPERRI e la UNIVAC che sono, invece, una sola: la SPERRY-UNIVAC; e si veda, ancora, quanto illuminanti siano la opposizione dell'assessore Coppola, la imbarazzata, inconcludente ed inconsistente risposta dell'assessore Mastrogiacomo dove si cita la ditta « Honyelle » (volendo forse dire Honeywell, non citata nella parte descrittiva della delibera, l'occasionalità dell'incontro del sindaco che « ebbe modo di conoscere » la NIXDORF, l'illuminante viaggio nella metropoli tentacolare di Montefalcione dove veniva constatata la esclusiva validità della configurazione informatica di tale ditta ed, ancora, il salottiero « scambio di opinioni e di idee », degno di procedure conviviali ma diverse da quelle che la legge richiede. (4-18640)

FLORINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere - premesso la mancata applicazione della qualifica funzionale ai dipendenti del comune di Napoli;

che, in particolare, in applicazione del primo contratto nazionale di lavoro e dell'accordo integrativo regionale per gli anni 73 e 76 ai dipendenti degli enti locali che avessero svolto mansioni supe-

riori, diverse o conformi, con relativa descrizione analitica delle funzioni svolte e redatte su di una apposita scheda, avrebbe dovuto essere riconosciuta la qualifica rivestita nel periodo sancito dall'atto deliberativo all'uopo predisposto e con retroattività all'anno 1976. La delibera che recepiva la norma contrattuale divenuta esecutiva il 24 novembre 1978 fissava anche l'istituzione di una commissione politico-sindacale con l'ausilio del dirigente della direzione che esaminava la posizione dei dipendenti in questione. Diverse furono le direzioni esaminate nell'arco degli anni fino allo scioglimento di essa con il banale pretesto dei ritardi dell'esame delle schede a cui erano legate carriere, promozioni o bocciature dei dipendenti interessati. I poteri della suddetta commissione vennero trasferiti ad una ristretta *équipe* di funzionari presieduta dall'assessore al personale, si voleva in tal modo accelerare i lavori completando l'esame di tutte le direzioni, purtroppo quello che appariva il sistema per abbreviare i termini e completare i lavori, al contrario veniva investito da interessi di parte, richieste arbitrarie e di inclusione di interi elenchi nominativi che nulla avevano da spartire con la qualifica funzionale, gli stessi sindacati furono coinvolti nello scandalo per la lottizzazione selvaggia di promozioni a dipendenti da loro segnalati con appositi elenchi, lo stesso criterio venne usato in modo indiscriminato per le promozioni da conferire ai dipendenti addetti alle varie segreterie politiche dell'epoca, in questa rissa di promozioni illegali per fortuna non ratificate, purtroppo ne pagano le conseguenze i dipendenti comunali che da svariati anni espletano per intero il loro dovere al servizio della collettività e che aspettano il giusto riconoscimento sancito legalmente e non ancora effettuato per lo scandalo su citato che blocca il loro diritto, la loro carriera, lo stesso collocamento a riposo -:

se intende invitare l'attuale *sub* commissario al personale del comune di Napoli in tempi brevi a riesaminare il pacchetto delle delibere in questione, affinché

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

siano possibili conseguenti provvedimenti di ratifica per tutti i dipendenti comunali di Napoli a cui con trasparenza, legittimità è stata riconosciuta la qualifica funzionale del grado superiore. (4-18641)

TAMINO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che il decreto-legge in materia di provvedimenti urgenti per far fronte all'emergenza abitativa è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre 1986, dopo essere rimasto avvolto nel mistero per quasi una settimana rispetto alle decisioni assunte dal Consiglio dei ministri;

considerato come le aspettative alimentate dal Governo riguardassero una proroga circoscritta a 261 comuni, mentre la lettura del testo normativo prevede l'efficacia della sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio disposta automaticamente su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dalle dimensioni o dal grado di « tensione abitativa » dei singoli comuni, fino al 31 marzo 1987 -:

per quale motivo, di fronte alla diffusione da parte degli organi di stampa di notizie false e tendenziose che accreditavano una proroga limitata alle « aree calde », il Governo non si sia immediatamente attivato per correggere tali notizie, esponendo nei fatti a sfratti illegali circa 80.000 famiglie in tutta Italia;

se, e quanti sfratti, pertanto illegali siano stati eseguiti dalla data di pubblicazione ad oggi;

quali iniziative si intenda adottare per ripristinare i rapporti locativi così interrotti, o per risarcire i danni agli inquilini colpiti. (4-18642)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie secondo le quali l'espletamento del concorso a cattedra per 19 posti di professore universitario di ruolo

- 1ª fascia - gruppo disciplinare n. 395, relativo alle materie urbanistiche, sia turbato da vicende che potrebbero compromettere la serenità di giudizio dei nove commissari e l'esito stesso del concorso, come dimostra la circostanza che sia stato ormai largamente superato il termine di sei mesi previsto dalla circolare ministeriale per concludere i lavori e che circolino con sempre maggiore insistenza indiscrezioni circa i nomi di eventuali vincitori.

In particolare, si desidera conoscere:

a) se risponda al vero che un membro della commissione (professor Tosi) abbia improvvisamente abbandonato, nel luglio scorso, i lavori e quali provvedimenti siano stati adottati in merito;

b) se risponda a verità che un membro della commissione (professor De Martino) abbia rapporti professionali e, addirittura, di comunanza di studio professionale in Roma con alcuni candidati (professori Bellagamba, Nigro, Tamburini) e in caso affermativo quale sia il giudizio del Ministro su tale fatto;

c) se risponda a verità che sia pendente presso il TAR del Lazio un ricorso di alcuni candidati contro alcuni componenti della commissione (professori Costa, De Martino, Tosi) relativamente all'esito del precedente concorso del 1981 vinto da questi ultimi, e se il Ministro non ritenga che tale circostanza potrebbe condizionare il giudizio dei suddetti componenti;

d) quali interventi il Ministro intenda adottare per garantire un corretto e tempestivo esito del concorso. (4-18643)

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - tenuto conto che alcuni organi di informazione hanno ipotizzato che la fornitura di armi statunitensi all'Iran sia stata realizzata utilizzando i depositi di armi delle basi NATO di stanza anche nel Veneto - quali indagini sono state effettuate per verificare tale ipotesi e nel caso in cui tale ipotesi risponda al vero, se di questo transito sia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

stata data comunicazione ai prefetti competenti, in base all'articolo 28 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773. (4-18644)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se hanno notato che con pubblicazioni pubblicitarie e a pagamento la provincia di Roma, abbia indetto una « licitazione privata per la fornitura di n. 4.000 lepri provenienti dall'Est Europeo... con possibilità di affidamento di ulteriori 2 lotti di pari numero »;

se la richiesta sia fondata, come logica vorrebbe, sulla particolare validità della razza dei leporidi europei orientali, e sulla peculiare capacità di adattamento all'*habitat* del territorio romano, o su altri motivi, e per sapere altresì perché detti leporidi debbano essere « provenienti dall'Est Europa » il che significa di obbligatoria importazione dai paesi di oltrecortina;

se non soddisferebbe comunque tutte le necessità e utilità possibili e plausibili se leporidi di quella razza fossero di fatto « provenienti » da allevamenti nazionali o di altri paesi comunitari, con migliore e più corretta ottemperanza oltre che degli interessi nazionali e comunitari, anche di rispetto degli impegni e obblighi dell'Italia quale membro della Comunità Economica Europea;

quali iniziative, urgenti come il caso richiede, stanti i brevissimi termini del bando citato, si intende assumere e per conoscere se in merito siano state aperte ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia, anche tributaria, e doganale, o procedure giudiziarie. (4-18645)

SAVIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei gravi problemi in cui versa il nostro paese a cau-

sa dell'inquinamento provocato dai rifiuti per insufficienza di strutture adeguate allo smaltimento delle immondizie. In particolare in provincia di Verona numerose discariche sono state chiuse con grave danno sotto il profilo igienico sanitario, produttivo ed occupazionale. Comuni e industrie della zona, infatti, hanno quasi raggiunto il blocco delle attività produttive a causa della saturazione di discariche che non permettono più di smaltire i rifiuti, senza che si sia provveduto ad aprirne altre, che da tempo, sarebbero dovute entrare in funzione. I comuni, inoltre, costretti per la loro funzione a smaltire i rifiuti, stanno usufruendo in larga parte di discariche extra-provinciali ed in alcuni casi extra-regionali, con spese elevatissime per stoccaggio e trasporti, in alcuni casi al limite di sopportabilità dei bilanci, comunque con sacrificio di altri importanti interventi;

quali iniziative intendano adottare per raggiungere il riequilibrio del territorio, scongiurare una grave crisi che sta assumendo toni drammatici ed evitare che comuni ed industrie entrino in coma con gravi evidenti ripercussioni sulle comunità, sull'occupazione e sulla salute dei cittadini. (4-18646)

QUINTAVALLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

i permessi per i lavoratori dipendenti che ricoprono cariche elettive negli enti locali sono tassativamente regolati, anche sotto l'aspetto retributivo, dalla legge 816 del 1985, e, per quanto da questa non previsto, dalle leggi nn. 300 del 1970, 1078 del 1966, 169 del 1974 e 632 del 1979 (cfr. articolo 28 della legge 816 del 1985);

in particolare, per quanto concerne la composizione della retribuzione dovuta, l'articolo 4 della legge n. 1078 del 1966 dispone esplicitamente che ai dipendenti fruitori dei suddetti permessi competono, oltre al trattamento ordinario, gli assegni e le indennità per servizi e funzioni di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

carattere speciale, i compensi per speciali prestazioni e il compenso per lavoro straordinario;

L'Azienda autonoma di assistenza al volo con foglio circolare 3 febbraio 1986, indirizzato a tutti gli enti centrali e periferici dell'azienda, ha indicato in modo corretto ed in forma analitica i casi da non ricomprendere nella retribuzione spettante ai suddetti dipendenti, escludendo da essi l'indennità di assistenza al volo (che, come è noto, per la categoria costituisce parte cospicua della retribuzione) —:

se il Ministro è a conoscenza che l'Azienda autonoma di assistenza al volo, nei confronti dei propri dipendenti investiti di cariche elettive, usa operare sulla retribuzione relativa ai permessi la trattenuta della indennità di assistenza al volo, con ciò violando le disposizioni di legge e disattendendo nei fatti le indicazioni da essa stessa diramate con la sopra richiamata circolare interna del 3 febbraio 1986;

se e quali iniziative intenda assumere per ricondurre il comportamento di tale Azienda al rispetto della legge.

(4-18647)

CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'11 settembre 1985, è stata emanata la circolare n. 256, avente per oggetto « Applicazione dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820 »;

con tale circolare viene disposto il divieto di intervento di esperti nella scuola dell'obbligo, affermando che « tutta l'attività scolastica che si svolge durante l'orario scolastico, deve essere effettuata esclusivamente dal personale statale »;

sono assai importanti e formative le attività di nuoto, basket, pallavolo, educazione musicale, insegnamento lingue straniere, ecc. e che nel passato tali attività,

curate da esperti sotto la diretta sorveglianza del personale insegnante, hanno dato esiti assai soddisfacenti;

i nuovi programmi di imminente attuazione, promuovono e favoriscono tali attività;

non è possibile pretendere che gli insegnanti elementari e medi, siano pure esperti in tali discipline (nuoto, lingue straniere, ecc.);

le attività medesime, non comportano oneri per l'amministrazione scolastica, poiché le persone esperte di cui è richiesto l'intervento, sono dipendenti di altri enti (esempio comune), che li pongono a disposizione della scuola o sono genitori degli alunni, che si prestano gratuitamente, secondo le direttive e gli accordi dei consigli di circolo, che programmano ed attuano le attività para-scolastiche e inter-scolastiche;

con telex ministeriale del 14 novembre 1985 la provincia di Milano, è stata autorizzata a realizzare la sopracitata attività, con personale extra-scolastico, sia pur con la continua presenza e sorveglianza del personale scolastico —:

se non ritiene il Ministro di estendere a tutto il territorio nazionale, tale autorizzazione per consentire le preziose attività integrative di cui è sopra cenno.

(4-18648)

CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 1970, n. 83 detta norma in materia di collocamento agricolo;

l'articolo 20 di tale provvedimento prevede sanzioni per le inadempienze e destina i proventi delle sanzioni contravvenzionali medesime, all'attività di studio, di ricerca e di sperimentazione, dell'Ispettorato del lavoro e della previdenza so-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

eiale ai fini di migliorare le tecniche di prevenzione antinfortunistica, nel settore agricolo;

appare interessante e opportuno, far conoscere al mondo agricolo, mediante idonea pubblicazione, il realizzato importo

dei proventi di cui sopra e la loro avvenuta utilizzazione, così come previsto dal citato articolo 20 -:

se non ritiene il Ministro di fornire tali dati per una corretta informazione della categoria agricola. (4-18649)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CACCIA, BONALUMI, SARTI E ASTORI. — *Al Governo.* — Per avere un'adeguata informativa e una valutazione globale sui fatti relativi al commercio d'armi, avvenuto o in atto, verso paesi mediorientali e annunciato in organi di stampa;

per conoscere quali iniziative politiche intenda promuovere e quali impegni assumere per un definitivo chiarimento della situazione, nell'interesse della pace e della sicurezza. (3-03098)

CUOJATI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se corrisponde al vero, considerate alcune notizie apparse sulla stampa e le preoccupazioni già espresse da alcuni settori sindacali e politici, l'intenzione dell'ENI di procedere alla vendita, all'industria privata, del gruppo Lanerossi;

se corrisponde al vero che il gruppo, dopo un periodo di grave crisi, stia raggiungendo l'equilibrio economico e sia avviato sulla strada di un reale, effettivo risanamento;

se questo ultimo dato è vero, qual'è la linea ispiratrice della eventuale privatizzazione e se non sia invece opportuno assecondare il processo di risanamento e addirittura di sviluppo, senza abbandonare il settore;

quali garanzie di affidabilità sono offerte dall'eventuale gruppo o gruppi privati interessati, ai fini della continuità produttiva;

se l'eventuale operazione preveda una soluzione globale e unitaria o lo smembramento del gruppo e delle aziende;

quali garanzie di continuità della presenza del settore pubblico possano essere previste e assicurate nelle aree coin-

volte e in altri settori produttivi, considerato che la presenza dell'ENI in aree particolari come la Toscana meridionale e la Valtellina è da ritenersi di importanza assai rilevante. (3-03099)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le cause che hanno spinto al suicidio il giovane militare Silvestro Curò, trovato impiccato al ramo di un albero in una aiuola dell'ospedale militare di Bari;

2) se risponde a verità che il militare aveva più volte denunciato « una bruttissima frattura al braccio sinistro procurata da una caduta dalla moto ». Sembra strano che di fronte ad una frattura, bisognosa di un nuovo intervento il comando così sensibile e così premuroso verso i soldati, sia rimasto sordo alle richieste del militare. L'ospedale ed il CAR di Bari, per esperienza comune, sono giudicati positivamente sotto ogni aspetto. (3-03100)

BREDA E DE CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere in quali circostanze si è potuto verificare il gravissimo episodio dell'uccisione di un pescatore italiano, avvenuto nel golfo di Trieste, vittima di una aggressione armata da parte presumibilmente di una motovedetta iugoslava.

Ciò premesso ed atteso che i rapporti politici ed economici tra Italia e Jugoslavia sono attualmente e giustamente caratterizzati in senso positivo e nel quadro di una sempre più auspicata cooperazione internazionale, posizione questa che è stata recentemente ribadita da entrambi i Governi nel corso degli incontri bilaterali conseguenti alla visita in Italia del ministro degli esteri iugoslavo:

quali provvedimenti il Governo ha adottato o intende adottare per accertare e far valere le relative gravi responsabilità ed evitare per il futuro il ripetersi di tali tragici avvenimenti. (3-03101)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

REGGIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano le notizie in possesso del Governo relative al traffico di materiale bellico che si afferma essersi verificato in tempi diversi nel porto di Talamone. (3-03102)

CERQUETTI, PALMIERI E PETRUCCIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

un ministro in carica ha rilasciato la seguente intervista al giornale *La Stampa* di giovedì 20 novembre 1986: « Ministro Formica, lei ha letto le carte del commercio con l'Estero, ha chiesto dati ai servizi segreti, ha spedito un dossier a Craxi. Che idea si è fatto di questo tortuoso affare delle armi all'Iran? E, per quanto riguarda l'Italia, che cosa c'è dietro? »

C'è un verminaio. Da qualunque parte la si prenda, la storia del commercio delle armi è una sacca bubbonica, con dentro questioni morali, politiche, economiche e soprattutto con un problema gravissimo di sovranità nazionale, che a questo punto non si può più eludere. È arrivato il momento di parlare di tutto, perché il pasticcio non solo è troppo grosso, ma è ormai troppo pericoloso.

Quando parla di questione morale si riferisce alle tangenti prodotte da questo commercio?

Non solo. C'è una domanda, preliminare, di etica politica: come può un Paese la cui Costituzione stabilisce solennemente che il sistema di sicurezza è fondato sulla difesa, diventare strumento di sostegno a tutte le aree di tensione del mondo? È inutile riempirsi la bocca della retorica costituzionale e poi girare per le aree calde con il campionario delle armi in tasca. E sia chiaro che non parlo dei rappresentanti dello Stato, che con comportamenti sbagliati fanno da apripista o protettori di questa vendita con destinazione immorale.

Può fare un esempio concreto di questi comportamenti sbagliati?

Ce ne sarebbero tanti, basta aprire gli occhi. Ad esempio, gli addetti commerciali in troppe ambasciate italiane sono stati sostituiti da addetti militari. Chiediamoci: perché? per fare che cosa?

Dunque lei denuncia un intreccio tra commercio lecito di armamenti e potere politico?

Il sistema politico ha in mano la possibilità di frenare il commercio o di favorirlo, di stabilire se il sentiero è stretto, è occluso oppure è un'autostrada. Ma l'intreccio è più ampio. È tra industria, del settore, sistema politico e potere militare, chiamato ad esprimere un benessere alla vendita, per ragioni di sicurezza. Queste ragioni di sicurezza sono molto discrezionali, molto elastiche. E la elasticità può essere sollecitata, indotta, provocata. Perché c'è una contaminazione che il traffico d'armi determina nella vita democratica del Paese. È ora di dire chiaramente che intorno a questo commercio vi è un'eccedenza di profitti, e nascono mediazioni sconcertanti che superano certe volte un terzo del costo complessivo della commessa. Sono cose che devono allarmare.

Ministro, parli chiaro: sta dicendo che la vendita legale d'armi è incontrollabile, comunque perversa, e oggi va bloccata?

Sto dicendo che per un Paese come l'Italia ci sono due mercati, uno proprio ed uno improprio. Il primo mercato è quello dell'Alleanza di cui noi facciamo parte, cui è lecito — visto gli scopi difensivi solidali — rivolgersi. Il secondo mercato è quello delle aree calde, dei Paesi belligeranti o comunque in tensione, a cui non è lecito vendere a meno di contravvenire ai nostri principi politici e costituzionali. Perché non andiamo a vedere qual'è il nostro ruolo nei due mercati?

Lei che ha la responsabilità del commercio con l'estero, lo ha fatto?

Sì, ho chiesto un rapporto riservato al Sismi, il servizio d'informazione, e ho letto cose sconcertanti. Dentro la Nato, noi abbiamo un deficit commerciale, per quanto riguarda gli armamenti. Le nostre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

vendite vanno altrove. Vuol sapere dove? L'area mediterranea e mediorientale rappresenta lo sbocco di gran lunga più importante per le nostre forniture, ed ha assorbito, da sola, per il 65 per cento nell'83 e per il 54 per cento nell'84 e nell'85. Ma nei mezzi terrestri l'area mediterranea e mediorientale ha ingoiato negli ultimi due anni il 100 per cento delle nostre vendite, negli esplosivi e nelle munizioni l'80 per cento, nella missilistica il 100 per cento. È chiaro?

È chiaro quel che fa l'Italia, non perché lo fa. Per quale ragione il nostro traffico legale degli armamenti sceglie questo sbocco commerciale?

A mio parere, perché non può sceglierne uno diverso. Mi spiego meglio: ho l'impressione che noi siamo tenuti fuori dal primo mercato, quello Nato, proprio per essere indirizzati verso il secondo, quello delicato, esplosivo, scivoloso, dei Paesi in ebollizione permanente. E ciò per ragioni di politica estera mirata, spesso inconfessata. Politica estera altrui: questo è il problema.

Ministro, vuol dire che il traffico di armi dell'Italia diventa, in certe occasioni, uno strumento della politica estera americana?

Sì. Noi non vogliamo diventar strumento bruto di manovre non dichiarate di politica internazionale. E noi dobbiamo dire con chiarezza che è una violazione dello spirito dell'Alleanza compiere atti lesivi di impegni politici pubblicamente e solennemente assunti. Non si può da un lato spedire in Italia Whitehead con la richiesta di Washington di non dare armi all'Iran e poi usare il canale italiano per fare proprio quella operazione. Questo sul piano dei principi: è una questione di coerenza politica e di sovranità nazionale. Ma la stessa questione vale anche sul piano pratico, concreto.

In che senso?

Nel senso che quando si parla del commercio d'armi, bisogna chiamare in causa anche le basi Nato in Italia. Noi non controlliamo le armi che entrano nel nostro Paese dirette a quelle basi. Non ne siamo informati, non ne sappiamo nul-

la: e dunque non controlliamo neppure le armi in uscita e la loro destinazione. Eppure una legge del 1931 prevede che ogni armamento importato in Italia debba avere una licenza dagli Interni. Allora, per le armi importate nelle basi Nato il Ministro degli interni che fa? C'è in Italia, nel traffico legale d'armi una zona franca istituzionale? Anche questa è una faccenda di sovranità nazionale.

Ma i servizi segreti riformati, ministro, non hanno il compito di vigilare e riferire su queste cose?

Non c'è dubbio. Anzi: tutto il commercio d'armi avviene sotto l'osservazione dei servizi di sicurezza di tutto il mondo. Ma in Italia, che succede? I servizi spesso compiono azioni sporche di copertura di traffici illeciti: illeciti nel carico, o anche nella destinazione. La domanda anche qui è la stessa. I servizi di sicurezza per chi lavorano? Rispondono a questo Paese o ad altre sovranità?

Ma non è proprio la presidenza del Consiglio socialista che controlla ormai da anni i servizi?

No, questo è un equivoco comodo. La presidenza coordina i servizi. Ma la loro gestione operativa spetta alla Difesa e agli Interni.

Al di là dei servizi, però, c'è in questa storia dell'Iran una responsabilità del governo: perché l'embargo di armi a Teheran, deciso nel 1984, è stato violato a ripetizione? Di chi è la colpa?

Quell'embargo non è violato: è inesistente. È stato soltanto declamato. Perché l'unico embargo concreto, deciso attraverso un decreto, è quello verso la Libia? Io aspetto ancora una risposta. Ma una risposta precisa: ho spedito a Spadolini e Andreotti la bozza di un decreto-legge in tre articoli che blocca la vendita di armi all'Iran, all'Iraq, alla Siria. Io l'ho già firmato e ho lasciato lo spazio vuoto per le loro due firme. Finché non me lo rimanderanno indietro non ho nessuna intenzione di rimuovere la proibizione che ho adottato per ogni spedizione di armi fuori dai Paesi Nato. In più, aggiungerò norme amministrative di prevenzione e di controllo - già allo studio - severissime,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

per rendere quasi impraticabile il commercio d'armi.

Di fronte all'intreccio che lei ha denunciato, davvero pensa che queste misure possano bastare?

No. Bisogna rispondere a un altro problema, più grosso: come si sta nell'Alleanza atlantica. Noi sappiamo che nella Nato esiste un'oggettiva graduatoria di potenza. Ma non dobbiamo accettare che ciò si traduca in una divisione del lavoro per cui a noi vengono affidati i servizi sporchi.

Sta dicendo che il giallo delle armi è tanto grave da imporre un ripensamento dei comportamenti, dei rapporti e delle gerarchie dentro la Nato?

Sì. Altro che la pari dignità, come continua a ripetere qualcuno. Qui ci chiedevano dichiarazioni contro il terrorismo internazionale per poi aggirarci e usare il « buco » del canale italiano rendendo così quelle dichiarazioni trombonate vuote. Oggi, dopo l'Iran, scopriamo quanta ipocrisia e quanta doppiezza c'era in tanti discorsi sul terrorismo in Italia e oltreoceano. Negli Usa, Reagan è in difficoltà serie; in Italia non è giusto che tutti gli scimmiettatori reaganiani siano d'improvviso mimetizzati, silenziosi, scomparsi —:

se di fronte alle denunce del ministro Formica non si ritenga di:

a) assicurare finalmente la piena sovranità delle basi NATO in Italia e per stabilire forme concrete di controllo italiano sull'uso delle basi USA nel nostro territorio;

b) trarre le conseguenze politiche tese a ristabilire un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni, tra Parlamento e Governo, e nei rapporti internazionali, posto che, nonostante l'embargo deciso politicamente dal Consiglio di gabinetto nel luglio '84, sono state autorizzate successivamente vendite d'armi italiane ai Governi dell'Iran e dell'Iraq e in altri paesi mediorientali per centinaia di milioni di dollari;

c) il Presidente del Consiglio ritenga esservi una responsabilità specifica re-

lativamente a ministri e/o allo apposito comitato interministeriale oppure ai servizi segreti;

d) infine da quali basi o depositi USA e/o NATO - situate in Italia - sono partite e transitate le armi. (3-03103)

AMODEO, ANDÒ, BARBALACE, FOTI, GERMANA, LO BELLO, NICOTRA E SANFILIPPO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, degli affari esteri, per il commercio con l'estero.* — Per sapere - atteso che

a) la società AGIP, del gruppo Eni, ha iniziato trattative con una società maltese per il ripristino di un deposito di petroli a Malta al fine di effettuare servizi di rifornimento e di *bunkeraggio* alle navi in transito;

b) il costo di tale operazione supererebbe largamente gli otto milioni di dollari che verrebbero così investiti in un porto estero situato geograficamente sulla rotta delle navi ed in posizione tale da creare una spietata concorrenza ai porti siciliani;

c) tale operazione danneggerebbe poi in maniera rilevante il porto di Augusta il quale da oltre venti anni si è strutturato e sviluppato come porto di servizi, di rifornimenti e di *bunkeraggi* guadagnandosi ampi consensi in campo nazionale ed internazionale non solo per la disponibilità di una efficientissima organizzazione ma anche per il costante e lodevole contributo delle autorità marittime, doganali, etc.;

d) l'iniziativa in questione minaccia enormemente i porti siciliani in generale, quello di Augusta in particolare e l'economia stessa della zona considerando che, con la logica e conseguente riduzione della fetta di mercato, cantieri navali, spedizionieri, agenti marittimi, raccomandatori, barcaioli ed altri operatori dovrebbero ridurre in maniera drastica ed immediata il numero dei loro dipendenti;

e) le zone di Catania e Siracusa ed i territori limitrofi riceverebbero un note-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

vole documento, da una soluzione del genere, sotto il profilo sociale, economico, turistico e dei servizi;

f) operatori del settore, forze sociali, economiche, sindacali e politiche sono intervenuti tempestivamente e con grande determinazione nei confronti delle autorità competenti al fine di scongiurare questa pericolosa operazione;

g) logico ed opportuno parrebbe che una società di Stato investisse, direttamente o in partecipazione con società italiane, in Sicilia con ciò effettuando una operazione finalizzata non solo ad ottenere migliori risultati tecnici nel settore specifico di investimento ma concretizzando in maniera tangibile la volontà dello Stato di impegnarsi per il rilancio del sud in generale e della Sicilia in particolare -:

se i ministri interrogati non ritengano necessario ed urgente:

1) accertare la verità dei fatti e lo stato delle trattative;

2) valutare le modalità dell'operazione particolarmente per quanto concerne l'osservanza della legislazione relativa al trasferimento dei capitali all'estero;

3) intervenire immediatamente al fine di garantire che l'iniziativa in questione, laddove dovesse risultare necessaria per quanto concerne il problema tecnico e specifico del settore nella zona, venga adottata, sviluppata e realizzata in territorio italiano e particolarmente nelle zone siciliane menzionate al fine di rilanciare l'economia della zona e assicurare così i lavoratori, gli operatori economici, le autorità locali e nazionali e le stesse popolazioni siciliane delle zone interessate al problema, oggi estremamente turbate ed allarmate da questa situazione.

(3-03104)

CARIA, CORREALE, MADAUDO, CIO-CIA, SARLI E RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso

che sembra, da notizie provenienti dagli USA, che la Banca d'America e d'Ita-

lia stia per cambiare il proprio azionista di maggioranza, cioè la *Bank of America*, che detiene attualmente il 95 per cento del pacchetto azionario;

che risulterebbe che importanti istituti di credito italiani, sia pubblici che privati, dopo aver manifestato il loro preciso interesse all'acquisto, siano stati scoraggiati nei loro intendimenti dalla Banca d'Italia;

che a seguito di ciò la *Deutsche Bank* risulterebbe così essere stata privilegiata nelle trattative, e che la stessa banca tedesca attraverso una società di revisione contabile ed esperti sta già vagliando tutti gli elementi per l'operazione di acquisto definitivo;

che la Banca d'America e d'Italia, fondata nel 1917 in Italia si è sempre sviluppata nel nostro paese, aumentando notevolmente l'occupazione (che attualmente è di circa 3000 dipendenti), utilizzando per questo suo sviluppo gli utili che da molti anni sono reinvestiti in Italia ed hanno determinato la creazione di quasi cento sportelli bancari e nuovi posti di lavoro;

che la Banca d'America e d'Italia è proprietaria nel nostro paese del servizio *Bank Americard* con un milione circa di clienti e centomila esercizi di vendita convenzionati, ha un capitale proprio e riserve pari circa a 300 miliardi, una raccolta superiore ai 3000 miliardi e i suoi impieghi ammontano a circa 2000 miliardi;

che la Banca stessa possiede importanti partecipazioni in altri istituti di credito quali il 25 per cento della Interbancaria, il controllo completo della *Baileasing S.p.a.* (che svolge attività di *leasing* e *factoring*), il controllo completo della *Baigest S.p.a.* (che vende un fondo comune di investimento denominato *America*), tutte partecipazioni, queste, di indubbio valore economico e strategico;

che il prezzo di vendita di tale banca sarebbe tra gli 800 e 1000 miliardi di lire, prezzo vantaggioso se si considera

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

che tale cifra permetterebbe il rientro in Italia di ricchezze e beni reali per un valore decisamente superiore nel tempo e per l'elevata redditività di questo istituto bancario che nel 1985 ha avuto un utile netto di 50 miliardi;

che l'eccedenza di azioni, superiore al 5 per cento consentirebbe comunque il controllo italiano, sarebbe facilmente collocabile sia sul mercato nazionale che su quello estero e ciò eliminerebbe ogni preoccupazione, più o meno fondata, di ordine valutario;

che una vendita ad istituzioni finanziarie estere potrebbe determinare grave perturbativa nel mercato redditizio italiano, con possibilità di perdita di posti di lavoro e ristrutturazione di sportelli con conseguenze facilmente immaginabili -:

se le notizie sopra accennate siano vere e, in caso affermativo, se non ritengano opportuno portare a conoscenza del Parlamento tutte le offerte presentate, o che verranno presentate nei prossimi giorni, da istituti di credito pubblici o privati italiani, e le eventuali offerte di istituzioni finanziarie estere e le garanzie offerte sul piano occupazionale, economico e finanziario, che dovranno essere fornite dagli acquirenti al Governo, al Parlamento ed alle parti sociali. (3-03105)

REGGIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che verso le ore 10,30 del 19 novembre una motovedetta della polizia jugoslava, avvicinata a tutta andatura a cinque o sei pescherecci italiani stanzionanti al largo di Punta Salvore, apriva il fuoco a pelo d'acqua sulla imbarcazione « Aurora » la quale non era riuscita ad allontanarsi e colpiva mortalmente il pescatore ventiquattrenne Bruno Zerbin di Grado quali provvedimenti intenda prendere per garantire adeguata tutela ai pescatori veneti

troppo di frequente vittime di contestazioni e di sequestri e far sì che i congiunti della giovane vittima di un gesto tanto irresponsabile ottengano adeguata riparazione. (3-03106)

GORLA, CALAMIDA, POLLICE, CAPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione alla morte del giovane marinaio di Grado Bruno Zerbin ucciso da militari jugoslavi - la ricostruzione dei fatti, la versione fornita dalle autorità iugoslave, quali provvedimenti intenda prendere il nostro Governo anche onde evitare che simili tragedie si possano ripetere in futuro. (3-03107)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

la legge n. 590 del 1982 prevede la istituzione di un centro universitario in Puglia - il terzo centro universitario pugliese - che deve essere ubicato a Foggia, sede indicata alla unanimità dal consiglio della regione Puglia -:

i motivi del ritardo nell'attuazione della legge n. 590 dal momento che, come ha precisato il ministro Gorla, non esistono ostacoli di natura economico-finanziaria;

se la mancata attuazione rientri in una assurda, deprecabile manovra tendente ad evitare che il centro universitario sia ubicato a Foggia, città fino ad oggi penalizzata da una classe politica di potere che ha sempre ignorato le esigenze della Capitanata;

se risponda al vero la notizia che il ministro della pubblica istruzione si sarebbe espresso contro la ubicazione del sesto centro universitario pugliese a Foggia. (3-03108)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali direttive siano state emanate alle singole amministrazioni per assicurare la massima limitazione al rifornimento di armi a paesi impegnati in conflitti o in documentate attività terroristiche, in conformità alle decisioni politiche assunte in merito dal Consiglio di gabinetto;

quale sia stata in materia l'opera del Comitato per gli armamenti costituito presso il Ministero degli esteri;

se e come, in concreto, il flusso del rifornimento a tali paesi sia stato arrestato;

se ritenga che siano necessarie nuove direttive sul commercio delle armi nel quadro di nuovi criteri anticipati dal progetto di legge presentato nel 1983 dal ministro della difesa a nome del Governo;

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda prendere per stroncare ogni forma di traffico clandestino.

(2-00996) « BATTAGLIA, DUTTO, PELLICANO, ALIBRANDI, ARBASINO, ARISIO, BARONTINI, BIASINI, CASTAGNETTI, CIFARELLI, DA MOMMIO, DEL PENNINO, DI RE, ERMELLI CUPELLI, GERMANA, GUNNELLA, LA MALFA, MARTINO, MEDRI, NUCARA, POGGIOLINI, QUINTAVALLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, in relazione alle notizie apparse sulla stampa e riguardanti la partecipazione di imprese italiane al commercio delle armi ed in particolare considerando l'allarme creato per la vendita di armamenti a paesi belligeranti dell'area medio-orientale, quale fondamento

abbiano le notizie riportate e quali direttive la Presidenza del Consiglio intenda dare per la regolamentazione del settore.

(2-00997) « ALBERINI, SPINI, SALERNO, SODANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che una motovedetta jugoslava ha sparato nella mattinata del 19 novembre 1986 al peschereccio italiano *Aurora* immatricolato a Grado, uccidendo un marinaio;

considerata l'inaudita gravità del fatto e in particolare dell'uso delle armi in tempo di pace;

visto il profondo allarme della popolazione gradese e dei pescatori del Friuli-Venezia Giulia di fronte al ripetersi di simili episodi che possono incrinare i buoni rapporti tra Italia e Jugoslavia confermati singolarmente proprio in questi giorni dalla visita del ministro degli esteri jugoslavo —:

l'esatto svolgimento del gravissimo episodio e quali passi ha compiuto e intenda compiere per manifestare la ferma protesta nei confronti della Jugoslavia e quali azioni intenda adottare per evitare il ripetersi di simili episodi e per riportare nell'Adriatico una situazione di normalità.

(2-00998) « REBULLA, COLONI, SILVESTRI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere, premesso:

che alcuni articoli di stampa, compiendo opera di discredito, hanno a più riprese rappresentato l'azione e l'organizzazione della Prelatura *Opus Dei*, presentandola all'opinione pubblica come se fosse meritevole di interventi repressivi da parte dello Stato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1986

che l'*Opus Dei* risulta essere una Prelatura personale, struttura giurisdizionale della chiesa cattolica (cfr. *Annuario Pontificio* 1986 pp. 1029 e 1562), i cui statuti sono stati sanciti dalla Santa Sede con la Costituzione Apostolica *Ut sit* del 28 novembre 1982;

che l'*Opus Dei* in molte nazioni dei cinque continenti svolge attività con finalità esclusivamente spirituali, benefica anche per la società civile -:

se non ritengano di riaffermare i diritti di libertà religiosa e di autorganizzazione della chiesa cattolica, anche a tutela della stessa Prelatura *Opus Dei* che ha ingiustamente subito un'azione denigratoria;

se non intendano esplicitamente rendere nota a garanzia dei corretti rapporti tra lo Stato e la chiesa cattolica, oltre che per l'esatta informazione dell'opinione pubblica, le risultanze del Governo sulla natura, fini e attività dell'*Opus Dei* e la totale insussistenza dei presupposti di fatto e di diritto per l'applicazione della legge 25 gennaio 1982, n. 17.

(2-00999) « MARTINAZZOLI, AZZARO, GITTI, CRISTOFORI, ZARRO, ZOLLA, SANGALLI, RUSSO RAFFAELE, ZUECH, AUGELLO, BALESTRACCI, BECCHETTI, CARRUS, FAUSTI, FORNASARI, GRIPPO, PORTATADINO, SARTI ADOLFO, SILVESTRI, USELLINI, ZANIBONI ».